la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

mercoledì 7 dicembre 2022 - anno XCIX n. 48 | euro 1.50 www. lavitacattolica.it

Editoriale

Marilenghe a scuele

di **Federico Vicario**

Il friulano siede, non da oggi e sicuramente non per caso, ai banchi di scuola. Il riconoscimento ufficiale della lingua per lo svolgimento di precise funzioni all'interno delle istituzioni scolastiche è relativamente recente, risalendo alla metà degli anni Novanta con la promulgazione delle normative regionali e statali di tutela, ma la pressione che il mondo della cultura regionale ha esercitato per favorire tale riconoscimento data almeno al secondo dopoguerra.
Il ruolo della scuola è stato da sempre considerato centrale, con buone ragioni, per la valorizzazione dell'identità locale, un'identità che trova nella lingua una delle sue espressioni di maggiore rilievo.
Dagli anni Quaranta, così, si tengono corsi di formazione e di aggiornamento in servizio per gli insegnanti, grazie al generoso impegno profuso da don Giuseppe Marchetti con la Società Filologica; negli anni Cinquanta si segnala, poi, la nascita del gruppo di maestri di Scuele libare furlane, un movimento molto vicino alla Chiesa, che si occupava già da allora, in modo sistematico, dell'alfabetizzazione in friulano per i bambini; da più di trent'anni ormai la Società Filologica pubblica e distribuisce gratuitamente – in decine di migliaia di copie – il diario scolastico Olmis, che accompagna i bambini delle elementari alla scoperta della lingua e della storia del Friuli, ma ancora precedenti sono iniziative come il Concors di un compit par furlan, Cjantutis pai fruts e altre azioni, promosse da più soggetti, per inserire il friulano nel curricolo della scuola dell'obbligo.
La normativa dice che le famiglie hanno il diritto di richiedere l'insegnamento del friulano per i figli e che le scuole hanno il dovere di provvedervi.

CONTINUA A PAG. 15

Il Friuli nel cuore del mondo

Installato in Piazza S. Pietro a Roma il presepe di Sutrio. L'esultanza del paese

Resterà negli annali del Friuli. Il Presepe creato al centro della cattolicità è certamente frutto dell'ingegno friulano, ma è ad un tempo espressione della fede che quell'ingegno ispira. Lo stesso che muove la gente nei paesi della nostra terra e che ha indotto a ideare «Giro Presepi». C'è insomma un feeling speciale tra il Friuli e il Natale, segno tenace di antico e nuovo insieme. p.4-5

Nascere a Udine pag. 18

Il reparto di Ostetricia e Ginecologia ha una nuova casa, sicura e bella. Anche così si incentiva la natalità

Il Friuli che guarda al futuro pag. 6-7

Si inaugura la Vetrina dell'ingegno. Passo che rinforza la nostra autostima

Da Gonars a Leopoli

Don Zanon e 10 volontari partiranno (alcuni in moto) l'8 dicembre per portare aiuti alla popolazione in guerra. Visiteranno anche gli orfanotrofi

«Moltiplicare gli aiuti perchè questo è Natale»

«Non sono un caso le Letture di questi giorni. Il libro del profeta Isaia ci indica la strada del Signore, non quella dell'uomo. E ci parla della giustizia di Dio. E così anche la Parola di Dio che ci accompagnerà da qui fino a Natale. Ci aiutano a comprendere che il progetto del Padre non è sicuramente quello dello scontro, perché giustizia di Dio vuol dire ascoltare in particolare il povero, l'ultimo, chi sta pagando sempre un prezzo troppo alto per la stupidità umana che in questo caso si chiama guerra». È la riflessione che **don Michele Zanon** – parroco coordinatore della Collaborazione pastorale di Gonars e ideatore della moto-benedizione annuale (è pure un appassionato motociclista) – condivide con "la Vita Cattolica" a qualche ora dal viaggio che da giovedì 8 dicembre lo porterà, a bordo della sua moto (insieme ad altri tre motociclisti), per la quarta volta in Ucraina.

Si preparano i medicinali da inviare in Ucraina, di cui c'è sempre estremo bisogno

Sopra, due volontari friulani negli orfanotrofi di Leopoli; sotto, aiuti in partenza

50 quintali di solidarietà dal Friuli

In particolare nella zona di Leopoli dove sono stati indirizzati i camion con 50 quintali di aiuti umanitari già partiti nei giorni scorsi, e dove il sacerdote – insieme ad altri dieci volontari dal Friuli –, oltre a recapitare ulteriore materiale da distribuire alle famiglie rifugiate nella città dell'Ucraina occidentale, a circa 70 km dal confine con la Polonia, sarà nei tanti orfanotrofi locali, sia statali che parrocchiali, che accolgono bambini e ragazzini da 1 a 15 anni rimasti soli, anche a causa della guerra. «Andremo a visitare i centri di accoglienza con i quali, grazie alle suore e agli operatori, siamo in continuo contatto. Lì si vive una situazione di perenne precarietà, difficile non solo sotto l'aspetto economico, ma anche dal punto psicologico e umano. Vogliamo comprendere quali esigenze e bisogni potrebbero avere in futuro, perché è nostra intenzione continuare ad accompagnarli nel miglior modo possibile in questo loro difficile cammino».

Festa coi bimbi degli orfanotrofi

Don Zanon, dunque, non sarà solo in questo nuovo viaggio, non a caso effettuato a ridosso del Natale. «Domenica 18 dicembre – spiega – avremo la possibilità di festeggiare con i bambini degli orfanotrofi quella che per loro è la festa più bella del periodo, dedicata a San Nicola. Sarà un modo per sentirci uniti nella speranza».
Idealmente insieme alla delegazione – che raggiungerà l'Ucraina anche con due furgoni carichi d'aiuti – ci sarà pure la comunità friulana che fin dall'inizio dell'invasione russa ha sempre risposto con grande entusiasmo e particolare generosità alle iniziative solidali messe in piedi dal sacerdote e dall'associazione di motociclisti "Cavalieri delle nubi".
«Sono tantissimi coloro che hanno reso possibile questa quarta missione. La gente delle mie parrocchie *(oltre a Gonars, Bicinicco, Fauglis, Felettis, Griis e Cuccana, Mereto di Capitolo, Ontagnano, Santa Maria la Longa e Santo Stefano Udinese, ndr.)*, le associazioni del territorio, le Suore della Provvidenza, il Piccolo Cottolengo e i Salesiani di Santa Maria la Longa, molte Parrocchie udinesi, tanti singoli cittadini…».

Il miracolo della rete solidale

Una rete che ha consentito di raccogliere, ancora una volta, quintali di generi alimentari, medicine, vestiti e coperte. Ma pure motogeneratori di corrente, fornelli da campo e altro materiale così da consentire di far fronte alle difficoltà causate dalla mancanza di luce, acqua e gas che sta affliggendo il popolo ucraino. Una sorta di ennesimo miracolo, quello che ha visto la luce in Friuli. Un "miracolo di Natale" che non si esaurisce nelle migliaia di scatoloni già in viaggio per l'Ucraina (nel frattempo, la raccolta prosegue. Per chi volesse contribuire, i contatti si trovano sulla Pagina Facebook della Collaborazione pastorale di Gonars). «Anche a Leopoli possiamo contare su una rete di persone che fanno cose grandi e che da mesi ormai sono impegnate ad aiutare la popolazione colpita dalla guerra. Sono gruppi di giovani volontari, sono le suore del Verbo Incarnato, sono sacerdoti, associazioni. Siamo anche in contatto diretto con la diocesi di Ivano Frankivsk e con quella di Kosice in Slovacchia. In questi mesi si sono intessute relazioni, ci sono state conoscenze e ci siamo messi al loro servizio perché chi più di loro conosce le difficoltà da affrontare?». E le loro richieste hanno subito trovato risposta concreta a oltre mille chilometri di distanza.

«Chiedono la nostra preghiera»

«Ci hanno anche chiesto di pregare per loro. È ciò che le suore desiderano ogni volta che ci sentiamo telefonicamente. Spesso la linea viene interrotta perché devono scappare nei rifugi per mettere in salvo i bambini. Ecco, questa è al momento la vita di migliaia di persone che stanno pagando un prezzo troppo alto per la cattiveria umana. Non facciamo loro mancare anche la nostra preghiera, un modo per prepararci all'arrivo del Natale».

Monika Pascolo

A Udine è nato suo figlio

Il grazie di Katerina al Friuli che l'ha accolta due volte

Ha 42 anni Katerina Simonova. Quando è scoppiata la guerra in Ucraina, col figlio Maxim di 13 anni ha lasciato la città di Zaporizhia. Aveva appena scoperto di essere incinta. «Dovevo mettere in salvo i miei figli», ci aveva raccontato a ottobre. Era stata accolta a Feletto, dove per 7 mesi ha vissuto con la famiglia di Michele Bellotto e Tatiana Simonova. A Udine, il 4 maggio, è nato Ruslan. E a settembre, quando in Ucraina la situazione sembrava piuttosto tranquilla, Katerina e i due figli hanno fatto rientro a casa. «È stato un errore», ci aveva confidato sentendosi quasi in colpa per quella decisione. Nuovi bombardamenti l'avevano costretta a ripartire, ancora una volta pensando prima di tutto al futuro di Maxim e Ruslan, lontano da sofferenza e distruzione. Quindi, il ritorno in Friuli. Dove è rimasta per qualche settimana. Avrebbe voluto trovare un lavoro Katerina, ma col piccolo Ruslan da accudire ciò non è stato possibile. Da qui la scelta di rifare le valigie. Alla volta della Germania dove, in un paese sul Lago di Costanza, un'amica si è resa disponibile ad aiutarla. Prima di partire, però, Katerina – con la promessa di tornare prima o poi in Friuli a far conoscere al figlio la terra che l'ha visto nascere e che ha accolto la sua mamma – ha voluto ringraziare le tante persone che le sono state vicino. Tra queste, Valentyna Kovalchuk, Oscar, Mariana, Roberto Zephyr Welle, Zoia. «Sono molti di più – ci ha detto – e la mia gratitudine nei loro confronti è immensa. Ringrazio anche l'insegnante di Maxim, Svetlana Stavinsky che ora è in ospedale per un incidente. Le auguro pronta guarigione».

M.P.

Il Presepe di Sutrio

L'essenza del nostro laborioso sapere nel cuore della cristianità

Dal sagrato della chiesa al supermercato e al bar, a Sutrio non si parla d'altro e probabilmente sarà così ancora per giorni: il presepe carnico inaugurato in piazza San Pietro sabato 3 dicembre ha portato il "borgo dei marangons" al centro del mondo e delle celebrazioni per il Santo Natale.
Il segreto di questa sfida vinta? Lo svela a "la Vita Cattolica" Sara Morocutti, assessore alla Cultura del comune carnico, che fin dall'inizio ha seguito, assieme al sindaco e a tutta l'amministrazione comunale, l'iter del progetto, accompagnando l'impresa di 11 artigiani del legno del territorio. «Se un piccolo paesino di 1.270 anime è riuscito a portare il suo presepe nel cuore della cristianità – rileva Morocutti –, significa che il nostro valore aggiunto è proprio l'essenza dello stare assieme e del fare squadra. Questo ci ha portati a Roma: la presa di consapevolezza delle capacità del nostro popolo – il popolo di Carnia – che ha saputo conservare i suoi valori più autentici e farne tesoro. Quei valori che, per citare Papa Francesco, costituiscono la nostra vera radice».

Il telo bianco che scende, il coro, le luci... Ecco svelata la natività carnica

Il telo bianco che lentamente scende a svelare le grandi figure scolpite nel legno, il gioco di luci a illuminare il presepe, i soavi canti del Coro polifonico di Ruda e perfino la pioggia, che ha sprigionato i colori più intensi del legno e il profumo del cedro, a rendere lo spettacolo ancor più suggestivo. Tra l'emozione dei tanti presenti a Roma, è stato svelato sabato 3 dicembre il bel presepe di legno, a grandezza naturale, realizzato a Sutrio da 11 artigiani del Friuli-Venezia Giulia e che fin dopo l'Epifania resterà esposto in Vaticano. In tantissimi anche dalla nostra regione hanno voluto prendere parte allo straordinario appuntamento dello scoprimento in Piazza San Pietro (tre pulmann sono partiti da Sutrio e molti altri friulani hanno raggiunto Roma in treno o in aereo, in tutto circa cinquecento persone), mentre la cerimonia di inaugurazione si è tenuta nell'Aula Paolo VI, a causa del maltempo, presieduta dal cardinale Fernando Vérgez Alzaga, presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano. In mattinata, invece, l'udienza speciale con il Papa, alla quale ha partecipato, emozionatissima, una nutrita delegazione friulana.
In quell'occasione il parroco di Sutrio, **don Harry Della Pietra,** ha portato al Santo Padre i saluti e il ringraziamento dell'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, impossibilitato a partecipare perché impegnato nella Visita pastorale (*riportiamo il suo messaggio integrale al Santo Padre a pagina 5*). «Momenti di intensa emozione e una grande esperienza di comunità», così don Della Pietra descrive quegli attimi. «Il Papa ci ha ricordato che se vogliamo incontrarci dobbiamo farci piccoli come Gesù. E a immagine di Gesù dobbiamo farci anche noi persone capaci di camminare con gli altri, anche nella sofferenza». Un richiamo che non è nuovo per la gente della Carnia, evidenzia il sacerdote: «Nei nostri paesi si respira ancora intensamente il clima della solidarietà e del fare insieme. È un valore che non si è perso».
Anche il sindaco di Sutrio, **Manlio Mattia,** nel proprio intervento, ha evidenziato con emozione come il presepe allestito in piazza San Pietro sia testimonianza del laborioso sapere che il paese dei "marangons" (falegnami) ha saputo custodire con tenacia, di generazione in generazione. «Se oggi siamo chiamati ad allestire il presepe in questa piazza è merito di tante persone che hanno saputo tramandare i valori e le tradizioni di un tempo», ha detto nel corso della cerimonia di inaugurazione. Ed ecco perché, accanto alla classica rappresentazione della natività, nel presepe troviamo il falegname, la tessitrice, il "cramâr", ma anche il gruppo di una famiglia e la figura di una persona intenta a salvare una vita in pericolo, «due scelte non casuali, queste ultime, motivate dalla volontà di evidenziare due qualità umane che si ritrovano nelle nostre comunità: famiglia e solidarietà».
Emozionatissimi, all'udienza generale con il Papa c'erano anche i giovani dell'oratorio di Tolmezzo che quest'estate, in un pellegrinaggio "di luce", partiti a piedi da Viterbo, hanno portato a Roma proprio la lanterna di legno che poi è stata depositata tra le mani della statua di San Giuseppe. Accanto a loro alcuni rappresentanti della cooperativa Davide onlus, sempre di Tolmezzo. Il 3 dicembre era anche la giornata mondiale della disabilità e una ragazza "speciale" ha consegnato al Papa una sciarpa di lana bianca realizzata dalla coperativa, segno di una tradizione locale, quella della tessitura, che va avanti anche nel segno della solidarietà.

Un'opera frutto dell'ingegno della nostra terra

«Oggi abbiamo l'onore di esporre un'opera frutto dell'ingegno e della manualità della nostra terra», ha sottolineato dal canto suo il presidente del Friuli-Venezia Giulia, **Massimiliano Fedriga**, nel suo intervento a Roma. «Il presepe di Sutrio ha un grande valore simbolico per il Friuli», ha aggiunto, e la scelta di ricavare la culla del Bambin Gesù dalle radici di un albero sradicato dalla furia della tempesta Vaia, «trasmette un messaggio fortissimo che incarna i valori delle nostre comunità, le quali hanno sempre dimostrato grande coraggio e resilienza nell'affrontare le tragedie, alcune particolarmente dure, e le sfide che hanno segnato la storia del Friuli-Venezia Giulia e delle sue genti».
Presenti alla cerimonia di inaugurazione anche gli assessori regionali all'Ambiente, Fabio Scoccimarro, che ha sottolineato l'importanza della sostenibilità, con la scelta di utilizzare legno proveniente dalle risorse di vivaisti del territorio, e alle Attività produttive e Turismo, **Sergio Emidio Bini**, che ha evidenziato come il presepe del Vaticano assicurerà al Friuli-Venezia Giulia una visibilità unica, «che catturerà di certo l'attenzione di molti turisti».

IL DISCORSO DEL PAPA

«A Natale riscopriamo Dio che si fa piccolo»

«Fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti! Vi accolgo nel giorno in cui vengono presentati il presepe e l'albero di Natale, collocati in Piazza San Pietro, come pure il presepe allestito in quest'Aula. Vi saluto tutti con affetto, a iniziare dal Vescovo di Trivento e dal Parroco di Sutrio – in rappresentanza dell'Arcivescovo di Udine – ringraziandoli per le loro gentili parole. Saluto le Autorità civili, in particolare il Ministro degli Affari Esteri del Guatemala, il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, l'Assessore della Regione Abruzzo e i Sindaci di Sutrio e di Rosello. Vi ringrazio per il dono di questi simboli natalizi, su cui si poserà lo sguardo di numerosi pellegrini provenienti da ogni parte del mondo». Con queste parole il Santo Padre ha aperto il suo intervento, sabato 3 dicembre, all'udienza generale alla quale ha partecipato anche una nutrita delegazione dal Friuli-V.G. e in occasione della quale l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, impossibilitato a partecipare perché impegnato nella Visita pastorale, ha inviato un suo messaggio, letto al Papa da don Harry Della Pietra (lo riportiamo nella pagina a destra). In occasione dell'udienza sono stati donati al Papa anche alcuni oggetti particolarmente rappresentativi, tra i quali un paio di scarpez e un Cristo ligneo intagliato da Moro Isaia, uno degli artisti che ha realizzato il presepe di Sutrio.
Francesco nel suo discorso ha rivolto «un pensiero speciale», tra gli altri, proprio «agli artigiani del legno che hanno scolpito le statue del presepe» e si è poi soffermato sul messaggio e valore di quest'ultimo, con parole «che rimarranno a lungo nei nostri cuori», ha evidenziato il sindaco di Sutrio, Manlio Mattia.
Ne riportiamo uno stralcio qui di seguito
«E veniamo così al presepe, che ci parla della nascita del Figlio di Dio fattosi uomo per essere vicino a ciascuno di noi. Nella sua genuina povertà, il presepe ci aiuta a ritrovare la vera ricchezza del Natale, e a purificarci da tanti aspetti che inquinano il paesaggio natalizio. Semplice e familiare, il presepe richiama un Natale diverso da quello consumistico e commerciale: è un'altra cosa: ricorda quanto ci fa bene custodire dei momenti di silenzio e di preghiera nelle nostre giornate, spesso travolte dalla frenesia. Il silenzio favorisce la contemplazione del Bambino Gesù, aiuta a diventare intimi con Dio, con la semplicità fragile di un piccolo neonato, con la mitezza del suo essere adagiato, con il tenero affetto delle fasce che lo avvolgono.
Radici e contemplazione: l'albero ci insegna le radici, il presepio ci invita alla contemplazione. Non dimenticare questi due atteggiamenti umani e cristiani. E se vogliamo festeggiare davvero il Natale riscopriamo attraverso il presepe la sorpresa e lo stupore della piccolezza, la piccolezza di Dio, che si fa piccolo, che non nasce nei fasti dell'apparenza, ma nella povertà di una stalla. E per incontrarlo bisogna raggiungerlo lì, dove Egli sta; occorre abbassarsi, occorre farsi piccoli, lasciare ogni vanità, per arrivare dove Lui è. E la preghiera è la via migliore per dire grazie di fronte a questo dono d'amore gratuito, dire grazie a Gesù che desidera entrare nelle nostre case e nei nostri cuori. Sì, Dio ci ama così tanto da condividere la nostra umanità e la nostra vita. Non ci lascia mai soli, è al nostro fianco in ogni circostanza, nella gioia come nel dolore. Anche nei momenti più brutti, Lui è lì, perché Lui è l'Emmanuele, il Dio con noi, la luce che illumina le oscurità e la presenza tenera che ci accompagna nel cammino.
Cari fratelli e sorelle, vi rinnovo la gratitudine per i doni natalizi dell'albero e del presepe, e auguro a ciascuno di voi, ai vostri familiari e alle vostre comunità un santo Natale, affidandovi alla materna protezione di Maria, Madre di Dio e nostra. E vi chiedo, per favore, di pregare per me. Grazie».

IL MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO

«In questa opera offerta dal Friuli si manifesta tutta la nostra fede»

Padre Santo,
importanti e improrogabili impegni pastorali non mi hanno permesso di essere presente di persona alla cerimonia inaugurale del presepe e dell'albero natalizio che saranno posti in Piazza San Pietro. Le esprimo una sincera sofferenza per questa mia impossibilità e ringrazio per essermi stata offerta la possibilità di manifestare la mia partecipazione attraverso uno scritto letto dal parroco di Sutrio, don Harry Della Pietra.
Mi faccio voce sia della parrocchia di Sutrio che di tutta l'Arcidiocesi di Udine nel manifestare la gioia e la riconoscenza per aver avuto il privilegio di offrire a Lei, Padre Santo, e a tutti i pellegrini che sosteranno in Piazza San Pietro il presepe ligneo, pregevole opera degli artisti delle nostre terre.
Sutrio è una piccola comunità della Carnia, ricca di senso artistico e di sensibilità religiosa che ha saputo esprimere, in modo particolarmente efficace, sul legno che abbonda nei boschi del suo territorio. L'intelligenza, la fantasia e la fede hanno dato vita ad una tradizione di opere lignee di pregiata qualità che hanno visto nella natività del Signore Gesù una delle espressioni più care.
Poter portare in Piazza San Pietro uno dei propri presepi non è solo motivo di motivato orgoglio ma anche occasione per manifestare la propria fede nell'Incarnazione del Figlio di Dio nella speranza che i tanti pellegrini, che sosteranno davanti alla sacra rappresentazione, manifestino con una preghiera la stessa fede.
A nome della comunità cristiana di Sutrio e di tutta la Chiesa di Udine, ringrazio il Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, Sua Eminenza il Cardinal Fernando Vergez e i suoi collaboratori, l'Amministrazione comunale di Sutrio, l'Amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia e tutti gli artisti per aver contribuito, in vario modo, a questa realizzazione.
Prego lo Spirito Santo perché anche questa piccola opera di arte e di fede, offerta dal nostro Friuli, sia un contributo alla nuova evangelizzazione nella quale tutta la Chiesa Cattolica si sente impegnata.

In piedi e con gli occhi lucidi. Tutto il paese a seguire la diretta

Da Sutrio a San Pietro, in diretta. La cerimonia di inaugurazione del Presepe carnico in Vaticano è stata vissuta con grandissima partecipazione in paese, grazie alla proiezione in diretta dell'evento organizzata dal Comune e dalla Pro loco nella sala polifunzionale. Una scelta fatta per consentire a tutta la popolazione, anche i più anziani, di prendere parte ad un evento che è stato vissuto con grande coinvolgimento da tutti i sutriesi.
E la risposta è stata di festa grande. La sala gremita. «C'era tutto il paese – racconta una delle tante persone presenti, **Ilaria Selenati** – un'occasione bella per fare comunità e stare insieme».
Tutti in piedi nel momento in cui è stato suonato l'inno d'Italia, tutti ad applaudire il sindaco e il parroco nei loro interventi, a sorridere e farsi cenni d'intesa quando si inquadrava qualche volto amico... Tutti con gli occhi lucidi e il cuore colmo di soddisfazione. Molti con in mano il telefonino per controllare se arrivavano foto e messaggini da Roma...
29 anni, il papà falegname in pensione, la mamma presidentessa dell'associazione Sutrio Ricama e sempre presente, insieme alla famiglia, a ogni iniziativa paesana, Ilaria confida di aver avuto una ragione in più per vivere l'evento con particolare trepidazione: le sorelle Chiara e Lucia, infatti, sono due delle tre donne che erano incaricate di svelare la natività in piazza San Pietro. «Un'emozione grandissima, che ci ha tenuti tutti con il fiato sospeso – continua Ilaria – Sapevamo che in quel momento Sutrio e la Carnia, pur piccoli e marginali, stavano per mostrare al mondo ciò di cui sono/siamo capaci».
Ed eccolo, finalmente, il presepe.
Dopo la diretta, tutto il paese si è radunato sul sagrato perché proprio sulla facciata della chiesa di Sutrio è stata proiettata la foto della natività, con, sullo sfondo, piazza San Pietro.
E ad emozione si è aggiunta emozione. «Molti non avevano ancora visto le statue – racconta Ilaria –. Ecco il cramâr (tutti noi abbiamo dei nonni emigrati per lavoro!), ecco la tessitrice (tutti abbiamo una mamma o una zia che cuciono!), ecco il "marangon" (tutti abbiamo un papà o degli zii che fanno i falegnami!). Per ognuno è stato un riconoscere in quell'opera la nostra storia, la storia di un paese che ha sempre lavorato tanto per mantenersi vivo e che oggi, finalmente, raggiunge anche grazie a questo un risultato importante».
Nota curiosa: tra i presenti alla diretta dell'inaugurazione del presepe non poteva non esserci anche il figlio di quel Gaudenzio Straulino, il famoso Teno, sutriese, la cui rappresentazione della natività, realizzata in trent'anni di lavoro (e stupefacente per dimensioni e ricchezza di ambientazioni e personaggi), è tuttora esposta nel borgo carnico, vanto e orgoglio dei suoi concittadini. Quasi una "benedizione", quella del figlio di Teno. A dire: «Che la tradizione continui».

servizi di Valentina Zanella

La natività proiettata sulla chiesa di Sutrio

I giovani dell'Oratorio di Tolmezzo in sala Nervi con le autorità

Il cramâr

L'assessore Morocutti e due rappresentanti della Cooperativa Davide di Tolmezzo

Confindustria Udine trasforma la Torre di Santa Maria. Inaugurazione il 7 dicembre

L'ingegno friulano ha la sua vetrina

La Torre di Santa Maria sarà dal 7 dicembre l'icona dell'ingegno friulano. Già nota come "museo della città", la trecentesca Torre, che fa parte del patrimonio di Confindustria Udine, si trova incorporata nel complesso architettonico di palazzo Torriani. È stata recuperata nella piena funzionalità dei suoi cinque piani d'altezza, come un luogo espositivo fisico, ma anche come uno spazio virtuale e interattivo, immaginato come centro propulsore di iniziative culturali, al centro di un network di altri nuclei espositivi diffusi sul territorio. «La storia dell'industria friulana è lunga e ricca di innovazione e di successi: conservarne la memoria – spiega il presidente **Gianpietro Benedetti** – significa renderla il punto di partenza per la futura competitività della nostra imprenditoria. Per questo, nella restaurata Torre, nascono la "Vetrina dell'Ingegno" e "Impresa futuro". Nello stesso luogo si incontrano, con una innovativa esposizione multimediale che offre una coinvolgente esperienza immersiva, passato presente e futuro dell'industria del territorio". Il passato ha sviluppato, testimonia Benedetti, non solo cultura, ma anche competenza. «Competenza che negli ultimi quarant'anni ha contribuito a costruire il presente, ma che in futuro evolverà più velocemente rispetto al passato. È quindi un must stare al passo con le nuove tecnologie, perché è solo con la competenza aggiornata, accompagnata dall'azione, che si può scrivere il futuro». L'architetto Alessandro Verona è il progettista del restauro, Sabrina Tonutti la curatrice dell'esposizione. Questa la sistemazione. Piano terra (300 metri quadrati): Ingresso/Reception/ Storia della Torre /Presentazione e Storia di Confindustria Udine /Biblioteca

Mercoledì 7 dicembre si inaugurano a Udine la "Vetrina dell'Ingegno" e "Impresa futuro". Benedetti: «È un must stare al passo con le nuove tecnologie. Solo così si può scrivere il futuro»

materiale/immateriale di Confindustria. Primo piano: Esposizione temporanea, tetto praticabile per eventi (250 metri quadrati). Secondo piano: Esposizione temporanea. Terzo piano: Esposizione temporanea; Quarto piano: Esposizione temporanea. Quinto piano: Esposizione temporanea.

Se "La vetrina dell'Ingegno' è coordinata da Pietro Petrucco, vicepresidente vicario di Confindustria, titolare della Icop di Basiliano, ai vertici dell'Ance e dell'Associazione europea dei Costruttori, il vicepresidente di Confindustria Dino Feragotto coordina il progetto "Impresa futuro" che ha l'obiettivo – nello stesso contesto della Torre di Santa Maria - di dare una visione del futuro dell'industria seguendo i dettami dell'industria 5.0 e della società 5.0. Alla base ci sarà l'approfondimento dell'evoluzione della società e delle tecnologie abilitanti, ricordando però che l'uomo è sempre al centro del sistema e che la priorità finale è sempre quella della sostenibilità ambientale e sociale. Tra i collaboratori del progetto c'è, in primis, l'Università di Udine, ma l'iniziativa si rivolge proprio a tutti, soprattutto ai giovani.

Petrucco: la mobilità dei giovani impone oggi nuovi modelli di lavoro

Quell'ingegno con cui i friulani hanno coltivato la loro storia, nella terra madre ma anche all'estero – gli imprenditori per primi – esiste ancora? Non è che la crisi finanziaria del 2007-2008; la pandemia più di 10 anni dopo; quindi la nuova crisi della globalizzazione dei mercati e dell'energia; infine la guerra sulla porta di casa hanno rattrappito anche la capacità di cercare, di industriarsi, insomma di ingegnarsi? I giovani in particolare come stanno reagendo a questi cambiamenti? "la Vita Cattolica" ne parla con **Pietro Petrucco,** il coordinatore della "Vetrina dell'Ingegno" di Confindustria.

La Torre non sarà dunque un museo?

«La Torre è all'ingresso della città. Non ci potrebbe essere luogo più iconico per aprire Confindustria alla città. La Vetrina dell'Ingegno ha come scopo raccontare, valorizzandole, storia e caratteristiche costitutive delle attività produttive industriali del nostro territorio, accompagnando le aziende nel recupero, nel mantenimento e nella comunicazione della propria storia. Ci rivolgiamo soprattutto ai giovani per far capire loro i valori dell'impresa, che ha anche valori culturali molto elevati, e che con la Vetrina cercheremo di esplicitare al meglio. Ci sono infatti dei tesori ancora inesplorati dell'ingegno friulano. La Torre, dunque, apre di fatto al mondo Palazzo Torriani, che finora è rimasto un po' chiuso, come un fortino. Per uscire dalle difficoltà del presente, ossia per scrutare oltre la crisi, abbiamo bisogno di un momento di osmosi, di integrazione forte col territorio».

Un territorio che significa che cosa?

«Territorio che significa persone. L'ingegno è delle persone, anzi della persona. E le nostre imprese sono anzitutto comunità di persone. Dalla Torre vorremmo interloquire con una città e con un territorio composti di persone. Sa da chi parte, infatti, questa idea progettuale?».

Da chi?

«Da un noto antropologo friulano, Giampaolo Gri. È un amico e spesso ci siamo trovati a riflettere sui temi dell'antropologia friulana, che ha a fondamento la persona. Ed ecco che, avvalendoci dell'Università del Friuli, organizzeremo un archivio della memoria (documentale e materiale), per stimolare la nascita di una rete di archivi, musei e luoghi d'impresa, che si connetta a quelle nazionali e internazionali già esistenti. Promuoveremo studi su imprese, imprenditori e attori che, a vario titolo, hanno contribuito allo sviluppo del territorio. Costruiremo percorsi funzionali a infondere nelle nuove generazioni la consapevolezza dell'importanza e delle interrelazioni tra luoghi e cultura del lavoro».

Quale persona sta uscendo da questo seguito di crisi? Prima la pandemia poi le difficoltà degli approvvigionamenti, quindi la guerra sta cambiando anche la persona friulana?

«Il cambiamento è radicale. Lo constatiamo nelle imprese. È del tutto diversa dal passato la relazione col lavoro. E i giovani non sono più quelli di due anni fa. Sono in corso, da parte dei nostri figli, cambiamenti irreversibili, per esempio sulla dimensione del lavoro, sul tempo di lavoro, sulla disponibilità del proprio tempo. Mi trovavo la scorsa settimana a Bruxelles, nella sede della federazione europea dei Costruttori e i colleghi dei vari Paesi dell'Europa ammettevano la preoccupazione che oggi ad un giovane collaboratore basta un niente "per ringraziarti e salutare".

Con problemi, immaginiamo, di trattenere, di consolidare, di far crescere l'ingegno.

«Certo. Ci sono persone che danno le dimissioni da dove lavorano senza avere un'offerta, migliore o peggiore che sia. Comportamenti inconcepibili fino a prima della pandemia».

È un effetto collaterale dello smart working?

«In parte sì, ma non solo. A proposito di ingegno… bisogna trovare altri modelli organizzativi.

Piero Petrucco

In Germania, i colleghi della più grande impresa tedesca di costruzioni mi raccontano che stanno sperimentando modelli di orario di questo tipo: 7 giorni di lavoro a 11 ore consecutivi e 7 a casa».

Il lavoro a distanza, quando è possibile, non è dunque un'alternativa auspicabile?

«È una necessità per quanto riguarda la flessibilità, le situazioni familiari complesse, altre problematiche. Ma nella prospettiva di un'organizzazione aziendale che funzioni bene, lo smart working non è un'opportunità, anzi: non favorisce il gruppo, il lavoro in comunità, la crescita dei giovani».

Generare ingegno e gestire la creatività sarà, dunque, sempre più difficile?

«L'ingegno? Bisogna fare i conti con la frammentarietà tipica dei giovani. È meglio, è peggio? Asteniamoci da giudizi e cerchiamo invece percorsi di accompagnamento. È cambiato il modo di assimilare le informazioni e di metabolizzarle con una velocità spaventosa. E questi processi hanno un'accelerazione incredibile. Pagano magari sulla capacità di andare in profondità. I modelli di ingegnosità saranno dunque diversi dal passato, ma non ci sarà meno creatività».

La Torre e la Vetrina dell'Ingegno, dunque, sono iniziative che poco o nulla hanno a che vedere con la cultura della museificazione.

«La collaborazione con l'Università nasce dalla comune consapevolezza che le recenti crisi economiche, finanziarie e sanitarie, come pure le nuove frontiere tecnologiche e le conseguenti rivoluzioni nell'organizzazione, nella produzione e nei consumi, hanno sollecitato e prodotto notevoli mutamenti. Per superare le difficoltà e cogliere le opportunità legate alle trasformazioni in atto, occorre fare ricorso al bagaglio di conoscenze e competenze delle persone, le quali a vario titolo stanno partecipando alla costruzione del presente».

Insieme alla Vetrina dell'Ingegno nascerà in gennaio, sempre alla Torre, l'attività dell'Associazione Taverna. Che cosa si propone?

«Si propone di ragionare sulla cultura d'impresa».

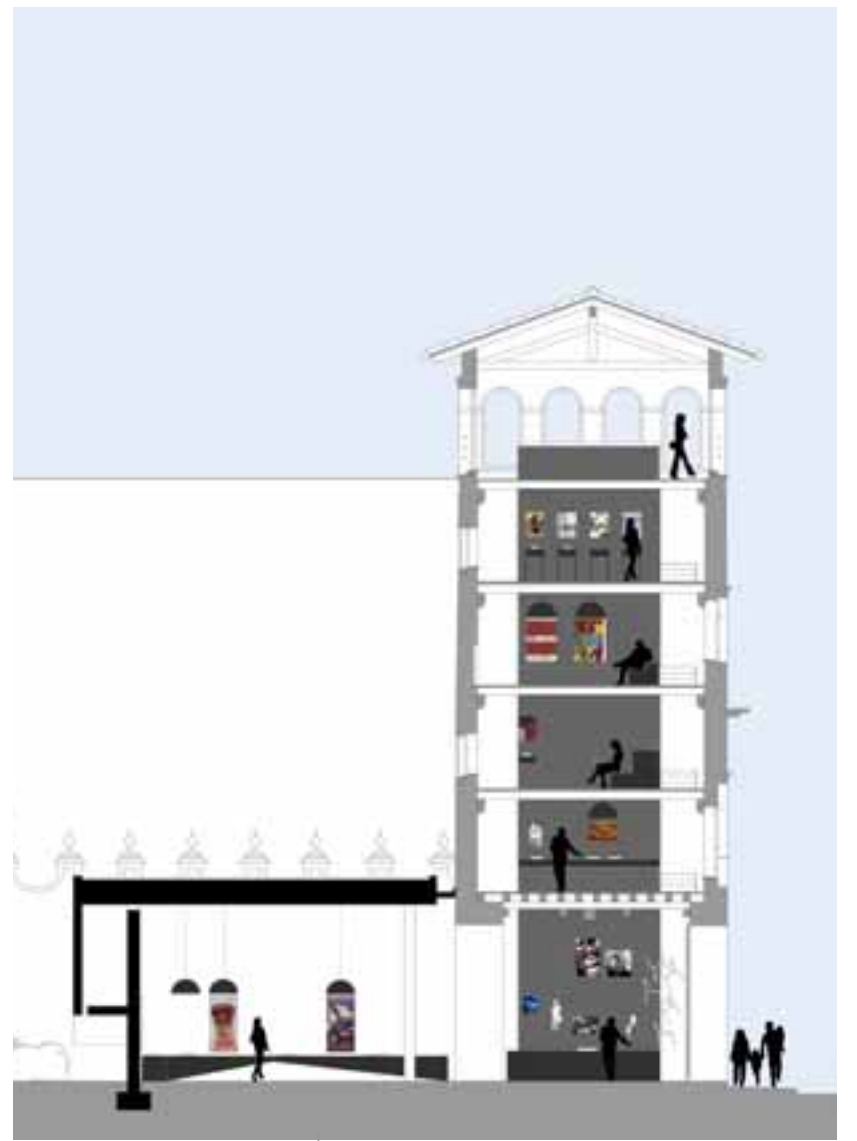
Cultura d'impresa che dovrà fare i conti anzitutto col problema della denatalità.

«Un tema gigantesco, che il nostro Paese sta affrontando tentando di rimuoverlo, senza cercare soluzioni reali. Ci sono Paesi, infatti, che delle soluzioni efficaci le hanno trovate. Si pensi alla Francia».

Oltre che con l'Università, con chi farete squadra?

«Tra partner pubblici e privati, con Digital Innovation Hub Udine (Mits, Ditedi, Friuli Innovazione, Cosef, eccetera) ed un gruppo di aziende, per intraprendere progetti concreti 4.0, con big data, robotica, automazione industriale».

F.D.M.

Rendering del progetto di ristrutturazione della Torre di Santa Maria

Rendering relativo alla sezione dei cinque piani della torre

La restaurata tore di S. Maria, a Udine, che accoglie la Vetrina dell'Ingegno

Tilatti: artigiani resilienti perché innovativi

Graziano Tilatti

La scorsa settimana, il presidente della Regione, Massimiliano Fedria, si è sentito fare dal presidente di Confartigianato, **Graziano Tilatti,** questa proposta: «Dopo questa legislatura, vissuta nell'emergenza, tra Vaia, Covid, caro energia e crisi economica, le proponiamo una legislatura di riscossa, all'insegna della riqualificazione ambientale di città, zone industriali e artigianali, della rigenerazione urbanistica e della riqualificazione energetica di tutto il patrimonio esistente. Potremmo fare del Fvg una regione green, smart, sicura da rischio sismico e idrogeologico». Anche questo è ingegno, evidentemente. In effetti, ammette Tilatti, gli artigiani, ingegnosi per antonomasia, sono innovativi anche nella resilienza e resistenza. «Abbiamo alle spalle 15 anni di una crisi dopo l'altra, però constatiamo – aggiunge il presidente – che, quanto ad inventiva, ad intrapresa, non ci siamo persi d'animo. Perfino nei lockdown della pandemia siamo riusciti ad essere creativi, inventandoci i presidi di sicurezza, continuando a prestare il nostro lavoro persino nelle case. E ricordo con commozione gli idraulici ed altri colleghi che si organizzavano addirittura per portare agli anziani, quanti non potevano muoversi, la borsa della spesa. Come dire che l'ingegno passa per i rapporti umani». In questi anni le piccole aziende, grazie alla maggiore flessibilità, si sono potute reinventare. L'esito? Nei giorni scorsi è stato rinnovato tra Confartgianato e Cna con il sindacato il contratto regionale dell'edilizia. Contratto che interessa attualmente 4.088 lavoratori, impiegati in 1.111 imprese artigiane sulle 6mila attive a fine settembre 2022. Un numero che ha subito una significativa crescita rispetto al 2019. Grazie ai bonus attivati nel settore edile, infatti, in regione si è registrata la nascita di 100 imprese artigiane edili con dipendenti, equivalente al +9,9%. «Al centro di questo nuovo contratto, la conferma e l'implementazione dell'attenzione artigiana per i lavoratori dipendenti, tutelandone soprattutto la sicurezza e prevedendo specifiche clausole contrattuali che passano anche attraverso la bilateralità regionale, ancora più importante a fronte di una sempre maggiore riduzione e ridimensionamento delle prestazioni pubbliche», afferma Tilatti. Ed anche questo risultato – puntualizza – è un'applicazione del nostro ingegno, quello sociale, umano. Nell'incontro col presidente Fedriga, di cui si accennava, Tilatti e collaboratori hanno trattato soprattutto di approvvigionamento energetico. «Impianti fotovoltaici ma non solo. Dobbiamo prestare grande attenzione – ha ammonito il presidente – anche alle piccole derivazioni idroelettriche e ai mulini sulle rogge che sono un patrimonio energetico ma anche e soprattutto un patrimonio ambientale e culturale». «Come dimenticare l'ingegno degli attori del primo sviluppo industriale del Friuli?», si chiede Tilatti. «Lungo le nostre rogge venivano costruiti i magli per forgiare i primi attrezzi dell'agricoltura, i molini per macinare il grano e cerali. E poi i primi impianti di produzione dell'energia. Perché non possiamo recuperarle anche oggi? L'acqua passa, se turbina lascia qualcosa, altrimenti no. Approfittiamone». A pesare di più sul mix di approvvigionamento da rinnovabili sono idroelettrico e bioenergie, al terzo posto il fotovoltaico, che negli ultimi 15 anni ha vissuto un vero e proprio boom, passando da meno di 400 impianti per 3 Mw di potenza a quasi 40mila impianti per 591 Mw di potenza. Un balzo in avanti al quale hanno dato un impulso decisivo le imprese: non tanto per numero di impianti, 6.303 "contro" 33.395 domestici, ma di potenza generata, pari a 435 Mw contro 156 Mw. Circa il 7% delle imprese oggi ha un impianto con pannelli fotovoltaici.

servizi di Francesco Dal Mas

LA TESTIMONIANZA. Jennifer Patriarca, nuova «dottoressa di famiglia» di Nimis, racconta bellezza e difficoltà di un ruolo poco ricercato

Medico di base, il mestiere più bello, ma va sostenuto

Fare il medico di base è stata sempre la sua vocazione e finalmente ce l'ha fatta. Jennifer Patriarca, il 2 novembre scorso, ha aperto il suo ambulatorio a Nimis in Largo Monai 10. Una strada, la sua, che da tempo non è al primo posto tra gli obiettivi dei neolaureati in Medicina. E il motivo lo spiega subito lei stessa: «C'è troppa burocrazia. E poi il medico di medicina generale dev'essere anche un imprenditore». Senza contare altri problemi del sistema organizzativo o meglio di diffusione delle informazioni: sebbene nella sua zona ci siano 3.500 persone senza medico, lei al momento ha solo 300 pazienti.

Laureatasi all'Università di Udine nel 2012, Patriarca ha prima lavorato come Guardia medica, durante il Covid per due anni è stata medico Usca, fino a giugno 2022. Per un periodo ha seguito anche la Fraternità sacerdotale. A marzo dell'anno scorso ha partecipato al bando per le aree carenti e, classificatasi prima, ha scelto la sede di Nimis. Nel frattempo è anche diventata mamma di due bambini.

«Ho sempre aspirato a diventare medico di Medicina generale – racconta – e ho concentrato tutte le mie energie su questo, a parte uno "sbandamento" in un primo periodo per la medicina d'urgenza, che mi piaceva per la sua dinamicità: per un anno circa ho anche lavorato come libero professionista al Pronto soccorso di Monfalcone».

E poi com'è ritornata alla sua prima passione?

«Quello che manca al Pronto soccorso è la continuità: non sai come sta il paziente che hai seguito. La medicina generale invece permette di seguire una persona da quando nasce e per tutta la sua vita. Diventi, in un certo senso, parte della sua famiglia, hai con il paziente un rapporto privilegiato che nessun medico può avere. So che è una visione un po' romantica, però è così».

L'impressione è che oggi i medici di famiglia non vadano più nelle case dei pazienti.

«Può essere che molti si ritrovino talmente sommersi dal lavoro da non avere più né la voglia né il tempo per farlo. Io non voglio che questo mi capiti. Perciò la prima cosa che ho fatto è avere una segretaria, che gestisce i compiti che non sono tipici del medico, a partire dagli appuntamenti».

Lei riesce ad andare nelle famiglie?

«Ora ovviamente sì, anche perché adesso ho pochi pazienti, però anche quando sostituivo i miei colleghi che ne avevano 1500 almeno una o due visite al giorno le facevo. Ovviamente chi è trasportabile è bene che venga in ambulatorio, ma l'anziano, il fragile, l'allettato devono essere visti, non si possono gestire i pazienti solo per telefono».

Quanti pazienti ha attualmente?

«Sono un po' meno di 300, pochissimi, nonostante sul territorio di competenza ci siano circa 3.500 persone senza medico di medicina generale».

Come mai?

«L'Azienda ha deciso di fare un bando temporaneo per la sostituzione di due medici andati in pensione. Il bando però è andato deserto, ma nessuno ha avvertito di ciò la cittadinanza. Sicuramente c'è un problema di diffusione delle informazioni».

Come mai il medico di famiglia è una professione poco ambita?

«Perché oltre ad essere medico deve essere anche un imprenditore: devi trovare l'ambulatorio e pagare l'affitto; se assumi una segretaria, oltre a pagarla, diventi anche datore di lavoro, con tutti gli obblighi legati alla legge per la sicurezza sul lavoro, i corsi di formazione antincendio. E poi l'assicurazione, il commercialista...».

Troppa burocrazia, quindi?

«Proprio così. Inoltre anche all'Università nessuno ti invoglia a seguire questa strada: i tirocini si fanno prevalentemente in ospedale, tutta la formazione è orientata alle specialità ospedaliere, il territorio è dimenticato. In generale è sbagliato il modo in cui viene concepita la medicina di base: fare ricette e mandare la gente dallo specialista. Invece si dovrebbe puntare di più su di noi: abbiamo una conoscenza a 360 gradi e la fortuna di poter vedere il paziente più volte».

Cosa fare?

«La proposta delle case della salute ha un senso. Bisogna consentire al medico di famiglia di fare diagnosi e terapia. Io, ad esempio, ho comperato un ecografo e fatto il corso per usarlo. Inutile se un paziente ha un mal di pancia o un anziano non riesce a fare pipì mandarli in pronto soccorso. Con l'ecografo si può prima vedere se c'è un problema di calcoli o un blocco vescicale. Un tempo la Regione dava degli sgravi fiscali ai medici giovani per l'acquisto dell'elettrocardiografo. Ripristiniamoli, magari non solo per i medici giovani. E poi alleggerire la burocrazia: sarebbe bello che le aziende sanitarie mettessero a disposizione degli spazi per gli ambulatori dei medici di famiglia. Insomma le possibili strade da seguire sono tante».

Stefano Damiani

La dottoressa Jennifer Patriarca nel suo amblatorio di Largo Monai a Nimis

Covid, c'è il vaccino bivalente. Già 11 mila con l'influenza

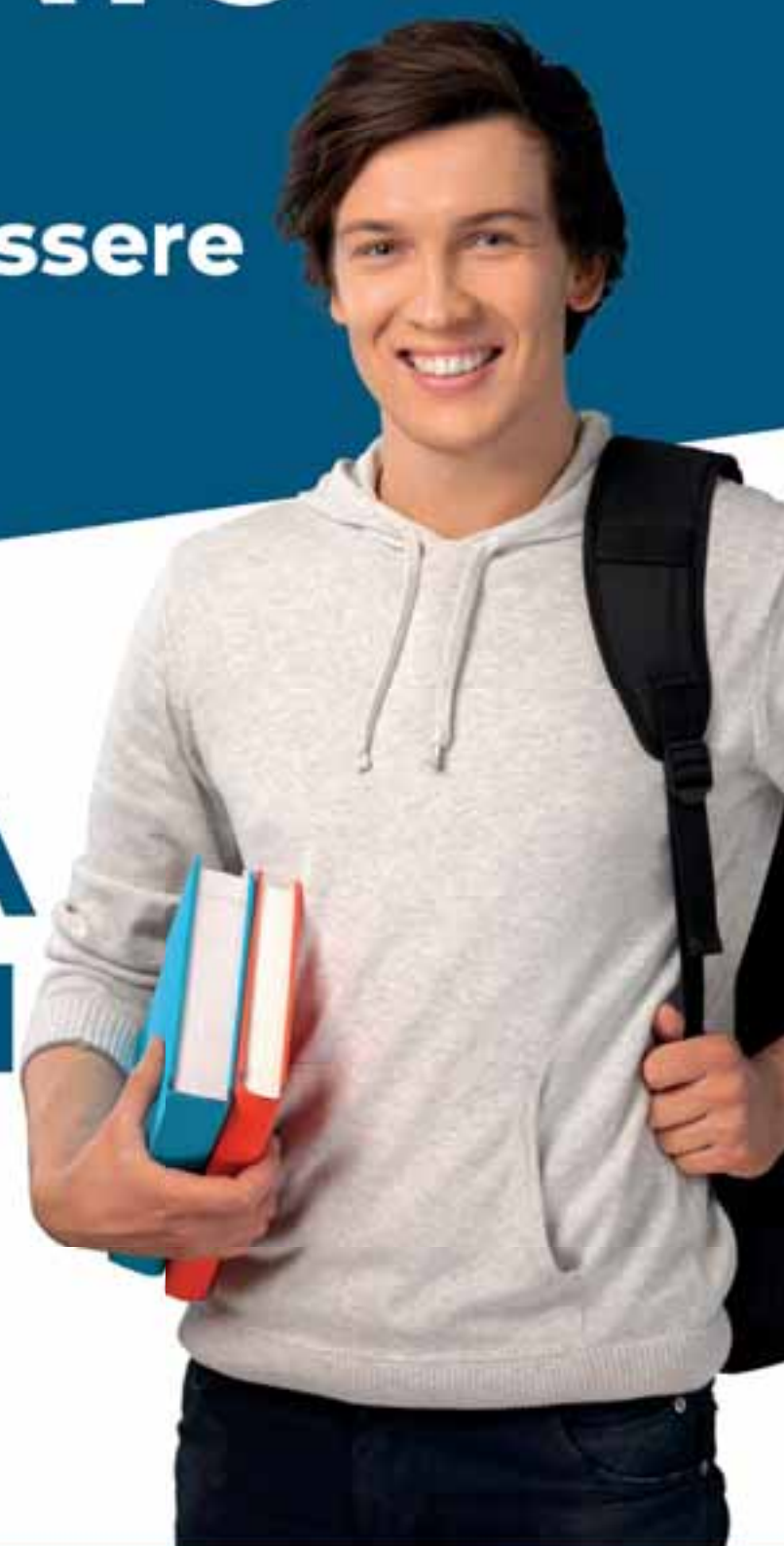
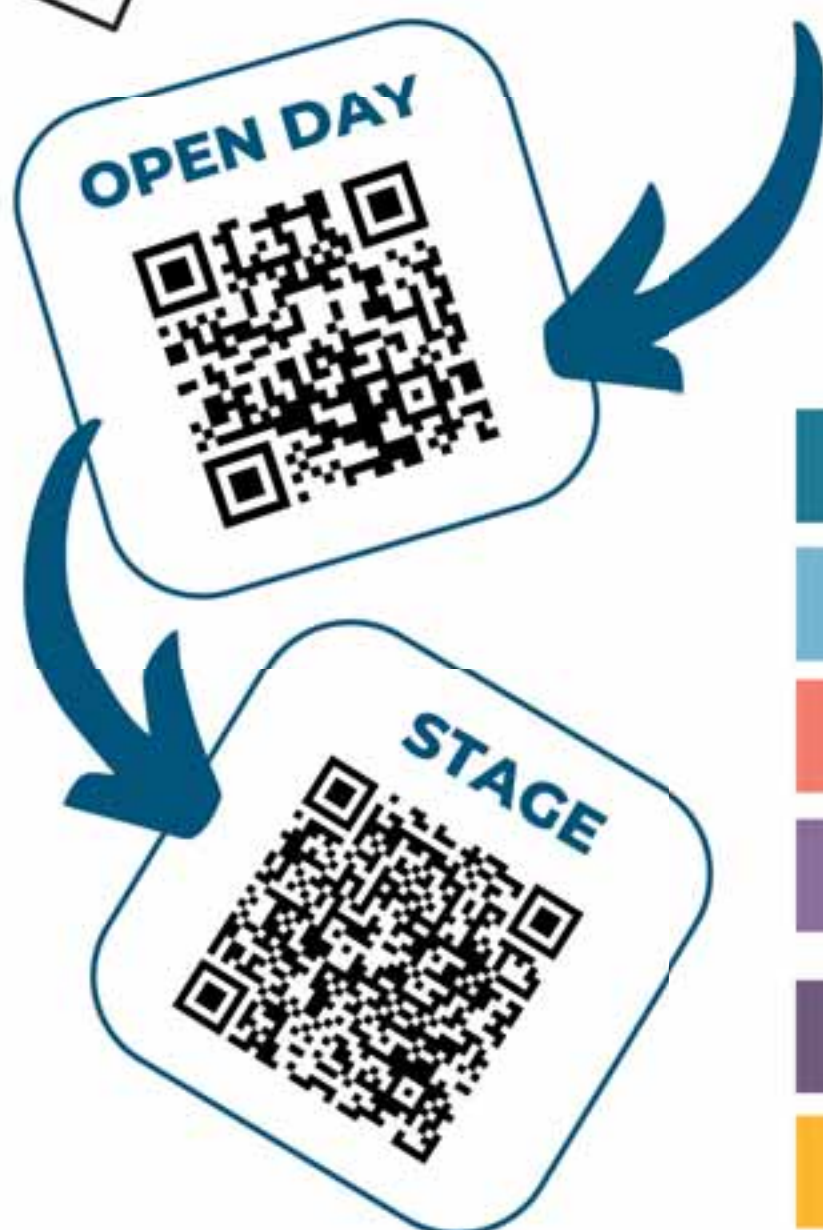
Il vaccino anti Covid può essere somministrato ai cittadini dai 12 anni in su. Per l'influenza consigliato il vaccino ai bambini

Da lunedì 5 dicembre è disponibile, nei centri vaccinali della regione, il vaccino bivalente Moderna, adattato contro le varianti Omicron circolanti. Può essere somministrato per i richiami del ciclo primario anti Covid-19 ai cittadini di età pari o superiore a 12 anni (terza e quarta doze) e per i richiami successivi alle categorie di fragilità già individuate dal ministero della Salute.

Per la prima dose di richiamo, la vaccinazione è raccomandata a tutte le persone di età uguale o superiore a 12 anni ancora in attesa di ricevere la prima dose di richiamo indipendentemente dal vaccino utilizzato per il completamento del ciclo primario (una volta trascorsi almeno 120 giorni dallo stesso ciclo o dall'ultima infezione).

La seconda dose di richiamo è raccomandata alle persone di 60 anni e più e a operatori sanitari, operatori e ospiti delle strutture residenziali per anziani, donne in gravidanza, persone (a partire dai 12 anni) con elevata fragilità motivata da patologie concomitanti/preesistenti. Su richiesta è comunque possibile effettuare un'ulteriore dose di richiamo con vaccino a mRNA bivalente a partire dai 12 anni di età (una volta trascorsi almeno 120 giorni dal richiamo o dall'ultima infezione). La terza dose di richiamo è raccomandata alle persone dagli 80 anni e oltre, agli ospiti delle strutture residenziali per anziani, alle persone dai 60 anni e più con fragilità motivata da patologie concomitanti/preesistenti. Su richiesta, anche tutte le altre persone ultrasessantenni che hanno già ricevuto un secondo richiamo potranno comunque vaccinarsi con una ulteriore dose (una volta trascorsi almeno 120 giorni dal richiamo o dall'ultima infezione). Per le persone affette da immunodepressione primitiva o secondaria di età inferiore a 60 anni, che hanno già ricevuto la dose addizionale e il primo booster, permane la necessità di presentare al centro vaccinale documentazione sanitaria attestante la condizione di immuno-depressione per eseguire la quinta dose, sempre a distanza di almeno 120 giorni dal primo richiamo o dalla infezione..

Per quanto riguarda i contagi, la situazione nelle terapie intensive è sotto controllo. Il 5 dicembre nelle terapie intensive 3 persone erano ricoverate, 2 in meno di una settimana prima. In aumento invece i positivi nei reparti ordinari: 187, 15 in più di una settimana prima, ma solo un quinto di essi è stato ricoverato per colpa del virus.

Sono in aumento i casi di influenza: già 11 mila sarebbero in Friuli-Venezia Giulia le persone finora colpite dal ceppo arrivato dall'Australia. Il sistema InfluNet dell'Istituto superiore di Sanità, dal 21 a 27 novembre, ha fatto infatti registrare un'incidenza di 9,37 casi per mille assistiti, a fronte di una media nazionale più alta pari a 12,91 casi per mille assistiti. La fascia più colpita è però quella dei bambini fino a 4 anni: 30,24 casi per mille abitanti, a fronte degli 8,19 della settimana precedente. Di qui l'assalto ai centralini dei pediatri. La conseguenza è che anche il reparto di pediatria di Udine ha un'occupazione dei posti letto superiore al 100%. I medici invitano in caso di febbre a utilizzare l'antipiretico, a contattare il medico in caso di di difficoltà respiratorie, senza affollare i Pronto soccorso. L'invito è anche a provvedere alla vaccinazione dei bambini dai 2 ai 7 anni.

Progetto di eccellenza internazionale tra il CRO di Aviano e l'MD Anderson Cancer Center di Houston in Texas sull'oncologia di precisione

Con Houston per vincere il cancro

Gli esperti dell'Istituto friulano e i colleghi del centro statunitense studieranno in particolare il cancro all'ovaio, al pancreas e i glioblastomi, grazie al sostegno di Fondazione Friuli. L'obiettivo è migliorare ricerca e trattamento clinico.

Il dottor Gustavo Baldassarre

Insieme per affrontare al meglio la sfida del futuro. Ovvero sviluppare l'oncologia di precisione, rendendola il trattamento d'elezione per i pazienti affetti da cancro. Un convegno scientifico sul tema, martedì 29 novembre, ha fatto sedere allo stesso tavolo gli esperti del Centro di Riferimento Oncologico di Aviano (CRO) e i colleghi dell'MD Anderson Cancer Center di Houston, in Texas, dando il via ufficiale a una collaborazione tra le due istituzioni per migliorare conoscenza e trattamento clinico, specialmente delle malattie ancora oggi più difficili da curare.
Medici e ricercatori dell'Istituto di eccellenza friulano – da tempo in prima linea nello sviluppo di nuovi approcci di oncologia di precisione – e di quello che risulta essere il miglior centro al mondo per la ricerca e cura in oncologia secondo la recente classifica della rivista statunitense Newsweek, saranno impegnati per i prossimi cinque anni in una missione comune. Una stretta collaborazione – quella formalizzata in occasione del convegno realizzato col supporto e il sostegno della Fondazione Friuli – che apre, dunque, nuovi scenari nel campo della ricerca oncologica. Noi ne abbiamo parlato con **Gustavo Baldassarre**, direttore dell'Oncologia molecolare del CRO di Aviano.

Spieghiamo, prima di tutto, cosa s'intende quando si parla di oncologia di precisione?
«È la possibilità di dare a ogni paziente la migliore terapia per lui, basandoci non solo sulle caratteristiche istologiche del tumore, ma anche molecolari. Alterazioni che noi siamo in grado di identificare con specifiche tecniche di biologia molecolare (per esempio l'uso di Next Generation Sequencing). Ciò si fa da tempo sia ad Aviano che all'MD Anderson, ma il problema è che non sempre, e non per tutti i tumori, questo è oggi possibile. L'obiettivo è identificare nuove alterazioni e terapie specifiche, che significa cure più attive e mirate».

Vincere insieme. È l'obiettivo della nuova ricerca internazionale…
«È un progetto che già esisteva nelle collaborazioni tra i ricercatori dei due istituti, finanziato negli anni scorsi dal Ministero della Salute nell'ambito di un programma di grande rilevanza internazionale del Ministero degli Esteri. Ora il nuovo passaggio, possibile soprattutto grazie a Fondazione Friuli, permette di passare da un accordo tra singoli ricercatori a uno tra istituti».

Come si articolerà il progetto?
«Abbiamo previsto una serie di iniziative con scambi tra ricercatori sia di breve che di lunga durata, con attività scientifiche comuni portate avanti anche da giovani studiosi, con scambio di dati e discussione tra colleghi del CRO e dell'Istituto texano, oltre a un momento di confronto annuale su argomenti di interesse comune. Il prossimo dovrebbe svolgersi proprio in Friuli a fine 2023».

In che ambiti, in particolare, si svilupperà il parallelo percorso di ricerca?

Nelle foto: il convegno ospitato al CRO di Aviano

«Noi, ancora una volta grazie a Fondazione Friuli, inizieremo con un progetto operativo sul tumore dell'ovaio per capire come superare i problemi della resistenza alla chemioterapia. A gennaio un nostro ricercatore, Luca Cecchetto, studente di dottorato a Trieste che lavora al CRO, sarà per un periodo a Houston per studiare questo particolare problema clinico».

Gli altri progetti?
«I colleghi dell'MD Anderson sono molto interessati a capire come superare l'assenza di terapie valide per i tumori del pancreas e per i glioblastomi. Inoltre, abbiamo interessi comuni per ciò che riguarda la possibilità di identificare, mediante biopsia liquida, alterazioni specifiche dei tumori metastatici, in particolare alla mammella o al polmone che sono di difficile trattamento. C'è interesse anche per lo sviluppo della protonterapia (radioterapia che utilizza un fascio di protoni per irradiare un tessuto biologico malato) che al CRO sarà attiva tra qualche anno, ma da loro già si effettua. Siamo anche molto interessati a sviluppare i modelli derivati da paziente, chiamati organoidi o PDX, per essere sempre più in grado di identificare trattamenti specifici. Prelevando un pezzetto del tumore del paziente lo si espande per caratterizzarlo e capire come può essere trattato al meglio».

Direttore, si parla sempre più di multidisciplinarietà. Quanto è vantaggioso un tale approccio?
«L'oncologia di precisione prevede oltre all'oncologo medico e al chirurgo, che prendono in carico il paziente quando c'è una nuova diagnosi, l'apporto di molte altre figure: nella parte di diagnostica – immagino radiologia, ecografia, medicina nucleare –, in quella di anatomia patologica che è fondamentale per la caratterizzazione dei tumori. Da qualche anno anche l'oncologia molecolare riveste un ruolo importantissimo nella decisione clinica. Quindi, si opera tramite gruppi multidisciplinari più allargati che da noi al CRO esistono già da parecchio e sono formalizzati in un comitato di esperti che si chiama Molecular Tumor Board. Al momento questo è l'unico modo che abbiamo per sviluppare un'oncologia di precisione».

Da qui parte anche la sfida che porterete avanti insieme all'MD Anderson…
«La nostra aspirazione è proprio giungere, alla fine dei prossimi 5 anni, a definire per molti più tipi di tumore la migliore terapia di precisione che significa anche terapie meno tossiche. Trovare nuove prospettive è uno sforzo grande che richiederà molto impegno, ma siamo tutti pronti ad affrontarlo».

L'avvio di una prestigiosa collaborazione con quello che attualmente è considerato il miglior centro al mondo. Direttore, c'è soddisfazione, immaginiamo…
«Non nego che sono molto contento della risposta dell'MD Anderson. Non era affatto scontato che un Istituto così grande volesse collaborare con uno decisamente più piccolo. I numeri lo testimoniano: loro contano 23 mila dipendenti e noi circa mille. Ma la risposta data dal loro direttore scientifico prof. Giulio Draetta e dalla responsabile dei rapporti internazionali prof. Raghu Kalluri è stata molto positiva. Ciò vuol dire che il CRO, seppur nella sua piccola dimensione, fa le cose molto bene e come rimarcato anche dal professor Draetta non è il numero di dipendenti ma la qualità della ricerca e della cura a fare la differenza. Concordo col collega e credo che il nostro Centro abbia tutte le potenzialità per diventare sempre più un punto di riferimento in Italia e nel mondo per l'oncologia di precisione. Questa è la nostra sfida e la porteremo avanti con forza, impegno e convinzione».

Monika Pascolo

Come sostenere il CRO di Aviano

Il CRO di Aviano opera anche attraverso la generosità di tanti cittadini, aziende e associazioni che consente di sostenere l'innovazione e l'acquisto di nuove tecnologie oltre ad attivare nuovi progetti di ricerca. Per donazioni: Conto corrente postale n° 10585594 intestato a Centro di Riferimento Oncologico-Servizio Tesoreria. Bonifico Bancario: IBAN: IT79 I 03069 12344 100000046119 intestato a CRO presso Intesa Sanpaolo, filiale di Udine. Versamento diretto: all'Ufficio relazioni con il pubblico o Direzione scientifica. Si può dinare anche attraverso la scelta del 5 x 1000.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2023

SONO ARRIVATI!

STELE DI NADÂL

La strenna natalizia più bella che mai... Non perdere un classico friulano!

IL LUNARI FURLAN

(in omaggio a chi si abbona entro il 31 dicembre)

Edizione riccamente illustrata del Lunari furlan con curiosità, notizie su tradizioni, feste, santi, parole del mese e territorio. Inoltre: antichi proverbi, zodiaco, lune, albe, tramonti ... e molto di più!

Unisciti a noi!

Come abbonarsi

1.
Presso gli uffici di **Vita Cattolica** dedicati, sanificati e predisposti in sicurezza.
Udine, via Treppo, 5/b
dal lunedì al venerdì dalle 08.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00

2.
Tramite Conto corrente postale nr. 262337 intestato a:
Editrice La Vita Cattolica Srl
via Treppo, 5/b Udine

3.
Tramite Bonifico bancario con le seguenti coordinate:
Banca Intesa San Paolo spa
Udine Sede -
IT 16 X 03069 12344 100000008078

4.
Online dal nostro sito internet
www.lavitacattolica.it
pagamento tramite paypal

- ABBONAMENTO ANNUALE **€ 60,00**
- ABBONAMENTO ANNUALE CON STELE DI NADÂL 2023 **€ 67,00**
- ABBONAMENTO ON LINE **€ 30,00**

Ecco la tua Rete e i tuoi media

Frequenze
Udine e Basso Friuli 103.700 MHz | Friuli Collinare 103.900 MHz
Gemonese 100.500MHz | Carnia (Tolmezzo) 97.400 Mhz
Carnia (Arta Terme) 91.000 Mhz | Carnia (Sutrio) 103.600 Mhz
Canal del Ferro 98.200 Mhz | Val Canale 95.700 Mhz
Tarvisio 99.500 Mhz | Collio 97.500 Mhz | Isontino 91.900 Mhz

www.diocesiudine.it

www.lavitacattolica.it

facebook.com/lavitacattolica/
instagram.com/lavitacattolica/
twitter.com/laVitaCattolica
youtube.com/user/lavitacattolica

L'INIZIATIVA. Siglato il protocollo d'intesa per la gestione dei primi 300mila euro destinati alle situazioni messe più a dura prova dal "caro vita"

Da Fondazione Friuli, Caritas e Prefetture un fondo solidale

Aumenta il numero di famiglie che si trovano in difficoltà anche sulle spese essenziali

Si inaspriscono crisi economica e caro bollette, aumenta dunque – di pari passo – pure il numero di famiglie in difficoltà che faticano ad arrivare alla fine del mese, trovandosi a rinunciare a spese anche essenziali. Ad aver messo in campo una risposta concreta sono le Caritas diocesane di Udine e Concordia-Pordenone, insieme alle due rispettive Prefetture e alla Fondazione Friuli: nei giorni scorsi, infatti, è stato siglato il protocollo d'intesa che ha dato vita a un fondo a sostegno delle persone del territorio che attraversano un momento di fragilità. Si parte dai 300 mila euro donati dalla Fondazione Friuli, ma si punta a intercettare anche la solidarietà di altri enti, si spera dunque in un effetto moltiplicatore.
«Grazie a Fondazione Friuli e alle Caritas con questo documento è stato compiuto un primo passo per andare incontro a quelle persone che stanno vivendo una situazione di disagio. Ora auspichiamo che anche associazioni dei consumatori, enti gestori di servizi e altri importanti soggetti del tessuto economico vogliano attivare ulteriori forme di collaborazione per offrire ai più svantaggiati non solo azioni di sostegno economico ma anche di orientamento legale», ha dichiarato il prefetto di Udine, **Massimo Marchesiello**, nell'illustrare le finalità e gli obiettivi del protocollo.
Per il prefetto di Pordenone, **Domenico Lione**, «l'iniziativa testimonia ancora una volta la vicinanza della Fondazione Friuli a sostegno delle esigenze delle famiglie del territorio. Una presenza, accanto alle istituzioni territoriali, che si esplica a 360° sostenendo iniziative importanti per il benessere della comunità, anche in aiuto ai soggetti più deboli in questo momento di grave difficoltà».
Ma come funzionerà concretamente il meccanismo? Saranno gli operatori della Caritas – grazie al loro osservatorio privilegiato e alla loro esperienza – a intercettare le situazioni di disagio economico e a intervenire con l'erogazione di somme che potranno servire al pagamento delle bollette, all'acquisto di alimenti, al pagamento dell'affitto e delle spese più direttamente connesse all'attività lavorativa (biglietto mezzi pubblici, assicurazione e riparazione auto). Sono previste anche forme di microcredito.
L'accordo, ha evidenziato il presidente della Fondazione Friuli, **Giuseppe Morandini**, è rilevante, in particolare su tre piani: quello istituzionale, che dimostra tutta la volontà di essere incisivi sul territorio; quello operativo, con le Caritas che conoscono le «vere difficoltà» e quello che riguarda i tempi, dal primo incontro alla firma dell'accordo sono trascorsi infatti soltanto pochi giorni a dimostrazione che una «forte unità di intenti porta a realizzare concretamente i progetti».
A soffermarsi sulla natura della povertà diventata «strutturale» è il presidente della Caritas d Udine, don **Luigi Gloazzo** che ha sottolineato come siano «in aumento le persone che si rivolgono ai centri di ascolto, non solo straniere, anzi, la maggior parte sono italiane». A incidere è il pagamento delle utenze. Don Gloazzo guarda con favore all'assenza di vincoli rispetto all'uso del fondo. «Ci è permesso di valutare le difficoltà concrete delle famiglie e delle persone senza indicazioni su dove esattamente andare a spendere i soldi» ha rimarcato, aggiungendo che «i 300 mila euro dureranno un anno, se va bene, abbiamo bisogno di una politica che sappia raccogliere questa sfida». «È fondamentale intercettare le fasce che fanno più fatica – ha concluso il direttore della Caritas di Pordenone, **Andrea Barachino** – anche quelle che magari hanno un Isee di appena 10 euro superiore alla soglia, e di conseguenza non possono beneficiare degli aiuti pubblici, o che sono in difficoltà a contenere i consumi perché magari abitano in case fatiscenti. La libertà lasciata nell'articolare i vari interventi sarà la carta vincente di questa sinergia».
Il documento sottoscritto vuole dunque essere il primo passo di un percorso che mira alla costituzione di un sistema capace di fornire risposte tempestive a chi si trova in situazioni di grave difficoltà. Per tale ragione, le prefetture stanno continuando in un'opera di sensibilizzazione per coinvolgere più attivamente anche altri soggetti, quali i principali gestori dei servizi di elettricità e gas e i rappresentanti della Grande distribuzione organizzata (Gdo), che hanno già dato la disponibilità a contribuire in questa azione sinergica.

Anna Piuzzi

CARLA GARLATTI. La friulana garante per l'infanzia e l'adolescenza è "eccellenza italiana"

La friulana Carla Garlatti, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, è stata inserita tra le "100 Eccellenze Italiane" per il 2022. Garlatti, originaria di Udine e presidente del Tribunale per i minorenni di Trieste fino a dicembre 2020, è stata premiata a Roma nella sala della Promototeca del Campidoglio. Il riconoscimento le viene attribuito in quanto è stata considerata come una dei 100 protagonisti della migliore Italia, che hanno dato un prezioso contributo alla crescita del nostro Paese. Laureata in Giurisprudenza a Padova, Garlatti ha svolto le funzioni di giudice nei tribunali di Udine, Milano, Venezia e Padova. Ha lavorato all'ufficio legislativo del ministero della Giustizia ed ha fatto parte dell'Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza. Per 4 anni ha presieduto il Tribunale per i minorenni di Trieste. Dal 14 gennaio 2021 è titolare dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

SICUREZZA SUL LAVORO. L'Agenzia europea premia l'ente udinese ErgoCert per le buone pratiche

ErgoCert - Ente di certificazione per l'Ergonomia di Udine, partner tecnico di Servizi Italia Spa, è stato insignito del "Premio per le buone pratiche - Alleggeriamo il carico!" della campagna 2022-2022 "Ambienti di lavoro sani e sicuri" promossa dall'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul lavoro EU-Osha. Il riconoscimento è stato ritirato nella sede di Bilbao dell'Agenzia da Francesco Marcolin, ergonomo europeo certificato, fondatore e Ceo di ErgoCert e docente di ergonomia all'Isia Roma Design University.
«Questo riconoscimento – ha affermato Marcolin – è il coronamento di vent'anni di attività che hanno portato la nostra azienda (già spin off dell'Università di Udine) a diventare l'unico organismo di certificazione per l'ergonomia accreditato a livello internazionale».

POLIZIA. Don Angelo Favretto cappellano

Don Angelo Favretto è il nuovo cappellano della Polizia di Stato di Udine. Originario di Asolo, è parroco di San Giorgio Maggiore di Udine. Il Questore, espresso il proprio ringraziamento all'arcivescovo di Udine mons. Mazzocato per la nomina ed a don Olivo Bottos, precedente cappellano, per l'impegno profuso, ha dato il benvenuto a don Angelo, che garantisce in forma volontaria l'assistenza spirituale agli operatori della Polizia di Stato ed al personale dell'amministrazione civile dell'Interno presenti in provincia.

Pompieri

Con S. Barbara sulla via della solidarietà

L'Arcivescovo alla Messa per la patrona. Nel 2022 già 8.100 interventi

Santa Barbara è la patrona dei Vigili del Fuoco e dei minatori. La ricorrenza è molto sentita non solo presso queste categorie. Celebrazioni si sono tenute a Udine, Cave del Predil, Trieste ed anche altrove. Nel capoluogo friulano è stato l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato a celebrare la messa, alla presenza, oltre che dei vigili del fuoco, anche del prefetto Massimo Marchesiello, degli assessori regionali Emidio Bini e Barbara Zilli, del presidente del Consiglio regionale, Mauro Zanin. Erano pure presenti le associazioni dei vigili in pensione e i donatori di sangue. Nell'omelia l'Arcivescovo ha ripreso un'espressione del profeta Isaia, secondo cui Dio aprirà una via santa sulla quale camminare rinforzando i cuori, le ginocchia e le mani. «Santa Barbara, giovane martire cha imboccato la via santa aperta da Gesù. Una via santa, quella del Vangelo e del cristianesimo, che si è diffusa nell'Europa e che adesso sarebbe necessario riproporre. Sappiamo le resistenze che ci sono e ci sono state sul tema delle radici cristiane dell'Europa. Si è un po' smarrita questa via santa». Mons. Mazzocato ha quindi invitato tutti i partecipanti, comprese le autorità, a ritrovare questa via santa che è quella che ha creato anche il senso della solidarietà verso le persone, specialmente i più poveri e i più in pericolo.

Il comandante dei Vigili del fuoco di Udine, Giorgio Basile, dona il casco dei pompieri all'arcivescovo Mazzocato

È stato il comadante provinciale dei Vigili del Fuoco Giorgio Basile a illustrare i dati dell'attività svolta finora nel 2022: 8.100 interventi di soccorso (+1,7% rispetto all'anno scorso. Quelli per incendi ed esplosioni (1.546) sono cresciuti del 31,8%, colpa anche dell'incremento degli incendi boschivi; gli allagamenti del 20,8%, gli incidenti stradali del 2,3%%.
Da parte sua l'assessore Bini, ha ricordato la Tempesta Vaia del 2018. «Da quella devastazione – ha rimarcato – è derivata una straordinaria opera di ricostruzione, culminata proprio due giorni fa, quando la comunità di Sutrio ha consegnato a Papa Francesco il presepe realizzato con il legno degli alberi abbattuti da Vaia, che rimarrà visibile in piazza San Pietro per tutte le festività natalizie. Un simbolo di ripartenza che porta in sé il sacrificio e l'impegno di tanti volontari, uomini e donne delle Forze dell'ordine, della Protezione civile e dei Vigili del Fuoco, che per primi si sono adoperati per soccorrere gli abitanti e le strutture della montagna friulana. A loro dobbiamo questa ripartenza, perché i Vigili del fuoco, come recita il loro motto, non si limitano a domare le fiamme, ma donano il cuore». E l'assessore Zilli ha ricordato la collaborazione tra i Vigili del Fuoco e la Regione. «Anche quest'anno – ha detto – nella legge di stabilità è previsto uno stanziamento nel triennio 2023-2025 di 210mila euro finalizzati a una convenzione che mira a potenziare il funzionamento dei distaccamenti dei Vigili del fuoco nei comuni di Lignano Sabbiadoro e di Grado durante la stagione estiva. Una testimonianza concreta - ha concluso - di come le istituzioni locali e le articolazioni dello Stato possano cooperare per la sicurezza dei cittadini». «Grazie al lavoro dei vigili del fuoco e agli uomini della Protezione civile il sistema emergenza è un'eccellenza del nostro Paese – ha sottolineato il presidente Zanin –. Un meccanismo che però deve scontrarsi quotidianamente con la mancanza di prevenzione, unica via per scongiurare tragedie come accaduto recentemente ad Ischia. Per giocare d'anticipo ed evitare di piangere vittime innocenti le istituzioni devono assumersi la responsabilità di fare tutto quanto è possibile per mettere in sicurezza il territorio e il sistema idrogeologico del nostro Paese, che già è fragile e lo sarà sempre di più a causa dei cambiamenti climatici». Al termine della cerimonia religiosa c'è stata la tradizionale lettura dei messaggi augurali e la consegna delle croci di anzianità al personale in servizio e dei diplomi di lodevole servizio al personale in quiescenza.
A Cave del Predil è stata celebrata Santa Barbara come patrona dei minatori, a circa 30 anni dalla chiusura della "mina". Davanti al monumento dedicato ai Minatori sono stati ricordati i caduti sul lavoro e la sofferenza delle loro famiglie. «Quella di Cave del Predil è una storia d'altri tempi, in una località dove vivevano famiglie nelle quali il nonno, il papà e il figlio sono stati minatori – fa memoria il sindaco di Tarvisio, Renzo Zanette –. Frammenti di un passato, ai più poco conosciuto, ma denso di mille significati». La celebrazione religiosa è stata presieduta dal parroco don Alan. Il sindaco ha ringraziato la cooperativa Pluriservizi Valcanale e l'Associazione Minatori di Cave che si sono impegnate per promuovere la Festa del Patrono.

10 e 11 dicembre. *Raccolta straordinaria*

Per il Pan & Gaban

È in corso una emergenza "silenziosa" in Friuli, legata alla rotta balcanica dei profughi ma anche ad altre problematiche sociali: ogni giorno parecchie decine di persone, soprattutto uomini e ragazzi, vanno in cerca di indumenti e scarpe invernali, senza la possibilità di pagarli nei normali punti vendita. Ecco perché l'Emporio solidale "Pan e Gaban" promosso dalla Caritas diocesana di Udine, ha indetto una raccolta straordinaria di indumenti invernali per sabato 10 dicembre (dalle 14 alle 16.30) e domenica 11 dicembre (dalle 9 alle 12) presso la propria sede di via Marangoni 99 a Udine. "Invitiamo i donatori a concentrarsi soprattutto sul vestiario (e scarpe) maschile invernale sportivo, caldo e comodo (T-Shirt e felpe specie taglie S e M, tute sportive, jeans, calzini, mutande, coperte, lenzuola e asciugamani). Il materiale deve essere in buono stato e pulito" spiegano i volontari. Non si tratta di mandare degli indumenti al macero, ma di redistribuirli così come sono.
Chi ha tipologie di materiali differenti da donare, ad esempio abbigliamento femminile o piccoli elettrodomestici da cucina, puo prendere appuntamento con gli operatori dell'Emporio per la consegna nei giorni successivi, al numero di telefono 0432/414502 oppure scrivendo a emporio.ud@diocesiudine.it.

Manzano. *Figura di spicco della cultura*

Lutto per Peruzzi

Manzanse in lutto per la morte, sabato 3 dicembre, di Valter Peruzzi. Figura di spicco per il mondo della cultura e dell'associazionismo, Peruzzi aveva 83 anni. Assessore comunale alla Cultura tra il 1998 e il 2003 nella giunta Macorig, fondatore del Premio Caterina Percoto, artefice della nascita dell'Università della Terza età di Manzano e della locale Pro Loco, fondata negli anni Settanta e rifondata nel Duemila, Peruzzi aveva al suo attivo anche numerose pubblicazioni sulla storia e la cultura di Manzano. Innumerevoli poi i sodalizi di cui era membro attivo. A lungo segretario della sezione cittadina della Dc, dopo alcuni anni di lavoro alla Danieli entrò in Comune dove resse il Servizio Anagrafe. Fu anche collaboratore della Vita Cattolica e corrispondente del Messaggero Veneto. Nel 2020 è stato insignito da papa Francesco della Croce pro Ecclesia et Pontifice.

A.P.

PALMANOVA. Unico hub per l'Ucraina

«Sono 30 fino a oggi gli invii dall'hub della Protezione civile regionale di Palmanova di generi di prima necessità e umanitari destinati alle popolazioni ucraine». L'ha detto l'assessore con delega alla Protezione civile del Friuli-V. G., Riccardo Riccardi. «Negli ultimi giorni, da Palmanova sono partiti due camion con 31 grandi taniche contenenti ciascuna 1000 litri di liquido estinguente, per un totale di 31mila litri, da impiegare per domare gli incendi causati dai bombardamenti. La sostanza è stata donata da una società italiana che ha concentrato il materiale a Palmanova, rimasto ormai l'unico hub in Italia».

Urge assumere un'attitudine meno ingenua e facilona nei mezzi social. Ruolo degli educatori

La rete è un "luogo" pubblico non uno spazio auto-esente

Un tempo i genitori dovevano preoccuparsi di insegnarci l'educazione nei pochi ambienti da noi frequentati: era importante rispettare le regole, salutare le persone, ringraziare per un regalo, scusarsi di un errore, guardare a destra e sinistra prima di attraversare la strada e non accettare caramelle da uno sconosciuto.

Gli adulti sono chiamati oggi a una sfida più ardua, o forse soltanto differente: educare al rispetto e alla legalità non soltanto fuori, ma anche dentro la rete Internet. Impresa che alcuni affrontano con paura e rigore, altri con frustrazione o senso di inadeguatezza; altri ancora banalizzano la questione, confidando con orgoglio o ingenuità nelle presunte competenze dei nativi digitali.

Ma le grandi opportunità che Internet offre portano in sé anche fattori di rischio e rendono quanto mai necessaria una sensibilizzazione e un dialogo sul tema, che coinvolga tutte le generazioni e non prescinda dalla condivisione di valori e principi etici.

Da una parte il Web, con le sue mille opportunità, è divenuto in pochi anni un'estensione del nostro spazio di azione, un surrogato – per alcuni anche più attrattivo e privilegiato – dei luoghi reali di incontro e socializzazione, in cui le comunicazioni possono essere informali, snelle e apparentemente svincolate da controllo o prescrizioni.

Il Web è anche il luogo dove ogni contenuto può diventare virale e permanere nel tempo, dove l'agire bene o male può avere conseguenze reali, sul piano fisico e su quello emotivo.

Eppure, affrontando quotidianamente il tema con ragazzi e adulti, quello che emerge è una tendenziale e preoccupante leggerezza nell'accesso a certi contenuti, nella condivisione di immagini personali e nell'utilizzo di un linguaggio scurrile, in particolare nelle chat di videogiochi e nei social network: volgarità, insulti e minacce, critiche spesso legate all'aspetto fisico, messaggi discriminanti e prevaricazioni.

La pervasività di immagini sessualmente esplicite e l'accesso molto precoce a contenuti inadatti, anche pornografici, da parte di giovanissimi rischiano di incentivare nuove forme di violenza e diseguaglianze di genere e di ampliare i contesti di insicurezza e rischio per le vittime.

Lo schermo inoltre limita l'empatia, non permette di cogliere le conseguenze del proprio agire sull'altro e rende particolarmente pavidi e scaltri anche coloro che nel reale non avrebbero mai il coraggio di esprimersi. Per i destinatari, per lo più adolescenti tanto sovraesposti quanto vulnerabili, risulta molto difficile difendersi dai messaggi d'odio, spesso coperti dall'anonimato e potenzialmente virali.

Per questo educare all'uso consapevole e positivo della rete, diventa quanto mai fondamentale e ha un valore preventivo rispetto ad alcuni comportamenti che risultano non soltanto dannosi e scorretti dal punto di vista etico, ma giuridicamente rilevanti. Per quanto non ci facciamo caso, la rete è a tutti gli effetti un luogo pubblico, frequentato da miliardi di persone e dove vigono le stesse norme di convivenza che regolano la vita reale; il luogo dove ciascuno è portatore di diritti, in primis quello di essere rispettato nella propria identità e dignità personale e dove vigono dei doveri reciproci, che se non rispettati comportano conseguenze anche penali.

Diffamazione on line, minaccia, estorsione, revenge porn, stalking, pedo pornografia, sono soltanto alcuni dei reati on line che stiamo imparando a conoscere e definire.

Gli ambienti digitali non inventano nulla di nuovo, riproducono semplicemente le dinamiche sociali di relazione e potere, sono un continuum delle discriminazioni e degli abusi che avvengono offline.

L'adulto allora è chiamato più che mai ad affermare con rinnovata fiducia e determinazione il proprio ruolo educativo, di vigilanza e accompagnamento dei percorsi di crescita, offrendo opportunità e definendo dei limiti, promuovendo la legalità e il rispetto di sé e degli altri in tutti i contesti di vita e fungendo, con responsabilità, da riferimento esemplare fuori e dentro la rete.

Maria Lipone
coordinatrice progetti educativi e formatrice dell'associazione Media Educazione e Comunità (Mec)

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

Dai dati messi a disposizione dall'Ufficio scolastico regionale si rileva che il favore per il friulano è davvero molto alto, toccando punte dell'80-85% nelle scuole dell'infanzia e primarie, un favore che cresce di anno in anno e che interessa allo stesso modo friulani e non friulani, considerando questi ultimi la lingua, in particolare, attivo strumento di integrazione nella comunità.

Questo risultato sarà stato favorito da quanto fatto dal secondo dopoguerra in poi, senza dubbio, ma l'avvio delle politiche linguistiche nella scuola non costituisce un traguardo definitivo, se così possiamo dire, ma solo la tappa di un percorso. Il mutare del quadro sociolinguistico di riferimento, che denota per il friulano una tendenziale perdita di locutori, non permette di affidare ad una questione di principio ("è giusto parlare friulano, perché siamo friulani") il futuro della lingua nella scuola, ma deve trovare altre motivazioni per sostenere quanto le famiglie responsabilmente già fanno, cioè scegliere il friulano per i propri figli. La prima e più importante di queste motivazioni si chiama, a mio parere, qualità. Solo con la qualità dell'insegnamento, che passa necessariamente dalla formazione dei docenti e dalla disponibilità di materiali didattici di alto livello è possibile rendere anche conveniente, oltre che giusto, la presenza della lingua a scuola. Sul discorso della qualità si gioca, insomma, questa delicata partita, dove tutti i soggetti che si occupano di scuola devono fare rete e concorrere, ognuno per quanto di sua competenza, al miglior risultato possibile. Mi riferisco quindi alla Regione autonoma e all'ARLeF, che devono sostenere e coordinare le forze in campo, all'Ufficio scolastico regionale e all'Università di Udine, con il corso di laurea in Formazione primaria, alla Società Filologica Friulana e al DocuScuele, con varie attività di promozione e la produzione di materiali, agli Istituti scolastici sul territorio, per la gestione delle risorse economiche e umane disponibili.

La collaborazione di tanti soggetti diversi potrebbe sembrare un'utopia in un contesto come quello friulano, che ha spesso visto prevalere le divisioni su quello che si può considerare il bene comune, ma la collaborazione è diventata ora una necessità, più che una scelta. Pare giunto il momento di aggiungere qualcosa, insomma, al romantico ma un po' superato di bessôi: di bessôi… ma ducj adun.

Federico Vicario
Presidente della Società Filologica Friulana

L'agâr

Il furlan te sachete

di Duili Cuargnâl

Ai 25 di setembar dal 1999 a lis 5 e 23 tal daspomisdì il Senât al votave la leç 482 che daspò passe 50 agns e meteve in vore finalmentri l'art. 6 de Costituzion taliane: "La Republiche e tutele cun normis di pueste lis minorancis lenghistichis". Nô o jerin in che dì a Rome e propit in te aule dal Senât. O jerin lâts ju di sburide cul on. Baracêt par jessi sigûrs che lis voris a fossin ladis come che si sperave e che o vevin tant sfadiât. La vilie cundifat e jere stade unevore infogade par vie che si veve sintût a dî che cualchidun al vares fat di dut par inderedâ chê leç che par plui voltis si veve cirût di fâle buine in Parlament e, par dî la veretât, e jere ancje stade votade de Cjamare ma sul plui biel e jere colade la Legjslature e dut al jere lât a mont. Il risi al jere che ancje cheste volte e las a finîle mâl. Parchel o jerin lâts in delegazion insiemit cul retôr de universitât di Udin e di âtris rapresentants des plui altis instituzions culturâls furlanis dal president dal Senât Mancino par fâj capî la puartade di cheste leç e ancje la lungje spiete dal popul furlan e di chês âtris minorancis in Italie. E lui nus sigurà che al vares fat il pussibil par distrigâ cence scuindarolis chê leç. Te dì prime di lâju a Rome o vevin clamâts cetancj senadôrs par mêtju in vuaite. O vevin clamât a Bruxelles ancje Demetrio Volcic par dîgj di tornâ daurman a Rome par votâ. Cundifat si saveve che Aleance Nazionâl e veve presentât un sglavin di emendaments par cirî di fermâ la leç e che il risi al jere chel dal numar legâl che al vares podût mancjâ.Cundifat apene scomençade la discussion il senatôr di Triest Camber subite e a martelet al domandave il control dal numar legâl. Par furtune che al rivà in Senât Demetrio Volcic e par un articul la sô presince e fo decisive e lui al fo unevore content di no jessi tornât dibant.

Al Senât o vevin puartade ancje la Bibie par furlan aprovade de CEI par marcâ l'interes de Glesie tai sconfronts des minorancis e il sen. Besostri, relatôr de leç, le veve pojade sul banc dal sen. Andreotti. E no a câs, par vie che Andreotti a un cjart pont al domandà la peraule disint che bisugnave fermâsi, resonâ parsore e capî miôr chê leç. Al fo un moment unevore critic. In chel moment al presiedeve un vicepresident. Di colp al comparì il president Mancino che a Andreotti j disè: senadôr, se nol à vût mût e timp par studiâ cheste leç che di agns e gire in Parlament no crôt che al cjati âtri timp par fâlu e duncje o lin indenant, stant che lis minorancis e spietin cheste leç di 50 agns. Par furtune un senadôr furlan, Zuan Collino di Aleance Nazionâl, a non dal sô partît al ritirà la sdrume dai emendaments e tal moment dal vôt finâl nol olsà vota cuintri ma si stratignî. A dî la veretât e par contâ un fat, o jerin lâts a gustâ insiemit e alì o vevi cirût di convincilu de bontât di chê leç e a la fin j vevi dite: varesistu tu il fiât di votâ cuintri tô mari?! Al mostrà coerence.

Parcè vîno ricuardâts chei moments di chê leç che al art. 2 e dîs: "In atuazion dal art. 6 de Costituzion e in armonie cui principis gjenerâi stabilîts dai organisims europeans e internazionâi, la Republiche e tutele la lenghe e la culture des popolazions albanesis, catalanis, gjermanichis, grechis, slovenis e crauatis e di chês che a fevelin il francês, il francprovenzâl, il furlan, il ladin, l'ocitan e il sard"? Propit par pandi il nestri scaturiment a sintî la iniziative di Robert Menia, un senadôr di Fratelli d'Italia, che al è di Triest ma al è nassût a Plêv dal Cjadovri e al è stât votât a Gjenoe in Ligurie, che al à presentade une propueste di leç dulà che si dîs: "La lenghe taliane tanche lenghe uficiâl de Republiche. Ducj i citadins a an il dovè di cognossile e il dirit di doprâle". Nissune maravee o gnuvitât stant che za il prin articul de leç 482 e dîs: "La lenghe uficiâl de Republiche al è il talian". Ce che al è inacetabil al è chel che Menia al à zontât tant che coment, ven a stâj che il furlan nol covente insegnâlu a scuele, baste che al sedi fevelât a cjase o te ostarie. Une monade che un insculât e che al vedi un tic di formazion culturâl nol po permetisi di dî. E par lui dome un piçul consei: che al lassi stâ il furlan, che nol sa, e che al discori dal triestin, s'al vûl, o dal gjenoês. Nô no vin nissune intenzion di tignî il furlan te sachete. O vin za dât.

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Mercoledì 7 dicembre: a Roma.
Giovedì 8: alle 10.30 a Buttrio, solenne celebrazione eucaristica con l'ordinazione al diaconato di due religiosi saveriani. Alle 19 in Cattedrale, S. Messa nel 22° anno di ordinazione episcopale.
Sabato 10: alle 9 all'Istituto Bearzi a Udine, ritiro di Avvento con religiosi e religiose.
Domenica 11: alle 15 nella Cattedrale di Vicenza, concelebrazione di ordinazione del nuovo vescovo mons. Giuliano Brugnotto.
Sabato 10 e domenica 11 dicembre: visita alla Collaborazione pastorale di Udine nord ovest
Sabato 10: alle 16 nella chiesa di S. Domenico, a Udine, incontro con gli operatori pastorali. Alle 19 nella chiesa dei Rizzi, S. Messa.
Domenica 11: alle 10 nella chiesa di S. Cromazio a Udine, S. Messa.
Lunedì 12: alle 10.15 a Rivolto, S. Messa presso la base aerea, in onore della Beata Vergine Lauretana. Alle 20.30 a Udine, nella chiesa di Via Ronchi, consacrazione a Maria di alcuni fedeli
Martedì 13: alle 16 in Curia, Consiglio per gli affari economici diocesano.
Mercoledì 14: alle 9.30 alla Quiete a Udine, S. Messa in occasione del Santo Natale. Alle 18 in Curia, consiglio di amministrazione dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero.
Giovedì 15: alle 9 a Udine, incontro con i preti giovani.
Venerdì 16: alla 9 al Bertoni a Udine, incontro con gli studenti di tutte le classi e S. Messa per gli alunni e il personale delle medie e superiori. Alle 20 nella chiesa di Via Ronchi a Udine, Adorazione Eucaristica con i migranti.
Sabato 17: alle 10 nell'Abbazia di Sesto al Reghena, S. Messa per l'ordine Equestre del Santo Sepolcro.
Sabato 17 e domenica 18 dicembre: visita alla Collaborazione pastorale di Udine sud-ovest

DIARIO DEL VICARIO GENERALE
Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

AVVISO AI PARROCI
L'Economato della Curia informa i parroci che è a disposizione il conteggio annuale delle competenze parrocchiali che si dovranno versare alla Curia. Si invitano i sacerdoti a passare con cortese urgenza, in quanto fra le competenze è compresa anche la quota parrocchiale di premio per l'Assicurazione Rct, Tutti i Rischi e Infortuni (altrimenti la parrocchia resterà scoperta dalle garanzie assicurative).

8 DICEMBRE. A Buttrio l'ordinazione di due diaconi tra i Saveriani. Lo stesso giorno, un giovane di Muzzana si consacra per sempre a Dio nella Congregazione salesiana

Fioriscono giovani vocazioni

«Sogno di poter vivere e aiutare a costruire un ambiente in cui il tenore delle relazioni e della vita di cura per i più piccoli parlino di Dio e aiutino i più lontani ad accorgersi di quanto il Signore sia davvero colui che compie i desideri del loro cuore». Nelle parole di **Simone Del Negro**, affidate al sito donboscoland.it, c'è tutta l'intensità dell'entusiasmo del giovane friulano che si prepara a vivere un passo importante del suo cammino di fede, in vista del diaconato nella Congregazione salesiana. 28 anni, cresciuto nella parrocchia di Muzzana del Turgnano, giovedì 8 dicembre a Scalon di Porto Viro (in provincia e diocesi di Rovigo), Simone rinnoverà infatti la professione religiosa, consacrandosi per sempre a Dio. Strette a lui nella preghiera, e per condividere questa tappa importante del suo cammino, ci saranno la comunità di Muzzana, attorno alla famiglia di Simone, e anche quella di Santa Maria la Longa, dove il giovane ha vissuto le prime esperienze tra i Salesiani.
Lo stesso giorno, grande festa anche a Buttrio per tutta la Collaborazione pastorale e nella famiglia dei Saveriani. **Yohanes Morgany** e **Kampianus Ordin Jemanu**, rispettivamente 31 e 30 anni, saranno ordinati diaconi per l'imposizione delle mani dell'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato. Per consentire a tutti di partecipare alla gioia e alla preghiera, la solenne celebrazione presieduta da mons. Mazzocato, giovedì 10.30 nella parrocchia di Santa Maria Assunta a Buttrio, sarà anticipata da una veglia, mercoledì 7 dicembre, alle 20.45, nella chiesa di Santa Cecilia, a Pradamano.

Simone Del Negro

Yohanes Morgany e Kampianus Ordin Jemanu,

Simone Del Negro, 28 anni

Classe 1994 e originario di Casali Franceschinis, a Muzzana del Turgnano, Simone Del Negro è cresciuto come animatore nell'esperienza salesiana Live proposta alla Viarte di Santa Maria la Longa; ha emesso la prima professione nel 2017 e ora si prepara ai voti perpetui. Dopo il tirocinio nelle case salesiane di Schio e San Marco di Mestre, attualmente studia Teologia a Torino, presso lo studentato della Crocetta, e presta servizio nella parrocchia di Gassino.
«La mia vocazione è nata in modo semplice – racconta – cominciando a fare l'animatore d'estate ai campi scuola della casa salesiana di S. Maria la Longa e dando una mano in parrocchia a Muzzana. Lentamente ho visto che lo stare con ragazzi diventava per me un'esigenza sempre più importante». «Ho scoperto che il Signore mi chiamava nel fatto che nella vita al servizio dei ragazzi mi sentivo più Suo, e quindi più "Io"».
«La vita di un giovane che si consacra al Signore è un avvenimento importante per il quale pregare tutti insieme –commenta il parroco di Muzzana, don Cristiano Samuele Zentilin –. È anche un bel segno che ci dice che ci sono ancora giovani che rispondono alla chiamata del Signore!»

Jony e Kampianus, 31 e 30 anni

Yohanes Morgany e Kampianus Ordin Jemanu, i due giovani che saranno ordinati diaconi a Buttrio, sono di origine indonesiana. Amici, provengono dall'isola Flores. Il primo, per tutti "Jony", ha vissuto un'esperienza pastorale lo scorso anno proprio nella Collaborazione pastorale di Buttrio. «Espansivo, gioviale, si è subito fatto apprezzare in particolare dai ragazzi del catechismo e tra i giovani dell'oratorio, per questo ha chiesto di celebrare qui il rito di ordinazione», spiega padre Enzo Tonini, della piccola comunità dei Saveriani cui è affidata la cura pastorale della Collaborazione. Padre Enzo non nasconde la speranza che, una volta terminati gli studi a Parma, Jony possa essere assegnato dalla Congregazione proprio al territorio di Buttrio. «Sarebbe anche un bel segno dell'internazionalità la nostra Congregazione e un bel messaggio per questa terra». Nel frattempo, Buttrio si prepara a partecipare con gioia alla bella testimonianza di questi giovani, che spendono la loro vita per il Vangelo e alla missione.

Valentina Zanella

Biblioteca Bertolla. Per ricordare il Concilio Vaticano II e... Pio Paschini

L'11 ottobre del 1962 Papa Giovanni XXIII apriva il Concilio Vaticano II (1962-1965), al quale presero parte 2.540 Padri conciliari, i cinque sesti dell'episcopato mondiale. Quest'anno ricorrono i 60 anni di un avvenimento che ha cambiato il volto della Chiesa.
Per l'occasione la Biblioteca del Seminario di Udine, in collaborazione con l'Istituto superiore di Scienze religiose "Santi Ermagora e Fortunato", organizza un incontro per contestualizzare storicamente il Concilio, nel succedersi di mutamenti culturali, per capire il contributo dei teologi e la loro eredità e gli aspetti dell'apertura ecumenica e interreligiosa che quest'assemblea produsse. Non si può dimenticare che l'unico scritto di autore contemporaneo che i Padri conciliari citarono nella "Costituzione sulla Chiesa e il mondo contemporaneo", la Gaudium et spes, al capitolo II, n. 36, per supportare, nel rapporto tra scienza e fede, i diritti alla ricerca scientifica, fu la Vita di Galileo Galilei studio dello storico friulano mons. Pio Paschini, allora rettore dell'Università del Laterano. Sarà don Federico Grosso, direttore dell'Istituto superiore di Scienze religiose a tenere la conferenza, mercoledì 14 dicembre, alle 18.00, presso la sala lettura della Biblioteca, entrata in via Ellero, 3.

PAROLA DI DIO

«Sei tu colui che deve venire?»

11 dicembre
III Domenica del Tempo di Avvento

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Is 35, 1-6. 8. 10; Sal. 145; Gc 5, 7-10; Mt 11, 2-11.

«Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» (Mt 11, 3). Questa è una domanda due volte sconcertante. Lo è prima di tutto per il personaggio che se la pone: non era stato proprio Giovanni a riconoscere l'Agnello di Dio? Ma la domanda suona stonata anche perché sembra essere posta nel tempo liturgico sbagliato: non è l'Avvento il Tempo in cui si riconosce nel Battista il punto più alto dell'umanità in attesa?
Per non rimanere anche noi turbati, vediamo come Giovanni arriva a questo quesito. Prima di essere incarcerato da Erode, il Battista aveva annunciato la venuta di un Messia potente, ma dalle voci che gli arrivano, Gesù non corrisponde al modello di Messia che lui aveva dipinto; non fa uso della scure per tagliare alla radice la mala pianta dei peccatori, né utilizza la ramazza per fare piazza pulita nell'aia della casa di Dio. Anzi, il Messia Gesù sembra quasi compiacersi della caricatura di mangione, beone e amico dei peccatori che ne fanno i suoi nemici.
La domanda che, all'inizio, ci pareva stonata, a questo punto non lo è affatto: capiamo il turbamento del Battista davanti ad uno stile inaspettato, ma capiamo anche il motivo per cui la Chiesa la ripropone proprio in Avvento.
Preparandoci a celebrare la venuta di Cristo, ci dobbiamo chiedere: che specie di Messia crediamo che sia Gesù? In altre parole, il nostro tipo di Messia corrisponde alla vera identità di Gesù? Domanda non banale.
Agli inviati del Battista, Gesù non dà risposte dirette ma richiama, riecheggiando antiche profezie, le opere che Egli compie. Certo, i miracoli attestano che è l'inviato di Dio, ma è la sua predilezione per gli ultimi a definire i contorni nuovi della sua messianicità. Se Gesù si fosse limitato a guarire ciechi, storpi e sordi la sua identità messianica non sarebbe cambiata, ma ben diversa sarebbe stata l'immagine di Dio che ci avrebbe rivelato. Solo perché ha avuto sempre misericordia di peccatori e poveri, solo perché ha steso le braccia sulla croce, segno di un amore spinto fino all'estremo, Gesù ha potuto annunciare che Dio è amante della vita e non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.
Giovanni, allora, si mostra un uomo in ricerca, come lo siamo tutti e Gesù lo indica come il più grande perché, oltre che predicare la conversione, si è convertito lui stesso. Giovanni, infatti, sa che la profezia non appartiene al genere delle previsioni, ma al genere delle promesse, e le promesse di Dio sono sempre al di là delle nostre attese; diceva il teologo Dietrich Bonhoeffer: «Dio non realizza sempre le nostre attese, ma compie sempre le sue promesse».
Noi cristiani, in questo tempo di Avvento, possiamo recuperare la dimensione profetica del nostro Battesimo, aspetto che, forse, dimentichiamo spesso. Non si tratta, però, di prevedere il futuro; non siamo esentati dall'incertezza, ma crediamo in una storia che offre la buona notizia di un Dio d'amore morto e risorto per noi.
Che grazia l'Avvento! Ci ricorda un Dio delle sorprese che sconvolge i nostri piani e ci chiede di fare cose che non avevamo immaginato. Beati noi se continueremo sempre a sorprenderci senza scandalizzarci del Vangelo d'amore di Gesù!

don Alex De Nardo

10 E 11 DICEMBRE

L'arcivescovo Mazzocato per due giorni nella Collaborazione che riunisce le parrocchie dell'Assunzione, S. Antonio, S. Cromazio, S. Domenico

Periferia divenuta città, tra pastorale, carità e missione

Un territorio di 11 mila 300 abitanti, sviluppatosi fortemente a partire dagli anni sessanta e da periferia diventato ormai parte integrante della città. È la fotografia della Collaborazione pastorale Udine Nord Ovest, costituita dalle quattro parrocchie dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, in viale Cadore, Sant'Antonio di Padova, ai Rizzi, San Cromazio d'Aquileia, al Villaggio del Sole, e San Domenico, nell'omonimo quartiere.

Le quattro comunità ospiteranno sabato 10 e domenica 11 dicembre l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, in una nuova tappa del suo itinerario nelle 54 Collaborazioni pastorali dell'Arcidiocesi udinese.

«Queste quattro parrocchie – spiega don Maurizio Stefanutti, parroco di San Cromazio e parroco coordinatore della Collaborazione – si sono staccate nel corso del Novecento da quella cittadina del Redentore. Rizzi è la borgata più antica, con una propria identità definita. Negli ultimi anni ha avuto un forte sviluppo residenziale. Le altre tre parrocchie sono invece realtà abbastanza nuove, frutto dell'espansione della città acceleratasi a partire dagli anni '60».

Il quartiere di San Domenico, in realtà, ha origine già negli anni '30, costituitosi con le prime "casette popolari" dove si trasferirono ad abitare all'inizio le famiglie povere, rimaste senza casa a seguito dello scoppio della polveriera di Sant'Osvaldo, durante la prima guerra mondiale. La storia del quartiere, poi, è stata segnata dall'opera di carità avviata, a partire dal secondo dopoguerra, da don Emilio de Roja che qui creò la Casa dell'Immacolata accogliendo i giovani più emarginati, un'attività che continua ancor oggi con le scuole professionali e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Don Maurizio Stefanutti

Tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta, sul lato est di via Martignacco, vi fu un ulteriore sviluppo edilizio, con la nascita del complesso di edilizia popolare "Villaggio del Sole".

«Dal punto di vista sociale – prosegue don Stefanutti – vi è una presenza abbastanza importante di anziani così come di immigrati, soprattutto albanesi e africani».

«Nel territorio della Collaborazione – ricorda il parroco coordinatore – oltre a Casa dell'Immacolata opera anche la Comunità Piergiorgio, realtà fondata negli anni '70 da don Onelio Ciani», oggi una onlus che opera a favore delle persone portatrici di handicap fisico, psichico, sensoriale e di altre patologie invalidanti.

Sempre negli anni '70, precisamente nel 1971, il quartiere ha visto la realizzazione del nuovo Convitto Tomadini, «il complesso che oggi ospita il collegio per studenti universitari, con la sua dotazione di palestre e piscine», realtà erede dell'antico orfanotrofio fondato da mons. Francesco Tomadini nell'attuale via Tomadini a metà '800.

Ancora, ricorda don Stefanutti, il territorio è caratterizzato dal centro studi, di cui fa parte anche il Collegio Bertoni, gestito dai padri Stimmatini, con le sue scuole.

In parallelo a questo sviluppo dei quartieri, vi fu la nascita delle parrocchie del territorio, con quella dei Rizzi che si staccò per prima dal Redentore, nel 1922, seguita da San Cromazio (1959), l'Assunzione della Beata Vergine Maria (1965), San Domenico (1981).

Dal punto di vista pastorale, il territorio si segnala, oltre che per le normali attività di catechesi, per quelle giovanili, con l'oratorio di San Cromazio, aperto anche alle parrocchie vicine, i gruppi scout a San Cromazio e San Domenico, e per l'impegno sul fronte della solidarietà con la distribuzione di aiuti a San Cromazio e San Domenico.

Numerose attività, quindi, che nella prospettiva della Collaborazione potrebbero arricchire tutte le comunità. «Al momento la nostra Collaborazione è ancora in fase di progetto – spiega don Stefanutti –. Per ora abbiamo un lavoro comune tra San Cromazio e San Domenico per quanto riguarda la distribuzione della spesa e dei vestiti alle persone bisognose. Sicuramente il lavoro comune è un'opportunità che speriamo con il tempo si concretizzi».

Per questo c'è attesa per la visita dell'Arcivescovo di sabato 10 e domenica 11 dicembre, «dalla quale – conclude il parroco coordinatore – ci attendiamo un impulso e idee nuove per proseguire sulla strada del cammino insieme».

Stefano Damiani

LE PRESENZE

Le Parrocchie	• **Assunzione della B.V. Maria** (costituita nel 1965) • **Sant'Antonio di Padova** (1922), Rizzi • **San Cromazio d'Aquileia** (1959), loc. San Domenico • **San Domenico** (1981), loc. San Domenico
Abitanti	• **11.300**
Sacerdoti in servizio	• **Don Maurizio Stefanutti**, parroco di San Cromazio, parroco coordinatore • **Don Giuseppe Faccin**, parroco dei Rizzi • **Don Franco Saccavini**, parroco di San Domenico e dell'Assunzione della B.V. Maria • **Don Luciano Segatto**, collaboratore pastorale nella Parrocchia dell'Assunzione della B.V. Maria
Diaconi	• **Marco Soranzo**
Comunità religiose presenti	• **Congregazione delle SS. Stimmate di N.S. Gesù Cristo (padri stimmatini)**
Altre chiese non parrocchiali aperte al culto	• **San Domenico**, originaria chiesetta del "Villaggio San Domenico"
Strutture educative	• **Convitto Tomadini** • **Casa dell'Immacolata** • **Istituto Bertoni** • **Comunità Piergiorgio**

VISITA PASTORALE

Il programma

Sabato 10 dicembre. La visita pastorale dell'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato inizia alle ore 16, con l'incontro con gli operatori pastorali delle quattro comunità nella parrocchia di San Domenico. Alle ore 19 mons. Mazzocato celebra la Santa Messa ai Rizzi.

Domenica 11 dicembre. Alle ore 10 a San Cromazio, l'Arcivescovo celebra la Santa Messa a San Cromazio.

Le chiese parrocchiali

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

La chiesa, immersa in un'oasi verde circondata da alti palazzi e cavalcavia, risale al 1965. Priva di simboli sacri esterni, all'interno la chiesa si presenta con due sale, sullo stile delle *églises-maison* dell'Europa centrale. Parrocchia costituita nel 1965, staccandola dal SS. Redentore.

SANT'ANTONIO DI PADOVA (Rizzi)

La Parrocchia celebra quest'anno il suo secolo di costituzione, essendo stata staccata dal SS. Redentore nel 1922. La costruzione della chiesa iniziò nel 1905, ma terminò soltanto nel 1965. In loco era presente una chiesa già nel 1718. Il campanile, alto 35 metri, domina le abitazioni circostanti fin dal 1854.

A SAN DOMENICO
In dialogo anche con la comunità parrocchiale

Casa Immacolata: cuore pulsante

Fondata da don Emilio de Roja nel 1952, la struttura è luogo di formazione e riscatto sociale

È un cuore pulsante di umanità quello che batte nel quartiere di San Domenico. Un cuore dalle radici antiche, messe a dimora da un uomo, un prete, straordinario: don Emilio De Roja giunto in questa zona, allora periferica e poverissima della città, nel 1945. Si tratta, naturalmente, di Casa dell'Immacolata che il sacerdote fondò nel secondo dopoguerra – nel 1952 – per dare risposta, soprattutto in termini di formazione, e accogliere ragazzi con gravi problematiche personali e familiari, portando la maggior parte di loro ad un pieno riscatto sociale. Don De Roja – che alle spalle aveva anche l'esperienza della Resistenza – dedicò 40 anni della sua vita alla Casa da lui fondata, senza mai dimenticare l'impegno verso la crescita e la cultura della città di Udine. Impegnato nella solidarietà, particolarmente dopo il terremoto del 1976, fondò la Caritas diocesana udinese. Spirito libero e generoso può essere considerato uno dei protagonisti della storia friulana nella seconda metà del ventesimo secolo.

I bisogni cambiano, le risposte evolvono

«Dal 1952 ad oggi, gli stili di vita e con essi i bisogni sociali si sono modificati – spiegano da Casa Immacolata –; sono sorte via via nuove emergenze, nuove forme di disagio e quindi nuove modalità di azione. Con progressive evoluzioni la Casa ha saputo far fronte a tali novità. Nel corso degli anni gli interventi hanno così riguardato i disoccupati post-bellici, gli orfani ed i minori con problemi sociali, i minori e gli adulti in misura alternativa al carcere, gli alcolisti in trattamento, i cittadini extracomunitari, i minori non accompagnati». Oggi, appunto, Casa dell'Immacolata accoglie soprattutto minorenni stranieri non accompagnati, adulti alcolisti in trattamento ed adulti in pronta emergenza. «I principi e gli insegnamenti lasciati in eredità da don Emilio, sono ancora i fondamenti che animano il personale della Casa nel lavoro di ogni giorno, rivolto a promuovere negli ospiti l'educazione al rispetto, alla responsabilizzazione, alla verità, alla condivisione, al lavoro».
In particolare i minori stranieri non accompagnati, dopo aver frequentato inizialmente un corso di alfabetizzazione all'interno della "Casa", possono iscriversi ai corsi professionali sia organizzati dal centro di formazione interno, che da altri enti presenti sul territorio, l'obiettivo dunque, proprio nel solco dell'insegnamento di don De Roja è dare strumenti concreti perché trovino uno sbocco lavorativo e possano costruire un futuro solido.
Recentissima l'inaugurazione dei nuovi laboratori di via San Domenico dove verranno realizzati corsi di specializzazione per la produzione di arredi imbottiti rivolti a studenti, a utenti del centro di accoglienza e formazione della Casa dell'Immacolata e soprattutto a lavoratori da riqualificare già inseriti nella filiera del legno arredo. In regione tale cluster conta 2000 imprese e 22mila lavoratori per una produzione pari al 14 per cento del Pil regionale. La qualità della componente imbottita rappresenta il 30 per cento del valore complessivo del prodotto.

Socialità nel quartiere

Oltre all'organizzazione dei corsi di formazione professionale per un futuro sbocco lavorativo dei giovani, assume grande rilevanza l'organizzazione del tempo libero in varie attività ricreative e culturali, con il coinvolgimento possibilmente anche di giovani all'esterno della "casa" e la collaborazione con la comunità parrocchiale del quartiere.

Anna Piuzzi

«Riflessi di infinito» concerto l'8 dicembre

Come da tradizione l'associazione «Amici di Don Emilio de Roja» propone il concerto dell'Immacolata quest'anno intitolato «Riflessi d'infinito» con pagine musicali di Mozart, Bach e Vivaldi. A esibirsi saranno il coro «Angelo Capello» di Begliano, diretto dal maestro Marino Valente, e l'orchestra d'archi «Associazione musicale e culturale di Farra d'Isonzo», diretta dalla maestra Annalisa Clemente. L'appuntamento è per l'8 dicembre alle 20 a Udine nella chiesa di San Pietro Martire.

SAN CROMAZIO D'AQUILEIA, VESCOVO

Nel febbraio 1959 fu istituita la nuova Parrocchia di San Domenico, staccandola dal SS. Redentore. Nel 1981 però la Parrocchia fu scissa in due comunità e la vecchia Parrocchia cambiò titolo in "San Cromazio di Aquileia". La chiesa, del 1965, conserva uno splendido affresco absidale.

SAN DOMENICO (loc. San Domenico)

La Parrocchia fu costituita nel 1981, staccandola dalla pur recente Parrocchia di San Cromazio d'Aquileia. Immersa in uno dei quartieri più recenti di Udine, la chiesa è stata benedetta nel 1991, prendendo il titolo di San Domenico dalla vecchia chiesa, l'attuale San Cromazio.

CARITÀ

A S. Domenico sinergia con il gruppo di S. Cromazio

Rete anti-caduta per 100 famiglie

Ogni martedì e venerdì la distribuzione di aiuti. L'impegno coinvolge una quarantina di volontari

Chi si chiedesse cosa sia la carità cristiana, potrebbe trovare una buona risposta il martedì e il venerdì nella parrocchia di San Domenico, a Udine. L'attività più importante della Collaborazione pastorale, qua, è infatti la raccolta e ridistribuzione di generi alimentari (e non solo), che viene realizzata assieme al gruppo di San Cromazio. Ormai da molti anni, dai 70 ai 100 nuclei familiari in difficoltà ricevono, due volte a settimana, un aiuto concreto per riuscire a mettere un pasto in tavola. «Noi volontari siamo circa in 40, praticamente tutti sopra i sessant'anni, perché è quasi un lavoro a tempo pieno, che non si può fare se si lavora – racconta una delle persone impegnate nell'attività, che vuole mantenere l'anonimato –. Il martedì e il venerdì iniziamo alle sette di mattina, quando andiamo a prendere in furgone le eccedenze al mercato ortofrutticolo, e andiamo avanti fino alle sette di sera».
Per i prodotti freschi, sono in essere diverse convenzioni con supermercati e punti vendita del territorio. Non tutto ciò che viene raccolto è poi ridistribuito: c'è una squadra che si occupa di selezionare e di controllare la fruibilità degli alimenti. Alle 14, cominciano ad arrivare le persone, che si mettono in fila lungo un corridoio, all'aperto ma protetto.
«La caratteristica che hanno in comune i nostri nuclei familiari è quella di essere in una condizione di impossibilità o di seria difficoltà nel procurarsi il cibo – continua il volontario –. Non sono situazioni facili: l'altro giorno c'è stato un signore che si è messo a piangere perché si vergognava di essere lì, ma non ce la faceva a comprare da mangiare. Ho in mente anche la storia di un altro uomo, che prima aveva una trattoria e ha dovuto chiudere con la pandemia; ha consumato tutti i risparmi e ora non sa come andare avanti».
A San Domenico, c'è un controllo su chi riceve degli aiuti. «Abbiamo messo in piedi un sistema di verifica, per quanto discreto e rispettoso – spiega il coordinatore della ridistribuzione –, abbiamo anche un sistema di rete con gli assistenti sociali, oltre a una conoscenza diretta. Se dessimo del cibo a chi potrebbe invece comprarselo senza problemi, rischieremmo di fare un danno agli esercizi commerciali che generosamente ci donano gli alimenti. In più, con una migliore conoscenza delle specifiche situazioni, si riesce a dare un aiuto più efficace».
Di quanto donato, non viene buttato via nulla, nemmeno la frutta e la verdura che non possono essere consumati dagli esseri umani: tutto ciò che non viene destinato alla distribuzione viene donato a zoo e enti di protezione animali del territorio. Ma a San Domenico non arriva solo cibo: ci sono anche elettrodomestici e oggetti vari, che vengono messi in corridoio perché la gente possa prenderli se ne ha bisogno.
Durante una delle distribuzioni settimanali, inoltre, è presente anche un medico, che fornisce alle persone che vengono a prendere gli alimenti una prima alfabetizzazione sanitaria e distribuisce i medicinali che vengono donati dal Banco Farmaceutico.
Le attività dell'ambito Carità per la collaborazione pastorale non si riducono a questo impegno, per quanto importante. All'inizio dell'anno scolastico, per esempio, viene organizzato un aiuto per l'acquisto del materiale per i bambini delle famiglie più in difficoltà. «Abbiamo anche un doposcuola – continua il volontario – e delle ore di animazione per gli anziani, che passano del tempo assieme, giocando a tombola, per esempio. Oppure corsi di italiano per stranieri». Le attività cambiano nel tempo, a seconda della disponibilità delle persone di buona volontà che decidono di impegnarsi nella Collaborazione pastorale. «Per fortuna siamo un bel gruppetto, anche se alcune persone se ne sono andate dopo la pandemia, altre si sono aggiunte – conclude il volontario –. Molti si sono resi disponibili, dopo aver visto cosa facciamo».

Veronica Rossi

Volontari all'opera nella distribuzione di cibo

Il cuore grande degli "Amici di Udine", accanto alle Suore della Provvidenza. Dignità, scuola, acqua e cibo per i bambini del Benin

«La sveglia è alle 5, con il canto del Muezzin. Poi senti le voci soavi delle suore per le lodi del mattino, e ti metti in cammino. Oggi abbiamo fatto 6 ore di piste. Cosa vuol dire? Che l'auto deve avere buone sospensioni, ottime gomme… e un valido autista! Mettersi in viaggio significa mettere alla prova il fisico e le proprie giunture cartilaginee, ma poi arrivi e ti senti accogliere con un: "Grazie, perché venite da noi, fin qui!" E svanisce la fatica. È difficile, molto difficile spiegare le emozioni che sto provando...». Mariucci scrive dal Benin, raccontando "in diretta" l'esperienza che sta vivendo con un piccolo gruppo degli Amici di Udine, in missione nel cuore dell'Africa occidentale. Assieme a lei il marito Danilo, ma anche Daniela, Angelico e Alberto, accompagnati in questa occasione dal parroco di Tricesimo, mons. Dino Bressan, che guida e sostiene il gruppo già da diversi anni. Sì perché gli "Amici di Udine" hanno sede operativa nel territorio della Collaborazione pastorale di Udine Nordovest ma "estendono" la loro rete anche oltre i confini di tale Cp e intrattengono relazioni con tante comunità, parrocchie e scuole in tutto il Friuli. Dal 18 novembre al 5 dicembre una piccola delegazione del gruppo ha percorso chilometri e chilometri per portare aiuti , verificare l'andamento dei progetti e incontrare di persona i destinatari dell'operato dell'associazione, che da 15 anni opera nelle missioni delle Suore della Provvidenza a Kandì e Settò, portando acqua e istruzione: ben 10 i villaggi che grazie agli "Amici di Udine" possono contare oggi su una scuola e 20 che hanno pozzi per l'acqua.
Il gruppo missionario laico è nato dalla determinazione di alcune coppie di amici che in modo autonomo ed indipendente collaborano con le Suore della Provvidenza nelle loro missioni africane in Benin. «Tutto ebbe inizio con il primo viaggio di Danilo in Costa d'Avorio, nel 1998», raccontano i volontari. Poi si lasciarono coinvolgere in questa esperienza tanti altri e nel 2006 ha preso vita "Amici di Udine" (AdU). Sono nate così le raccolte fondi e gli incontri di sensibilizzazione, i mercatini di beneficenza e molto altro. «Una solidarietà "silenziosa" fatta di incontri personali nei gruppi parrocchiali – spiega Giorgio, uno dei volontari –, nelle scuole, nei gruppi solidali che da tanti anni ci sostengono». Una rete che in quindici anni ha sostenuto le Suore della Provvidenza impegnate in Benin e dato dignità, acqua, formazione scolastica, cibo ai bambini africani. «Un progetto appassionante, realizzato grazie all'aiuto di tanti, condividendo amore e entusiasmo per la vita. Con lo slogan: «Continuiamo a crescere, per rafforzare la loro autonomia».

Valentina Zanella

SAN CROMAZIO

Porte aperte a tutti, anche dalle parrocchie vicine

Oratorio, fiore gracile da custodire

Tra gli alti palazzi del quartiere, resiste uno spazio che "tiene accese le luci", proponendo attività ai giovani

Un oratorio minuscolo, quasi un presidio tra gli alti palazzi del circondario. E, come la rosa del Piccolo Principe, piccola anch'essa, questo oratorio è bisognoso di cura per poter tenere aperte le proprie porte. La Parrocchia di San Cromazio è l'unica tra le quattro comunità della Collaborazione pastorale di Udine nordovest a proporre attività ai bambini della zona. «L'oratorio apre soprattutto d'estate», afferma **Giovanni Armellini,** che negli ultimi anni ha guidato questa piccola realtà ecclesiale di quartiere. «Ci sono attività anche nei mesi autunnali e invernali, anche se in questo periodo stiamo vivendo un importante passaggio di consegne, che sta rendendo più difficile proporre attività nei mesi freddi».

Situato accanto alla chiesa parrocchiale, l'oratorio può contare su spazi tolti all'asfalto circostante: un prefabbricato per le attività al chiuso, un prato per quelle all'aperto, la vasta aiuola attigua alla chiesa. E un campetto in cemento. Spazi in condivisione con il locale gruppo scout, luoghi che – soprattutto d'estate – si riempiono di bambini. «Proponiamo un piccolo Grest di due settimane – spiega Armellini – che ha visto un numero sempre crescente di partecipanti. La scorsa estate c'era una cinquantina di bambini; una quindicina gli animatori adolescenti, che nel recente passato hanno partecipato anche alla "Scuola animatori" del Vicariato urbano». Numeri tutt'altro che irrisori in una realtà come questa: il quartiere presenta un'urbanizzazione recente, con una spinta demografica che, negli ultimi anni, è trainata in particolare da residenti di origine balcanica o rumena, non sempre integrati nel tessuto sociale pre-esistente. «Molti di questi bambini – prosegue Armellini – provengono dalle parrocchie vicine. Altri invece, figli del tessuto sociale di questa zona – non sono nemmeno cristiani, altri hanno alle spalle situazioni economiche molto precarie. Ma le porte dell'oratorio sono aperte ugualmente».

Attività estive dell'oratorio parrocchiale di San Cromazio

Alle parole di Giovanni Armellini fanno eco quelle di un'altra collaboratrice, **Daniela Del Do**, che a San Cromazio fa la catechista. «Ci sono dinamiche di appartenenza particolari – spiega – perché se d'estate l'oratorio si popola di tanti bambini e ragazzi, d'inverno il catechismo è frequentato da una minoranza di loro». La ricchezza di questo oratorio sta proprio nella sua gracilità: vedere le porte aperte e le luci accese non è soltanto un segnale di vitalità, è anche una richiesta di aiuto affinché altre persone sentano propri quei locali, quelle attività, quella chiesa circondata da palazzi. «Proprio stasera si incontrano alcuni giovani della Parrocchia», dice Daniela. «Sarebbe bello sentire anche loro». E noi lo facciamo, dando voce a chi porta la freschezza della sua vitalità giovanile in mezzo al cemento. Tenendo accese le luci.

Giovanni Lesa

AGESCI

I gruppi Udine 8 e Udine 2 riferimento per giovani e non solo

Scout, presidio di vivacità

I due gruppi coinvolgono 120 ragazzi e una ventina di adulti. Il 14 dicembre l'accoglienza della Luce della Pace

Fazzolettone al collo e camicia azzurra. Quello degli scout Agesci, presenti nei gruppi di Udine 8 (a San Cromazio) e Udine 2 (tra l'ist. Bertoni e San Domenico) è un punto di riferimento fin da quando è nato – anzi: è cresciuto – il quartiere nord-ovest di Udine. «La presenza scout risale a una quarantina di anni fa», spiega **Roberto Peresson,** uno dei capi del gruppo Udine 8. «Siamo nati in seno alla Parrocchia di San Cromazio, poi il gruppo si è sdoppiato. Oggi – continua – i due gruppi coinvolgono circa 120 ragazzi e una ventina di adulti». La provenienza è la più svariata: molti ragazzi delle Parrocchie indossano il fazzolettone, «ma diversi altri provengono dalle zone vicine, come accade in quasi tutti i gruppi scout», afferma Peresson. Mentre il gruppo Udine 2 svolge le proprie attività prevalentemente a San Domenico, nella Parrocchia di San Cromazio si sviluppano le iniziative settimanali del gruppo "gemello" di Udine 8. Con un interessante vissuto di convivenza con le locali attività parrocchiali, le quali annoverano tra i propri animatori diversi scout e capi scout. «Abbiamo lavorato assieme alla Parrocchia per alcune iniziative, sia in passato, sia oggi. Per esempio, sabato 17 dicembre con il gruppo scout accoglieremo la Luce della Pace e la porteremo in parrocchia», conclude Peresson.

Il gruppo scout Udine 8 opera in seno alla parrocchia di San Cromazio

Punto di forza dell'attività scoutistica è il suo cammino a tappe serrate e con cadenza settimanale, in cui i bambini e i ragazzi sono seguiti passo dopo passo. Il che rende questi due gruppi un ulteriore "presidio" di vivacità giovanile in un territorio dalla forte connotazione popolare e dal recente – e talvolta difficile – sviluppo demografico.

G.L.

In festa con mons. Andrea Bruno Mazzocato, Vescovo da 22 anni

Sarà una giornata di festa particolare per la Diocesi di Udine quella del prossimo 8 dicembre. Nella solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, la Chiesa friulana si stringe infatti attorno al suo pastore, l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, da 13 anni alla guida della Diocesi, nel 22° anniversario della sua ordinazione episcopale.
Un solenne pontificale, presieduto dallo stesso Arcivescovo, si terrà in Cattedrale a Udine alle ore 19.
73 anni, nato a San Trovaso di Preganziol, mons. Mazzocato è stato ordinato sacerdote il 3 settembre 1972 e consacrato vescovo nella Cattedrale di Treviso il 9 dicembre 2000. Mazzocato ha guidato la Chiesa rodigina per 3 anni, per passare poi a Treviso. Era, infine, il 23 agosto del 2009 quando le campane di tutta la Diocesi di Udine suonarono a festa la notizia della nomina dell'allora nuovo Arcivescovo, che succedeva a mons. Pietro Brollo.
Mazzocato ha iniziato il ministero pastorale nell'Arcidiocesi di Udine il 18 ottobre 2009. In seno alla Conferenza episcopale italiana mons. Mazzocato è stato segretario della commissione per il clero e la vita consacrata. Nell'ambito della Conferenza episcopale del Triveneto è delegato per le commissioni regionali per i seminari e per il diaconato permanente.

TALMASSONS. Padre Carlos Cerquera nuovo amministatore parrocchiale. 56 anni, lascia le comunità della Collaborazione di Gemona. L'ingresso domenica 11 dicembre

«Mi impegno fin d'ora a dare il meglio per questa comunità»

È di origine colombiana, ma l'Italia, e il Friuli in particolare, non lo nasconde, gli hanno rapito il cuore. **Padre Juan Carlos Cerquera Trujillo,** 56 anni, è il nuovo amministratore parrocchiale di Talmassons. La comunità lo accoglierà domenica 11 dicembre, durante la S. Messa delle ore 15. Il sacerdote lascia le comunità di Gemona, Campolessi e Ospedaletto dove prestava servizio come vicario parrocchiale.

Dalla Colombia al Friuli

Nato nel 1966 a Garzon, in Colombia, padre Juan Carlos è stato ordinato sacerdote nel 1991 nella Congregazione della Missione, i cui membri sono noti come "padri vincenziani". Dopo l'ordinazione presbiterale, ha compiuto studi di Teologia fondamentale a Roma, prima di essere nominato segretario generale della Congregazione. Ha prestato poi servizio prima a Napoli, come formatore dei seminaristi, poi a Piacenza, sempre come formatore e insegnante allo Studio teologico. Quindi i primi incarichi alla guida di una parrocchia, nel piacentino.
Nel 2016 l'arrivo in Friuli, in particolare nella comunità dei padri vincenziani di via Marangoni, a Udine. Da quell'anno e fino al 2019 padre Cerquera è stato parroco delle quattro comunità di San Giuseppe, San Rocco, B.V. della Salute (in località Cormor) e San Nicolò al Tempio Ossario, affidate alla cura degli stessi vincenziani. Dal 2018 è stato anche parroco coordinatore della Collaborazione pastorale di Udine sud-ovest.
Poi la nomina a vicario parrocchiale di Gemona, Campolessi e Ospedaletto, incarico ricoperto fino a domenica 4 dicembre.
Ora a padre Cerquera l'Arcivescovo ha affidato l'impegno di curare la pastorale nella comunità di Talmassons in qualità di amministratore parrocchiale (la rappresentanza legale della Parrocchia resta per il momento in capo a don Davide Gani).

«Porterò Gemona nel cuore»

«Ho accolto questa notizia con grande gioia perché sono molto contento di conoscere un'altra realtà della diocesi – ha confidato padre Juan Carlos ai microfoni di Radio Spazio, intervistato da Valentina Pagani – e sono molto grato delle esperienze vissute finora a Udine e Gemona». Un nuovo inizio che porta con sé una buona dose d'entusiasmo, ma che costa anche al sacerdote un po' di fatica, per il dispiacere di lasciare delle comunità che negli ultimi tre anni «mi hanno dato tanto, e che porterò sempre nel cuore», ammette.
«A Gemona ho conosciuto una comunità molto vivace – continua p. Juan Carlos – e persone dall'animo disponibile, sempre pronte a dare una mano in parrocchia, in Duomo, nel museo, con la Caritas e le varie associazioni presenti sul territorio. Persone attive in tutti i contesti della vita comunitaria e che hanno saputo mettere a frutto la loro disponibilità, riuscendo a fare sinergia, pur nel mantenimento delle specifiche identità di ciascuna realtà di appartenenza».
Un "saper fare" che ha molto colpito il sacerdote e della cui esperienza padre

Padre Juan Carlos Cerquera Trujillo

Cerquera vuol fare tesoro nei prossimi incarichi pastorali, a cominciare proprio da Talmassons.
In attesa dell'ingresso ufficiale, domenica 11 dicembre, intanto ha iniziato a conoscere alcune persone della comunità, racconta, che lo hanno «accolto molto fraternamente. La prima impressione è stata ottima!».
«Da parte mia – conclude il sacerdote –, mi impegno fin d'ora a fare del mio meglio per questa comunità».

V.Z. e G.L.

COVID, MENO RESTRIZIONI

Tornano le acquesantiere e il segno della pace

«È importante ricordare che non partecipi alle celebrazioni chi ha sintomi influenzali e chi è sottoposto a isolamento perché positivo al Sars-CoV-2; si valuti, in ragione delle specifiche circostanze e delle condizioni dei luoghi, l'opportunità di raccomandare l'uso della mascherina; è consigliata l'indicazione di igienizzare le mani all'ingresso dei luoghi di culto; è possibile tornare nuovamente a ripristinare l'uso delle acquasantiere; è possibile svolgere le processioni offertoriali; non è più obbligatorio assicurare il distanziamento tra i fedeli che partecipino alle celebrazioni; si potrà ripristinare la consueta forma di scambio del segno della pace; si consiglia ai ministri di igienizzare le mani prima di distribuire la Comunione; nella celebrazione dei Battesimi, delle Cresime, delle Ordinazioni e dell'Unzione dei Malati si possono effettuare le unzioni senza l'ausilio di strumenti». Questi sono alcuni dei consigli contenuti in una lettera inviata dalla Presidenza della Cei ai vescovi italiani sulle misure di prevenzione della pandemia, recepiti anche dalla nostra Diocesi.
La normativa di prevenzione dalla pandemia da Covid-19 – va specificato – non è stata oggetto di interventi recenti del Governo. La Conferenza episcopale italiana, tuttavia, ha ritenuto opportuno continuare a condividere alcuni consigli e suggerimenti e questi sono stati fatti propri anche dalla nostra Arcidiocesi e diramati nei giorni scorsi a tutte le parrocchie.

IL TEOLOGO RISPONDE

La meraviglia della vita

a cura di **mons. Marino Qualizza**

Gentile mons. Qualizza, ho letto la sua rubrica "Ripensare il Cristianesimo" soprattutto dove Antonio Polito parla del Cristianesimo come "trionfo della vita". Sono totalmente d'accordo, perché trovo la vita meravigliosa e la fede mi ha aiutato a sentirla ancora più bella. Se ci penso, nei momenti tranquilli, sento che il cuore mi batte forte ed una gioia intensa, mi inonda. So bene che nel mondo c'è tanto male e tante persone soffrono per le cause più diverse, anche se spesso causate dagli uomini, ma se ci si ricordasse della nostra fede, tanti guai sarebbero eliminati. Sono giovane, amante della vita, sogno di avere una famiglia e di avere dei figli a cui trasmettere la mia gioia e il mio amore. Per questo mi sorprendo nel vedere troppi miei coetanei e coetanee indifferenti alla religione e sempre in cerca di nuove forme di evasione, quasi per dimenticare il peso dell'impegno e... alla fine, trovarsi sempre insoddisfatti. La fede rende gioiosa la vita e aiuta anche nei momenti difficili e nelle giornate di nebbia che immancabilmente ci sono. Parlo con tutti, ma l'ascolto non è facile. Ma non mi avvilisco, perché voglio bene a tutti e che tutti siano felici.

Elisabetta Gabrieli

Ecco una bella lettera, che da tempo desideravo, gentile Elisabetta; una lettera che mi presenta una persona felice di quella gioia che viene dalla fede. Dovrebbe essere normale: se si vive di fede, si affronta meglio la vita in tutti i suoi risvolti. Un campione assoluto in questo campo, san Paolo, diceva di sovrabbondare di gioia in tutte le sue tribolazioni. Queste non mancano, ma la fede in Cristo è più forte di loro. Se poi le cose vanno già bene, la fede rende ancora più profonda questa gioia e la comunica agli altri, perché il bene si diffonde, non resta chiuso in chi ce l'ha.
Una giovane piena di tanta fede gioiosa pensa ad un futuro dove poterla comunicare. Il luogo naturale è la famiglia, che oggi soffre di una profonda crisi per moltissimi motivi, ma non dimentichiamo che l'eclissi della fede nella nostra società, e quindi in forma generalizzata, l'ha resa ancora più acuta. Negli anni '50 del secolo scorso, un autore francese, J. Leclerques, parlava di un "Ritorno a Cristo". Dopo settant'anni, il richiamo è ancora più urgente. È da famiglie che vivono l'amore che nasce il rinnovamento, comunicato per primo ai figli, che sono il frutto dell'amore. Esso li chiama alla vita per partecipare alla gioia dei genitori che li amano prima che ci siano. È questo il miracolo di una vita gioiosa.
Ora, davanti a noi c'è il tempo dell'Avvento, tempo liturgicamente favorevole per una ripresa, almeno per coloro che hanno ancora qualche nostalgia e desiderio di vita migliore, perché è necessario sentire qualcosa in noi che ci spinge alla ripresa. E bisogna farla assieme, nel gusto di ritrovarci nella celebrazione della messa che offre a noi la possibilità di un rinnovamento interiore profondo, e che si manifesta all'esterno. Anche questo fa parte della vita cristiana.
Gesù dice che è necessario che si vedano le nostre opere buone e qualcuno con questo si ricordi di Dio. Sono queste le prediche più efficaci.

m.qualizza@libero.it

PADIGLIONE PETRACCO. Ostetricia-Ginecologia accanto a Neonatologia. 7,5 milioni di investimento

Nuova casa per nascere a Udine

Due dei 28 posti letto di Ostetricia

Il taglio del nastro

La vasca per il parto in acqua

D'ora in poi a Udine si nascerà nel padiglione 7 «Petracco» dell'ospedale di Udine. Lunedì 5 dicembre è stata infatti inaugurata la nuova sede del reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia, che è stato finalmente trasferito dalla sede che l'ha ospitato per tanti anni: quel padiglione 6 «ex dozzinanti» che è destinato ad essere abbattuto.
I lavori – avviatisi nel marzo 2019 e conclusisi nel marzo scorso – hanno richiesto un investimento di 7,5 milioni per realizzare, ha affermato il vicepresidente della Regione e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, quello che era un «progetto tracciato già negli anni Ottanta, ideato per poter disporre di un padiglione dedicato al percorso salute mamma-bambino», ovvero riunire nello stesso stabile Ostetricia, ginecologia, neonatologia e pediatria. «Torniamo a casa. Dopo 26 anni torniamo ad unirci a Neonatologia e Pediatria in un'unica realtà all'avanguardia per struttura, attrezzatura e professionalità», ha affermato la direttrice della Clinica di Ostetricia e Ginecologia Lorenza Driul, aggiungendo che il vantaggio più importante del trasloco è la «sicurezza estrema per i neonati che nascono direttamente accanto al neonatologo e alla terapia intensiva».
La nuova struttura di Ostetricia conta 28 posti letto per le degenze in stanze doppie o singole e il blocco travaglio per il parto. C'è anche la vasca per il parto in acqua. La ginecologia ha 28 posti letto per degenze. C'è poi l'area ambulatoriale con ambulatori per assistenza ostetrica ginecologica e ad accesso diretto. Sono 20 i medici specialisti attivi in Ostetricia-Ginecologia, 35 i medici in formazione specialistica, 47 le ostetriche, 29 le infermiere, 21 le persone a supporto.
L'attività della clinica ostetrica è organizzata con degenze per l'assistenza alla gravidanza patologica, alle purpere e ai neonati. C'è poi un blocco parto per l'assistenza al travaglio ad alto rischio, per il travaglio a basso rischio con una sala operatoria per urgenze chirurgiche. Nel 2021 i parti avvenuti a Udine sono stati 1465, di cui 354 con taglio cesareo programmato. 387 gli interventi di chirurgia maggiore, di cui 211 per patologia benigna, 172 per patologia oncologica, mentre sono state 44 le attività svolte in ambito robotico; 748 gli interventi di chirurgia minore. L'attività ambulatoriale ha erogato 16.000 prestazioni in Ostetricia, 14.500 in Ginecologia. Il prossimo passo, ha fatto sapere il direttore dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, Denis Caporale, sarà la realizzazione del nuovo pronto soccorso pediatrico, a partire dai primi mesi del prossimo anno.
All'inaugurazione sono intervenuti il rettore dell'Università di Udine, Roberto Pinton, e il sindaco, Pietro Fontanini. Quest'ultimo ha ricordato il grave problema della denatalità che affligge Udine e l'intera regione, augurandosi che la nuova struttura, confortevole e più sicura, possa «incentivare le nascite».
La benedizione del nuovo reparto è stata impartita dall'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato. «Ogni bambino che bussa alla vita – ha affermato – è una benedizione del Signore».

Stefano Damiani

Dal 28 novembre la struttura per assistere i malati terminali è stata trasferita dal padigione 5 dell'ospedale alla Quiete, con 15 posti letto. Ma si tratta ancora di una situazione transitoria

«Stiamo progettando il nuovo hospice»

«Stiamo progettando la struttura all'interno della quale troverà spazio la sede definitiva dell'hospice, che intendiamo realizzare recuperando quella parte di fondi ancora non utilizzata derivante da un finanziamento di 2 milioni di euro risalente ancora agli anni 2000 e che non è stato mai utilizzato». Lo afferma Denis Caporale, direttore dell'Azienda ospedaliera universitaria Friuli Centrale, senza rivelare quale sarà il luogo. Si parla dell'area dell'ex ospedale psichiatrico di Sant'Osvaldo, ma Caporale non conferma.
Intanto dal 28 novembre i 12 posti letto hospice, che si trovavano al quinto piano del Padiglione 5 dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia sono stati trasferiti nella casa di riposo La Quiete di Udine. La nuova sede ha consentito anche l'aumento di ulteriori tre posti letto arrivando a 15. «La soluzione trovata con la disponibilità de La Quiete – ha affermato Caporale – fornisce una risposta adeguata per un servizio importante di Asufc, soprattutto se paragonata alla soluzione precedente che, sia per spazi che per logistica, non era ottimale».

La nuova sede dell'hospice alla Quiete

Si è trattato di un ulteriore spostamento per questo importante reparto dove si assistono i pazienti malati terminali. Nel 2020, la precedente direzione dell'Azienda aveva individuato la collocazione definitiva per l'hospice in un piano del Padiglione 9 Scrosoppi, quello occupato anche dagli infettivi, realizzando delle confortevoli e colorate stanze singole. Poi la pandemia aveva richiesto maggiori spazi proprio per i malati di Covid e l'hospice era così finito al Padiglione 5. Ora il nuovo trasferimento, con la prospettiva di una nuova sede definitiva futura fuori dall'ospedale. «Le funzioni ospedaliere – ribadisce Caporale – devono rimanere all'interno delle strutture nosocomiali, mentre le funzioni territoriali devono trovare collocazione all'interno delle strutture distrettuali. Il Distretto, infatti, è il riferimento per la continuità delle cure, in particolare nella cronicità e nell'accompagnamento del fine vita, condizioni in cui l'umanizzazione degli spazi e la prossimità con la rete familiare rappresentano elementi imprescindibili nelle logiche decisionali».

S.D.

Udine-Cargnacco. *Approvato il progetto definitivo*

Pista ciclabile da 2 milioni

Approvato dalla Giunta comunale di Udine il progetto definitivo della pista ciclopedonale bidirezionale che collegherà piazzale Cella con il Cosef di Cargnacco, in comune di Pozzuolo del Friuli. Ad annunciarlo il vice sindaco di Udine e assessore ai lavori pubblici, Loris Michelini. Lunga 5 chilometri e 250 metri, la pista ciclopedonale costerà 2 milioni. Il tracciato si inserirà anche nella nuova rotatoria in cantiere in via Selvuzzis.
«Per questo collegamento con il Comune di Pozzuolo – ha affermato Michelini – che fa parte del Biciciplan e risponde alla richiesta della Regione di collegare Udine con i comuni limitrofi per attuare il cosiddetto "casa-scuola; casa-lavoro", avevamo avuto un finanziamento di 1 milione 370 mila euro realizzando un progetto di fattibilità già due anni fa. È poi intervenuta una serie di valutazioni per quanto concerne espropri, le asfaltature nell'interconnessione con la tangenziale sud, l'aumento dei prezzi, le spese per la sicurezza, per cui i costi sono lievitati. Per questo, in accordo con la Regione, la cui volontà politica è incrementare la mobilità lenta, ci sarà un'ulteriore assegnazione di fondi, pari a 630 mila euro».

S.D.

Il progetto della pista ciclabile

TAVAGNACCO.
Natale nei borghi

Al via a Tavagnacco le iniziative del Comune per il Natale. Mercoledì 7 dicembre, nel centro civico di Tavagnacco alle 20.45, esposizione delle opere del Gruppo Dürer ed esibizione del coro Bariglarie. Domenica 11 alle 17 nella chiesa di S.Antonio di Tavagnacco, concerto dei cori "Chei dai sparcs", di Caporiacco e giovanile della Fondazione Bon. Sabato 10 alle 20.30, nella sala Feruglio di Feletto, spettacolo teatrale "Gli occhi di un uomo che muore". Alle 18 a Colugna, accensione dell'albero di Natale. Lunedì 12, nel pomeriggio, festa di S. Lucia per i bambini, preceduta da un incontro in chiesa per conoscere meglio la santa.

Notizie flash

PAGNACCO.
La Natività dei maestri

Continua il percorso di preparazione d'Avvento nella Collaborazione pastorale di Pagnacco e Plaino, declinato attraverso l'arte. Martedì 13 dicembre, alle 20.30, nella chiesa di S. Antonio a Zampis, la storica dell'arte Alma Maraghini Berni parlerà di «La Natività – La nascita del Messia interpretata con la sensibilità dei grandi maestri».

UDINE. Natale nell'arte con Itineraria

Prosegue il programma de «Il Natale nell'arte a Udine 2022» organizzato da Itineraria. Sabato 10 dicembre, alle 15, al Bar Alle Alpi di piazzale Osoppo ritrovo per l'itinerario dal titolo «Tradizione e attualità. Dalle ricette alla grafica contemporanea». La visita toccherà la Stamperia d'arte Albicocco e il panificio Pan dal Des. Domenica 11 dicembre, alle 10, ritrovo al Museo Etnografico del Friuli, in via Grazzano, per la visita guidata «Staimi atènz, staimi a sintì...Riti, usanze e racconti natalizi in Friuli». Musica sul tema del Natale con Federico Rossignoli che suonerà strumenti antichi quali liuto e cetra. Attraverso la miniera di sapienza racchiusa nelle collezioni del Museo Etnografico di Udine, si percorrono le tappe dei giorni dell'Avvento e del Natale nella tradizione popolare, tra arte, artigianato e soprattutto fede e speranza. La prenotazione è obbligatoria: telefono +39 347 2522221; e mail itineraria@itinerariafvg.it

«Progetto Zoncolan». Sei sindaci insieme

Per lo sviluppo turistico e sociale della montagna, si mettono in rete i Comuni di Sutrio, Paluzza, Cercivento, Ravascletto, Comeglians e Ovaro. Pensando anche a bambini e disabili

Ravascletto

La firma del protocollo "Progetto Zoncolan"

Lo Zoncolan non è solo un polo sciistico. Lo è anche sul piano sociale ed economico. Ecco perché i sindaci di Sutrio, Manlio Mattia, di Paluzza, Massimo Mentil, di Ovaro, Lino Not, di Ravascletto, Ermes Antonio De Grignis, di Cercivento, Valter Fracas, di Comeglians, Flavio De Antoni, hanno deciso di lasciare da parte le rispettive appartenenze partitiche e di sottoscrivere insieme un protocollo di cooperazione allo sviluppo. L'hanno chiamato "Progetto Zoncolan". «Il protocollo di intesa – spiega il sindaco **Lino Not** – mira alla valorizzazione e alla promozione del territorio e delle sue risorse a fini turistici; al miglioramento dell'identità e dell'immagine del territorio, individuando elementi di coesione e di identificazione peculiari. Ci proponiamo di mettere in rete le risorse turistiche, culturali, sportive, agroalimentari e della tradizione e, specificatamente, di creare delle sinergie nell'attività promozionale, predisponendo un piano di comunicazione con strumenti e azioni integrate con quelli utilizzati a livello sovracomunale». Un lavoro sinergico non solo tra i sindaci ed i Comuni ma che coinvolgerà anche gli operatori turistici, pubblici e privati, le strutture ricettive, le associazioni culturali, sportive e ricreative. Capofila sarà il Comune di Sutrio. Verrà dunque creato il marchio "Zoncolan", che disporrà di un regolamento d'uso collettivo, finalizzato a rafforzare – spiega il sindaco di Sutrio, **Manlio Mattia** – l'identità esclusiva del progetto e dell'area coinvolta, oltre a farlo divenire contrassegno di qualità di eventi, luoghi, prodotti e servizi. Attenzione, i Comuni non intendono organizzare soltanto grandi eventi di richiamo turistico, ma promuovere anche «attività sportive, culturali e della tradizione tra i bambini, gli anziani e i disabili, come strumento di coesione sociale e di miglioramento della salute e della qualità della vita dei cittadini». Un salto di qualità, rispetto al passato, è «la condivisione delle progettualità per lo sviluppo di infrastrutture ed impianti esistenti e/o di nuova realizzazione». Entro il 31 marzo di ogni anno sarà stilato il calendario delle iniziative da realizzare congiuntamente. Interessante anche quest'altro passaggio del Protocollo: viene istituita l'assemblea dei Comuni aderenti al Protocollo d'Intesa.

Ogni Comune si impegna ad individuare un delegato e un dipendente comunale responsabile amministrativo per il proprio Comune che fungerà da riferimento per l'Ente. Per favorire la funzionalità del progetto e accrescere l'efficienza delle azioni da intraprendere si prevede la possibilità di individuare gruppi di lavoro tematici quanto più rappresentativi delle varie realtà territoriali presenti. Ogni gruppo di lavoro è coordinato dal rappresentante del Comune capofila. E ogni Comune si autotassa per finanziare le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi definiti dall'assemblea. La quota annua è pari a 1.500 euro per i Comuni, non classificati come turistici e con popolazione inferiore a 1.000 abitanti, 3.000 euro per i Comuni turistici o per i Comuni con popolazione superiore. Sarà il Comune capofila a provvedere all'eventuale erogazione di contributi a comitati e Associazioni quale sostegno alle iniziative realizzate sul territorio .

F.D.M.

Notizia flash

PONTEBBA. Nuova sede al Centro Impiego

Con una procedura di acquisizione dall'Agenzia del demanio, la Regione si è assicurata la proprietà dell'ex caserma della Guardia di Finanza "Gollino e Marinelli" di Pontebba che ospiterà la nuova sede del Centro per l'impiego (Cpi) e altri uffici pubblici. Il sindaco Ivan Buzzi spiega che l'immobile potrà ospitare anche la stazione forestale e un dormitorio per i dipendenti dell'Agenzia delle dogane. Al Centro per l'impiego di Pontebba fanno riferimento i Comuni di Tarvisio, Malborghetto Valbruna, Dogna, Chiusaforte, Resiutta, Resia e Moggio Udinese. «L'attenzione alla montagna parte dal sistema scolastico e prescolastico, si estende all'innovazione dell'offerta formativa nelle scuole superiori per renderle sempre più speciali ed attrattive e si completa con il rafforzamento del Centro per l'impiego che sarà potenziato di qualche unità di personale», ha detto l'assessore regionale Alessia Rosolen, alla consegna della struttura. Nel 2022 (dato aggiornato al 24 novembre), sono stati presi in carico 500 cittadini, con un totale di azioni di politica attiva erogate pari a 2.309 (+4% rispetto all'intero 2021). «I dati mostrano come, in media, al cittadino che si rivolge al Cpi vengano offerte, dopo la stipula del patto di servizio personalizzato, almeno un'azione di accompagnamento al lavoro, un'azione formativa o entrambe», ha evidenziato Rosolen.

Apre il circo bianco. Tutti in pista dall'8 dicembre

L'otto di dicembre, in occasione del ponte dell'Immacolata, prenderà l'avvio la stagione sciistica sulle montagne friulane. Gli impianti e le scuole di sport sulla neve dell'Alto Friuli sono ai blocchi di partenza, pronti per ricominciare le attività e ottimisti sull'andamento dei prossimi mesi. «Pensiamo che ci siano tutti i presupposti perché la stagione possa andare bene – dice Aller Sbrizzai, direttore della Ski Academy Zoncolan –. È arrivata la neve e nel fine settimana sono previste altre precipitazioni: avere le piste bianche è un buon inizio». Già nel mese di novembre molte persone hanno chiamato per informarsi sull'apertura degli impianti e sulla possibilità di iscriversi ai corsi offerti dalla scuola sci. Queste telefonate autunnali sono una novità rispetto al periodo pre-Covid, quando di solito le richieste iniziavano a dicembre, più o meno in corrispondenza con l'apertura della stagione. Per ora però si potrà sciare nel solo comprensorio di Sella Nevea, che aprirà una parte delle piste e alcuni impianti di risalita, quali la telecabina Canin, la seggiovia Gilberti e la funivia del Prevala. A Tarvisio e a Piancavallo saranno aperti rispettivamente la telecabina del Lussari e la seggiovia Tremol1, ma con accesso consentito solo ai pedoni. Data l'apertura parziale delle piste, PromoTurismoFVG ha

deciso di applicare uno sconto del 30% sull'acquisto degli skipass giornalieri e plurigiornalieri. «Dopo la pandemia c'è voglia di ripresa, di uscire, di muoversi», continua il direttore. «Molti ci chiedono ancora se c'è bisogno del Green pass o di altre precauzioni. In questo senso c'è un po' di paura, ma, da quello che sappiamo sinora e a meno che non ci siano picchi di contagi che portino a nuove restrizioni, non ci dovrebbero essere grosse limitazioni». Chi sceglierà di passare le vacanze sulla neve in Friuli-Venezia Giulia, quest'anno avrà una bella sorpresa: lo skipass non ha subito variazioni di prezzo, nonostante i rincari sull'energia. «La Regione ha voluto puntare sull'attività sportiva e sul turismo in quota per questa stagione invernale – commenta Sbrizzai –. In altri complessi in Italia non è stato così, so di località in cui ci sono stati rincari anche del 20%». Ulteriore novità del post-epidemia sono i corsi di sci alpinismo, che già dallo scorso anno attirano molti iscritti. «Quando gli impianti erano chiusi per il Covid, l'unica specialità che si poteva continuare a praticare era questa – spiega il direttore –, perciò abbiamo iniziato a organizzare cicli di lezioni di sci alpinismo, strutturati in due parti: una sulle piste e una fuori pista, assieme a una guida alpina». Per chi invece ama di più i classici sport invernali su neve battuta, i corsi disponibili sono sempre molti, dal percorso collettivo per bimbi, che si svolge per otto sabati e si conclude con una garetta e un momento conviviale, alle lezioni private, passando per le attività che si svolgono durante le vacanze di Natale. A venire in montagna, come gli anni scorsi, dovrebbero essere in maggioranza famiglie – soprattutto durante i fine settimana –, che potranno godersi la neve per qualche mese. «Non abbiamo ancora ricevuto una comunicazione ufficiale, ma pare che la stagione si concluderà il 21 marzo – conclude infatti Sbrizzai –, a meno che non ci siano grosse nevicate in primavera, che potrebbero comportare uno slittamento della chiusura, come è successo altre volte. Magari gli impianti resteranno aperti fino a Pasqua, che nel 2023 sarà abbastanza presto».

Veronica Rossi

MALBORGHETTO. Rinasce Casa Paulintsch

La casa storica Paulintsch di Malborghetto sarà rigenerata. «Nove mesi fa lanciammo l'idea alla Regione affinché la casa diventasse una struttura ricettiva e proponesse al piano terra delle sale per eventi e laboratori di cucina e al secondo piano delle camere per soggiorni di turisti arredate come un tempo. Il nostro progetto – fa sapere il sindaco, Boris Preschern – è arrivato secondo in graduatoria in Fvg con un contributo regionale di 360mila euro. Riusciremo quindi a finire l'opera e riporteremo la vita dentro».

SAPPADA. Lisa Vittozzi in testa

Lisa Vittozzi, campionessa di Sappada, reduce dal terzo posto nella 15 km individuale, si è piazzata seconda nella 7.5 km sprint a Kontiolahti, balzando al comando della classifica generale di Coppa del Mondo. Dopo un primo errore, la sappadina è stata perfetta, chiudendo a 17,3 dall'austriaca Hauser e precedendo di 6,9 la svedese Persson, terza, entrambe 10 su 10 al poligono. Qualcosa di semplicemente straordinario per Lisa dopo la difficilissima passata stagione, commentano i suoi compaesani.

FUSINE. La Kito (ex Weissenfels) si consolida

La Fim Cisl si è aggiudicata alla Kito di Fusine due seggi su tre con il 76% dei voti alle elezioni per il rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie. La Kito, ex Weissenfels, è l'azienda metalmeccanica più importante, per grandezza, di tutta la Valcanale e del Canal del Ferro con i suoi 108 lavoratori. Dopo aver conosciuto tempi bui in seguito alla morte dello storico imprenditore Carlo Melzi, con l'acquisizione da parte dei giapponesi nel 2016, ha ripreso lentamente ma costantemente a crescere.

SIOT. Legambiente preoccupata

Continua a destare preoccupazione il "Caso Siot". Il progetto riguarda le 4 stazioni di pompaggio di San Dorligo, Reana, Somplago e Paluzza-Cercivento e nelle relazioni tecniche si parla di «efficientamento energetico basato sulla cogenerazione ad alto rendimento». Secondo Legambiente, «non c'è efficientamento energetico, per lo meno se guardato dal lato delle emissioni». E non c'è neppure cogenerazione ad alto rendimento, che darebbe diritto a ricevere contributi pubblici sotto forma di certificati bianchi.

SICUREZZA. 233 mila euro di budget

Poco meno di 255.000 euro il budget messo a disposizione dalla Comunità di montagna della Carnia a sostegno delle spese sostenute dal 1 gennaio 2022 al 31 marzo 2023 per l'acquisto ed installazione, potenziamento, ampliamento e attivazione di sistemi di sicurezza nelle case di abitazione, nelle parti comuni dei condomini e in altri edifici situati nei Comuni della Comunità di montagna aderenti. Numerosi gli interventi finanziati dal bando per migliorare le condizioni di sicurezza sul territorio contro furti e rapine.

Alesso e la sua Madonnina, grande festa

Dopo 46 anni, giovedì 8 dicembre sarà ricollocata nell'edicola votiva della piazza

Giovedì 8 dicembre sarà per la comunità di Alesso – frazione di Trasaghis – una giornata di grande festa. Dopo 46 anni, infatti, sarà ricollocata in piazza Primo Maggio la statua raffigurante la Madonna di Lourdes, probabilmente giunta al Alesso tra il 1954 e il 1955, in occasione del primo anno mariano proclamato da Papa Pio XII. Gli anziani del paese, allora ragazzini, ricordano bene che la statua era passata di casa in casa, ogni famiglia infatti, a turno, la riceveva dai vicini la mattina, preparava un piccolo dignitoso altare, e alla sera le famiglie del vicinato si riunivano nella recita del Santo Rosario. Al termine dell'anno Mariano, la statuetta della Madonnina di Lourdes venne collocata in una nicchia della casa dei Bortoluz, appunto nella piazza del paese. Dopo il terremoto del 1976 venne consegnata all'ufficio di coordinamento pubblico, e da quel momento si persero le sue tracce, fino al 2020, quando fu riconosciuta da alcune persone in una nicchia in località Oncedis (sempre nel comune di Trasaghis). Da qui dunque la decisione di rimetterla a nuovo, affidandone il restauro a Francesco Candoni che l'ha riportata agli antichi splendori. Ora verrà ricollocata in piazza in un'apposita nicchia creata per lei. «Seppur non si tratti di un'opera dal grande valore artistico, è un calco in gesso – spiega Katia Cucchiaro –, rappresenta qualcosa di unico dal punto di vista devozionale e delle tradizioni. Le radici di un sano recente passato, il collante della comunità, in un periodo storico in cui il paese era abitato per lo più da donne e bambini, poiché questa è stata terra di emigrazione e gli uomini rientravano a casa soltanto poche settimane all'anno».

La ricollocazione

La solennità dell'Immacolata sarà dunque l'occasione per ricordare queste radici grazie alla ricollocazione della statua, il programma della giornata prevede la celebrazione della Santa Messa alle 11.15, accompagnata dai canti della corale di Alesso. Dalla chiesa partirà poi un corteo che raggiungerà, alle 12, la vicina Piazza Primo Maggio dove è già stata realizzata l'edicola e dove la statua sarà benedetta e collocata appunto nello spazio predisposto perché torni a vegliare sulla comunità di Alesso.

Anna Piuzzi

La statua della Madonna di Lourdes

POVOLETTO

Centro Promozione Donna

Il 7 dicembre alle 17 al Centro Promozione Donna si promuove un incontro tra donne volto a individuare, dall'analisi condivisa dei problemi, forme di supporto alla crescita e alla valorizzazione di sé.

C'è «Tricesimo abbraccia Telethon» maratona di lettura

Torna l'attesissimo «Tricesimo abbraccia Telethon», evento dedicato alla lettura e alla solidarietà. Si inizia venerdì 9 dicembre con le letture dedicate agli alunni della scuole e agli ospiti dell'Istituto Santa Maria dei Colli, di Villa Veroi e della casa famiglia Villa Masieri. Alle 15, invece, nella sede dell'associazione «Insieme per» appuntamento con burraco e letture.
Giornata intensissima quella di sabato 10 dicembre, alle 10.30 in sala consiliare si terrà lo spettacolo musicale «InCanto di Natale» ispirato al romanzo di Charles Dickens, a cura dell'associazione «Parcé no?». Nel pomeriggio, alle 16.30 al Banco Libro Libero sarà la volta di Giovanna Pezzetta e delle sue «Letture sotto l'albero», a cura dell'associazione «Le nuove querce». In serata, alle 20.45, il cuore della manifestazione con il «Concerto per Telethon» con il Grop Corâl Vidulês e le letture di ospiti illustri: Antonella Sbuelz, Martina Delpiccolo, Walter Tomada, Antonella Pedretti e Leda Palma. Si chiude domenica 11 dicembre con «Telethon riSCOPRE Tricesimo», camminata alla scoperta della perle storiche del territorio, a cura dell'associazione «Memorie tricesimane», infine, alle 17 «Un tè per Telethon» a cura dei bar di Tricesimo. L'ingresso è libero, tutte le offerte saranno devolute alla Fondazione Telethon.

Notizie flash

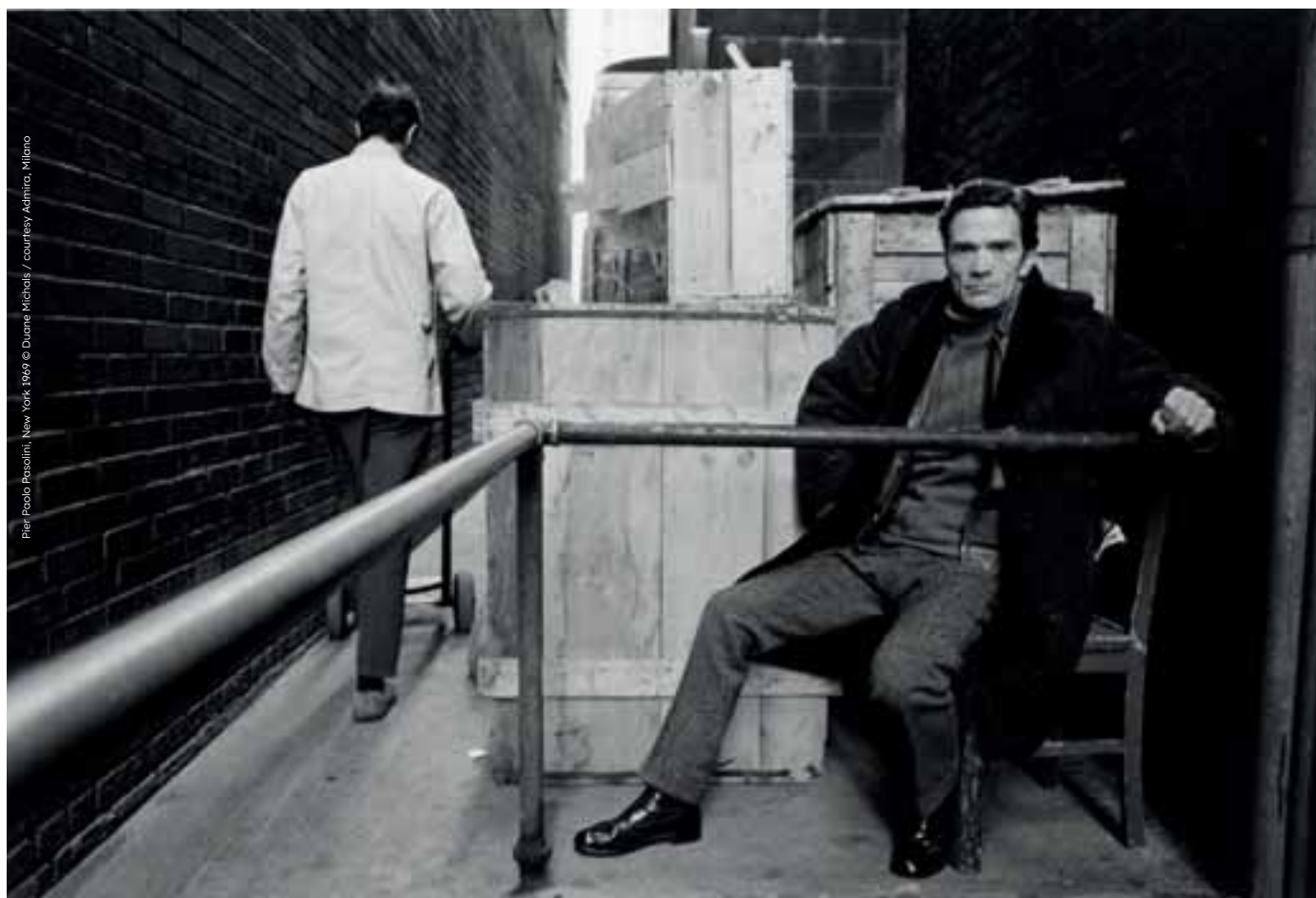
TRASAGHIS/BORDANO

Tornano le "scatole di Natale"

Un gruppo di volontari di Trasghis e di Bordano – con il patrocinio dei due Comuni – propongono l'iniziativa solidale delle «scatole di Natale» da destinare agli anziani delle case di riposo. Si tratta di porre in una semplice scatola una cosa calda (calzetti, guanti, eccetera), un prodotto di igiene personale, una cosa golosa, un passatempo, un biglietto gentile ed un disegno. Il tutto andrà confezionato con carta da regalo e portato al Centro Servizi di Alesso (in via Libertà) nelle giornate del 14, 15 e 16 dicembre, dopo le ore 10. È importante porre un biglietto all'esterno che indichi se si tratta di oggetti destinati a un uomo o a una donna. I pacchi verranno consegnati dai volontari agli anziani residenti in alcune strutture del territorio.

AVASINIS

Arriva San Nicolò

Domenica 11 dicembre alle 16 nella piazza di Avasinis si terrà l'accensione dell'albero di Natale nell'attesa che arrivi San Nicolò che consegnerà doni a bambini e bambine. Seguiranno l'estrazione dei numeri della lotteria alla presenza della comica Catine e si concluderà la serata con l'immancabile pastasciuttata degli Alpini.

Comunità Collinare, a Colloredo c'è la nuova "sala immersiva"

Nuovo strumento per promuovere il turismo nel territorio dei 15 Comuni

Un nuovo tassello va a comporre l'ambizioso programma di rilancio e valorizzazione del turismo nel Friuli collinare. È stata infatti inaugurata – nella splendida cornice del Castello di Colloredo di Monte Albano – la nuova "sala immersiva" che mira a «raccontare il patrimonio turistico e paesaggistico attraverso uno storytelling coinvolgente e innovativo». Nuovo obiettivo dunque messo a segno dalla Comunità Collinare del Friuli consapevole della ricchezza del suo territorio dal punto di vista naturalistico e culturale, un «territorio vocato al turismo slow – evidenzia il presidente Luigino Bottoni – nel quale si viene accolti da dolci colline e imponenti castelli, parte dei quali a tutt'oggi visitabili». «Ma l'impulso a un territorio che tanto si presta ad attività di questo tipo – prosegue Bottoni – proviene da più fronti e una strada che si è voluta percorrere è sicuramente anche quella più tecnologica attraverso strumentazioni innovative che siano in grado di coinvolgere il maggior numero di turisti possibile». Ecco dunque che tra questi è stata ideata, appunto, la nuova sala immersiva inaugurata in occasione dell'evento conclusivo del progetto Interreg Italia-Slovenia MerlinCV «Futurismo – Scenari di sviluppo futuro per la governance del turismo sostenibile nel territorio collinare» e sita in un apposito spazio dedicato all'interno del castello che è sede della Comunità collinare.
«La nuova sala – spiega ancora il presidente – rappresenta un diverso ed innovativo approccio alla promozione turistica, grazie a una sosta che al turista permette di conoscere le potenzialità offerte dallo stesso territorio attraverso una sua panoramica mentre un totem propone dei percorsi tra i quali il turista può scegliere. Inoltre, una mostra permanente propone una serie di fotografie che riprendono alcuni scorci suggestivi dei 15 comuni appartenenti alla Comunità Collinare del Friuli».
Innovazione dunque ma soprattutto collaborazione: questi i punti cardine del progetto MerlinCV a cui la Comunità Collinare del Friuli ha aderito con grande energia e partecipazione per creare quella sinergia tra territori transfrontalieri essenziale per fare da volano alla promozione oltreconfine delle proposte locali.

Anna Piuzzi

La nuova "sala immersiva" è stata realizzata nel castello di Colloredo di Monte Albano

Città Fiera, uno spazio dedicato alla fotografia

Uno spazio espositivo, formativo ed esperienziale dedicato alla fotografia ha preso vita al primo piano di Città Fiera, grazie alla collaborazione con il gruppo dei Nikonisti friulani. Una mostra con l'esposizione delle prime venti immagini fa già da cornice a tutte le attività in calendario fino al mese di febbraio. È stato inoltre presentato «Tutti i colori del Friuli Venezia Giulia» – iniziativa promossa da Città Fiera con il patrocinio di Io Sono Friuli Venezia Giulia e del Comune di Martignacco –, un concorso fotografico aperto a tutti, professionisti e non, pensato per raccontare in immagini la regione, interpretandola a colori o in bianco e nero. Fino al 15 gennaio è possibile iscriversi inviando fino ad un massimo di otto scatti che interpretino liberamente il tema. Lo spazio al primo piano sarà anche luogo di incontro per approfondimenti sul tema della fotografia, con un ricco calendario curato dai Nikonisti Friulani. Il prossimo appuntamento è per domenica 18 dicembre (alle 9.30 e alle 14.30) con Francesco Francia, fotografo pubblicitario e ritrattista che opera nell'ambito della fotografia di moda, ritratto istituzionale, fotografia commerciale, glamour e still-life. Divulgatore e docente di fotografia, Francia insegna in diverse accademie e scuole in tutta Italia.

Notizie flash

MAJANO. Mercatino di Natale e concerti

È un fine settimana ricco di iniziative quello ci si appresta a vivere Majano. Si inizia giovedì 8 dicembre alle 10 con l'apertura del mercatino di Natale in piazza Italia dove, alle 15, ci sarà l'arrivo di San Nicolò che consegnerà dei doni ai bambini e alle bambine, alle 16 sarà la volta del concerto della Banda di Majano e alle 17 l'attesa accensione dell'albero di Natale. È poi in programma per sabato 10 dicembre alle 20.30, nell'Auditorium comunale, il «Concerto di Natale» che vedrà esibirsi la locale Banda filarmonica diretta dal maestro Mauro Meroi e il Corpo bandistico «I Cjastinars» di Muris di Ragogna. Ingresso libero.

S. DANIELE. Bancarelle natalizie sotto la loggia

Giovedì 8 dicembre, dalle 10 alle 18, sotto la loggia della Biblioteca Guarneriana, a San Daniele, si terrà il mercatino di Natale. Tra gli espositori ci sarà anche la sartoria sociale «FÎL» di Caritas Udine che presenterà i manufatti firmati «Le stoffe della Guarneriana»: astucci, portalibro, beauty, foulards e stole confezionati con stoffe pregiate, stampate a mano e ispirate ai libri custoditi nella Sezione antica della Biblioteca, riccamente decorati.

MOIMACCO. Presentato il progetto di riqualificazione di parco, villa e due pertinenze

Villa De Claricini, investimenti per 5 milioni

Si affaccia su un 2023 decisamente promettente Villa De Claricini Dornpacher, ammonta infatti complessivamente a 5 milioni di euro, 2 dei quali già messi a disposizione dal Pnrr, il piano di investimenti per gli interventi di riqualificazione del parco e del giardino storico. Fra le iniziative proposte, anche lavori di manutenzione straordinaria al corpus della splendida villa e il recupero di due casali attualmente in stato di abbandono. A presentare l'ambizioso progetto per la valorizzazione socio-economica, ambientale e culturale del complesso di Bottenicco, a Moimacco, è stato, venerdì 2 dicembre, il presidente della Fondazione de Claricini Dornpacher, Oldino Cernoia, insieme a Gianfranco Favaro, presidente della società di consulenza e investimento Sinloc Spa, alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni del territorio, del presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini e dell'assessora regionale alle Finanze, Barbara Zilli.
«Si tratta di investimenti che, con il contributo del Ministero della Cultura, della Regione Friuli Venezia Giulia e di altri importanti realtà del nostro territorio, ha l'obiettivo di valorizzare le potenzialità della villa sempre nell'ottica di un turismo lento e sostenibile, che rimane il nostro obiettivo principale – ha sottolineato Cernoia –. Ci troviamo infatti al centro di un territorio ricchissimo da punto di vista culturale, storico, paesaggistico ed enogastronomico che, grazie anche all'approssimarsi di Go! 2025 (*l'evento che vedrà Gorizia e Nova Gorica insieme capitale europea della Cultura, ndr*) potrà intercettare importanti flussi turistici provenienti anche dall'estero. Molti dei progetti culturali proposti dalla nostra Fondazione sono del resto già nati seguendo le linee tematiche di questo importante appuntamento».

Gli interventi

Il progetto di valorizzazione del parco ha ottenuto un finanziamento nell'ambito del Pnrr: grazie a 2 milioni di euro, l'area sarà oggetto di una riqualificazione che prevede molteplici elementi di innovazione. Fra questi il ripristino della vegetazione e del disegno originale dei giardini attraverso operazioni di integrazione di specie arboree e superfici a prato, la stabilizzazione dei fondi dei viali. È previsto l'incremento di eventi nei giardini per tutte le utenze – come percorsi sensoriali e auditivi per i non vedenti e percorsi stabilizzati per persone con difficoltà di deambulazione –; interventi di recupero, riqualificazione e rifunzionalizzazione su alcune componenti minori del complesso attraverso un piano di gestione delle problematiche fitopatologiche e meccaniche di tutte le componenti verdi; la creazione dell'arboreto didattico scientifico. Il progetto prevede inoltre il restauro del corpus della villa con l'eliminazione delle barriere architettoniche e investimenti stimati in un milione di euro, oltre alla riqualificazione di due fabbricati di pertinenza della villa, attualmente in stato di abbandono, con un investimento stimato in altri due milioni. Per il recupero di uno dei due fabbricati, denominato Casa Fanna, la Fondazione de Claricini Dornpacher ha già ottenuto un prefinanziamento dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

Villa De Claricini Dornpacher

Posizione strategica

Il progetto si fa forte della posizione strategica di Villa de Claricini, all'incrocio di assi viari che connettono il territorio udinese con l'Austria e la Slovenia, così come la parte meridionale della regione: ciò le consente di essere facilmente accessibile per visite giornaliere anche ad un bacino internazionale di turisti. C'è poi la vicinanza con Cividale, città Patrimonio Unesco. Ulteriore leva di attrattività è rappresentata dal turismo del vino, un'enorme risorsa per la valorizzazione e lo sviluppo del territorio. Interessante inoltre è il fatto che nell'intorno di Bottenicco passino piste ciclabili di interesse nazionale e internazionale che ogni anno attraggono molti turisti anche stranieri.

Anna Piuzzi

Notizie flash

MANZANO. Concerto di Natale in Abbazia

In attesa del Santo Natale si rinnova l'appuntamento, nella chiesa di San Pietro Apostolo dell'Abbazia di Rosazzo, del tradizionale concerto natalizio in programma giovedì 8 dicembre alle 16. Si tratta di un appuntamento ad ingresso gratuito organizzato dalla Fondazione Abbazia di Rosazzo con il contributo del Comune di Manzano, il sostegno dell'Associazione musicale Sergio Gaggia e dell'8xMille alla Chiesa cattolica. Un pomeriggio interamente dedicato a capolavori di J.S. Bach e G.F. Haendel che saranno autorevolmente interpretati dall'orchestra barocca «L'Archicembalo» .

S. GIOVANNI AL N. Ecco «Passaggi musicali»

Nasce "Passaggi musicali", nuovo percorso avviato dall'associazione Rime Mute in collaborazione con «Noi Cultura e Turismo»: dal 9 dicembre al 5 gennaio sei concerti ospitati nei comuni di Manzano, Pavia di Udine, Premariacco, San Giovanni al Natisone, Buttrio e Corno di Rosazzo. La rassegna si aprirà venerdì 9 dicembre alle 18 a San Giovanni al Natisone con «Voci, Amori e Valzer a Vienna», quartetto vocale lirico e pianoforte a 4 mani; con musiche di Strauss, Brahms con Lied der Seele Ensemble.

CAMINO AL T. Svariate le iniziative del Comune a 400 anni dalla nascita del poeta che cantò anche il borgo di Gorizzo

Ermes di Colloredo, «qui scelse di dimorare»

Lo scoprimento del pannello da parte dell'assessora Gani

Ha talmente amato Gorizzo, dove c'era la villa di famiglia, che ha scelto proprio la località di Camino al Tagliamento come "cornice" dei suoi anni poeticamente più produttivi. E così scriveva del borgo, in cui è morto il 21 settembre 1692 : "Tu vedaras lu mio Guriz florit d'ogni color cu i plas alla persone. Ti spietti senze fal cun cuur costant…" ("Vedrai il mio Gorizzo fiorito di ogni colore che piace a ognuno. Ti aspetto senza fallo con cuore costante…"). Ottavo di nove figli. Ermes di Colloredo, era nato il 28 marzo 1622 nel castello di Colloredo di Monte Albano. Uomo di corte a Firenze a servizio dei Medici per circa sette anni, è stato militare, politico (faceva parte del Parlamento del Friuli) e appunto, poeta. Gran parte del suo repertorio letterario è "nato" nella località friulana. Ed è proprio il centro del Medio Friuli che, nel corso del 2022, attraverso svariate iniziative promosse dal Comune, lo ha voluto ricordare nel 400° anniversario della nascita. Un omaggio che di recente si è declinato anche con lo scoprimento di una targa a lui dedicata – progetto realizzato con il supporto di Regione e Arlef, l'Agenzia regionale per la lingua friulana –, posta nel Parco comunale di Gorizzo, proprio a due passi dalla Villa nelle cui stanze Ermes si dedicava con passione alla scrittura.
«Già a partire dal mese di marzo – illustra **Serena Gani**, assessora alla Cultura – abbiamo avviato una serie di appuntamenti per ricordare l'illustre e poliedrico personaggio così legato alla nostra comunità pur non essendo originario di qui, anche con l'intento di farlo conoscere alle nuove generazioni».
Uno dei primi eventi ne ha ricordato il compleanno con una lettura scenica a cura di Teatro Incerto, che ha chiuso la Rassegna di primavera organizzata in convenzione con la compagnia filodrammatica "Sot la Nape".
Non è mancato poi il coinvolgimento delle scuole: la Primaria, con una proficua collaborazione instaurata col Comune, ha proposto agli alunni un laboratorio incentrato sugli ambienti e gli animali cantati dal poeta; dalle classi è stato pure realizzato un "alfabet des besteutis" in lingua friulana, ora esposto in biblioteca.
Nel corso dell'estate, grazie alla rassegna "Musica in Villa" promossa dal Progetto Integrato Cultura (PIC), Lino Straulino ha "cantato" Ermes ed è stato pure ripubblicato – col supporto di Comune e Arlef – il cd edito dalla casa discografica "Nota" con i brani dedicati al cantore del 1600, arricchito da un libretto che ne riporta alcuni componimenti in versi, con commenti curati da Rienzo Pellegrini.
Ora, dunque, anche il pannello nel Parco – e come cornice gli elaborati degli alunni sul tema del bosco – a riportare l'attenzione «su una figura che ha davvero amato questi luoghi e che per i suoi scritti si è fatto ispirare da ciò che aveva attorno, cosa che ci rende piuttosto orgogliosi», sottolinea Gani, auspicando che «nuove iniziative, anche da parte della Regione, possano dedicare il giusto spazio a colui che è considerato il padre della letteratura friulana».
E mentre la stessa Amministrazione pensa a ulteriori progetti per valorizzarne l'opera, una ricerca condotta nell'archivio parrocchiale di Camino da parte di Vieri dei Rossi, studioso di storia locale e saggista, ha portato ad una inattesa scoperta. «È stato rinvenuto l'originale del certificato di morte di Ermes di cui non si conosceva l'esistenza». Un tassello che si aggiunge al legame tra la località e il poeta.

Monika Pascolo

Notizie flash

CODROIPO. Gli auguri de "Il Mosaico"

"Racconti di Natale" è il tradizionale scambio di auguri organizzato dal centro "Il Mosaico", dal Gruppo volontari codroipesi e dalla Cooperativa "Il Mosaico". Un momento caratterizzato da ricordi, emozioni, incontri, racconto delle attività dell'anno, aperto a tutti. L'appuntamento è per mercoledì 14 dicembre, alle 18.30, al Teatro Benois De Cecco di Codroipo. Segue brindisi.

CODROIPO. Teatro, "Nina e il mare"

Nell'ambito di "Piccoli palchi", al centro "Ottagono" di Codroipo, domenica 11 dicembre, alle 16 e alle 17.30, spettacolo multisensoriale per famiglie dal titolo "Nina e il mare". Per informazioni: 0432 224246.

Progetto a scuola
Dai tralci due sculture ora nel Parco comunale

Dai tralci di vite intrecciati hanno ricavato una grande salamandra e un gomitolo, due opere ora esposte nel Parco comunale di Camino (in via Chiesa). Le hanno realizzate gli alunni delle classi 3ª, 4ª e 5ª della locale scuola Primaria, nell'ambito del progetto di land art e scrittura creativa "Il gomitolo delle Agane" – voluto e sostenuto dall'Amministrazione comunale – inserito nel macro progetto di promozione e valorizzazione del Tagliamento dal titolo "Il fiume che canta" ideato da Ava, l'associazione "Arte Vita Anima" di Valvasone, con il sostegno della Regione e della Fondazione Pietro Pittini di Trieste. Nel corso di quattro settimane gli studenti – guidati dall'atelierista Nicolas Vavassori e dall'esperta Mina Carfora (è anche la presidentessa di Ava) – hanno dato forma alle due sculture, mentre gli alunni della 5ª si sono cimentati nella stesura di racconti legati al tema delle Agane. «È motivo di grande soddisfazione aver sostenuto un progetto che coniuga cultura, istruzione e ambiente e aver visto con quanto entusiasmo i bambini lo hanno portato a termine», ha affermato l'assessora Serena Gani nel corso della presentazione dell'iniziativa, mercoledì 30 novembre, alla quale hanno partecipato i genitori, i docenti e la dirigente scolastica Erminia Salvador. Una "festa" che ha avuto il supporto della locale sezione di Protezione civile e che si è conclusa con la merenda distribuita dall'associazione EMD-Educazione Musica Disabili di Camino.

M.P.

Mortegliano. Mercatino missionario

Anche quest'anno a Mortegliano viene promosso il tradizionale Mercatino missionario solidale che, da giovedì 8 a domenica 11 dicembre, sarà ospitato alla sala Eisenhower (in piazza Verdi) della cittadina. Per l'intera comunità sarà l'occasione per acquistare un oggetto fatto a mano, evidenziano i promotori, «sapendo che questo gesto sosterrà i progetti umanitari di scolarizzazione, sanità e promozione alla pace e all'uguaglianza portati avanti da missionari in varie parti del mondo». Il Mercatino, promosso dal Gruppo missionario di Mortegliano, sarà aperto dalle 9 alle 19 il giorno 8 e 11; dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, il 9 e 10 dicembre.

Palmanova. Donne del campo profughi di Diavata, mostra fotografica

Donne a cui hanno strappato la voce. Donne in bilico tra passato e futuro, tra crudeltà e speranza. Donne aggrappate al presente attraverso una macchina fotografica. "They took away our voice. So we will tell our story through pictures instead" (Si sono presi la nostra voce. Allora noi racconteremo la nostra storia con le immagini) è il titolo della mostra che Palmanova ospiterà fino all'8 gennaio nella polveriera Garzoni e che raccoglie oltre cinquanta scatti di donne che frequentano la scuola di fotografia del campo profughi di Diavata, in Grecia *(a sinistra una delle immagini esposte)*.
A fare da tutor in questo progetto è il friulano Mattia Bidoli.«All'interno della struttura – spiega – abbiamo creato un'aula di fotografia dove le ragazze e donne che vi partecipano possano sentirsi al sicuro e libere di esprimersi. Fotografare è un mezzo per creare una relazione, un mezzo per guardare agli altri e al mondo in modo personale, intimo, ti stimola a esplorare, a conoscere e conoscerti. Ti insegna a non avere paura». L'iniziativa è promossa dal Circolo Fotografico Palmarino in collaborazione con le associazioni Quick Response Team e Naomi e con il sostegno del Comune. Si potrà visitare da venerdì a domenica (compresi l'8 e il 26 dicembre). Orario: 10-12 e 15-18.30.

PAVIA . Recital "...e allora mi sono liberata"!"

Si chiama "... e allora mi sono liberata!" il recital in programma mercoledì 7 dicembre, alle 20.45 al Centro giovanile di Lumignacco. È l'occasione per ricordare la nascita del primo oratorio salesiano e per i 150 anni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Protagonista il Coro multietnico dell'associazione Tela, diretto da Carla Tavano. Organizza l'Oratorio Don Bosco.

CODROIPO Serata teologica

Proseguono a Codroipo, promosse dalla Collaborazione pastorale, le serate teologiche di Avvento. Venerdì 9 dicembre, alle 20.30, in Oratorio, ci sarà l'incontro con la scrittrice Mariapia Veladiano di Vicenza. Sarà proposta una riflessione sulle paure che abitano l'uomo.

SOTTOSELVA Mercato natalizio

La comunità di Sottoselva, in comune d Palmanova, ha allestito la "Mostra mercato per le missioni". L'iniziativa è ospitata nella sala della Loggia dei Mercanti in piazza Grande a Palmanova. La Mostra sarà aperta dall'8 all'11 dicembre e il 17 e 18 dicembre, dalle 10 alle 18. Fin d'ora i promotori ringraziano quanti daranno una mano al progetto.

MERETO Presepe comunitario

L'idea è della Pro Loco di Tomba. Chiunque può portare un personaggio del presepe (alto tra 20 e 40 cm) realizzato con materiale di riciclo e posizionarlo sotto l'albero davanti al Dopolavoro. Lì si troverà già una Natività che sarà completata dalla comunità. C'è tempo fino al 18 dicembre.

In carrozzina da 50 anni, l'esperienza in un libro

Al Centro Balducci di Zugliano, il 10 dicembre, alle 16, la presentazione dell'opera di Maurizio Scolari

Per lui la scrittura è vita. È opportunità di aprirsi al mondo. E da qualche tempo è pure la sua occupazione principale. E adesso questa passione è diventata anche il "pretesto" per pubblicare il suo "primo" libro: primo perché già qualcuno, dice, gli ha chiesto quando uscirà il seguito. Si intitola "I miei primi cinquant'anni su quattro ruote" e sabato 10 dicembre, alle 16, sarà presentato al Centro Balducci di Zugliano. L'autore è il 52enne **Maurizio Scolari**, originario di Caserta che da più di sei anni – «per scelta personale, in tutta libertà» – vive alla Comunità Piergiorgio di Udine, la onlus che riunisce disabili fisici nel proposito di autogestirsi. «Sono in carrozzina sin dalla nascita – racconta – e avendo notevoli difficoltà di linguaggio ho capito che per iscritto sono chiaro e non faccio perdere tempo alle persone». Una capacità – la scrittura – che ha messo a disposizione della Comunità, dove ha un incarico piuttosto delicato: «Il mio lavoro è inviare "un cenno di riscontro" a quanti, tramite conto corrente postale, devolvono offerte a sostegno dei progetti educativi e riabilitativi che la onlus mette al servizio di noi disabili». Un compito che affronta con grande impegno e che lo emoziona parecchio, svela. «Trovare persone di buon cuore, disposte a credere nei nostri ideali di accoglienza, autonomia e ascolto, non è semplice. Quindi, il grazie che scrivo è veramente sentito». Ma non sempre è facile, ammette. Spesso le persone donano in maniera continuativa. E quando ci si ritrova a ringraziare una, due, tre, dieci volte, il suo desiderio è di non essere ripetitivo, ma originale. Quando l'impegno quotidiano è assolto, Maurizio non smette di stare davanti al computer. «Negli ultimi dieci anni mi sono seriamente impegnato a mettere per iscritto i tanti pensieri che ho conservato gelosamente.

Maurizio vive alla Comunità Piergiorgio

All'inizio l'ho fatto senza una finalità precisa. Mi piaceva riportare tutto ciò che mi suggeriva il cuore e più raccontavo maggiore era la soddisfazione».
Da ciò è nato il libro il cui titolo, sottolinea, «mi si addice alla perfezione. Sono in carrozzina da sempre e le 4 ruote sono, appunto, le mie gambe. La disabilità – aggiunge – c'è eccome, ma non la sento affatto». Insomma, a Maurizio la grinta e la voglia di guardare sempre avanti non mancano. E per conoscerlo di più, basta leggere "I miei primi cinquant'anni su quattro ruote". «Inizio con una lettera a Gesù – spiega – e traccio un bilancio della mia vita che, seppur sia difficile da accettare, per me è meravigliosa». Tra le pagine poi si parla di musica classica («la mia grande passione») e una sezione è dedicata a ciascuno dei suoi genitori. Insomma, le emozioni sono assicurate. Il libro è acquistabile alla libreria Einaudi di via Vittorio Veneto a Udine e pure online.

Monika Pascolo

POZZUOLO DEL FRIULI. Addobbi e crisi, tutti coinvolti

La Pro Loco di Pozzuolo del Friuli, vista la crisi energetica che costringe a ridimensionare gli addobbi natalizi nelle vie e piazze del comune, si appella all'intera comunità, chiedendo alle singole famiglie di collaborare anche con una semplice luce o candela sulla finestra della propria casa.

SANTA MESSA A UDINE E A CHIASIELLIS

Ricordo di mons. Luigi Deganis a 20 anni dalla morte

A 20 anni dalla morte, avvenuta il 9 dicembre 2002 a 83 anni, mons. Luigi Deganis sarà ricordato sabato 10 dicembre, alle 18.30, nella Parrocchia del Carmine a Udine, dove aveva collaborato alla celebrazione della liturgia fino al 1997. La Santa Messa in suffragio sarà celebrata anche a Chiasiellis, suo paese d'origine (dove era nato il 10 ottobre 1919), domenica 11 dicembre, alle 9.30, nella chiesa parrocchiale. Monsignor Deganis, ordinato sacerdote nel 1943, era una persona colta e carismatica e negli anni 50 aveva fondato il movimento Gioventù studentesca. Ha dedicato tutta la sua vita all'insegnamento: all'inzio al seminario di Castellerio, quindi alla scuola superiore "Percoto" di Udine e poi alle medie. Svariati anche gli incarichi diocesani, sempre svolti con particolare dedizione, nell'ambito della commissione catechistica, ma anche come assistente dell'Azione Cattolica, dei Maestri cattolici, del Cif-Centro italiano femminile e come assistente interdiocesano della Federazione italiana delle religiose.

Talmassons, gemellaggio tra astrofili

Gemellaggio tra il Circolo Astrofili di Talmassons (Cast) e il Centro studi astonomici Antares di Trieste. La cerimonia, di recente, è stata ospitata in municipio a Talmassons, alla presenza del sindaco Fabrizio Pitton. L'evento, che ha previsto anche una visita all'Osservatorio locale, ha visto la partecipazione di Cristian Liberale per il Cast e di Stefano Schirinzi per il Csaat, oltre all'astrofisico Steno Ferluga e a Stefano Codutti che cura il settore comunicazione di Cast. I due gruppi, è stato evidenziato, anche grazie al gemellaggio proseguiranno nella loro opera di trasmissione della passione per il cielo stellato non solo agli astrofili, ma a tutta la comunità.

Pavia di Udine. *L'iniziativa è promossa dal Comune*

Premio a studenti meritevoli

Nella cornice della sala consiliare del Municipio di Pavia di Udine, a Lauzacco, di recente si è svolta la cerimonia di consegna del "Premio studio", iniziativa istituita dall'Amministrazione comunale per "premiare" giovani meritevoli.
«Il regolamento del Premio – hanno evidenziato il sindaco **Beppino Govetto** e la vice e assessora all'Istruzione **Elena Fabbro** – poneva in evidenza l'importanza non solo di essere bravi studenti, ma bravi cittadini». Infatti, non sono state valutate unicamente le votazioni conseguite a fine anno scolastico, ma pure l'impegno dei giovani nel volontariato, in campo artistico, musicale e sportivo.
Ad aggiudicarsi il premio, per la sezione degli studenti che hanno terminato la scuola secondaria di primo grado (a ciascuno un assegno di 150 euro) sono stati: Sofia Tosolini (10 con lode), Annalisa Celeste e Maria Sofia Todaro (10), Marco Paolini, Gaia Pividori, Francesco Cristofoli e Riccardo Sandri (9), Michele Antonello (8). A essere premiati con 250 euro Gaia Tosolini e Samuele Antonello (100) e Marta Band (98) che dopo aver superato in maniera brillante l'esame di maturità, hanno già iniziato gli studi universitari. Il sindaco Govetto, rivolgendosi ai giovani – che sono stati accompagnati all'evento dalle rispettive famiglie –, ha sottolineato «l'importanza della cultura e della formazione, unico vero antidoto contro la gabbia dell'ignoranza». Fabbro ha aggiunto che «la scelta di premiare i ragazzi meritevoli nella sala consiliare è simbolica, in quanto luogo in cui si discute e si collabora per il bene di una comunità».

M.P.

Palmanova. Raccolta doni per bisognosi fino all'8

Donare un regalo a chi non può permetterselo. Prosegue fino a giovedì 8 dicembre l'iniziativa "Un Natale di emozioni", promossa dal Comune di Palmanova, dalla Pro Palma e dal Comitato locale della Croce Rossa, in collaborazione con i commercianti della città. I pacchi dono, che devono essere confezionati, si raccolgono alla Pizzeria "Al gambero", alla profumeria Monparfu, a "La porta sul borgo" e ai bar Demar e Bonsai. Si possono donare indumenti, prodotti di bellezza, decorazioni, dolci. Sul sito www.propalma.it si trovano tutti i dettagli e i particolari del progetto solidale.

AQUILEIA. Grazie agli scavi dell'Università di Udine portati alla luce due nuovi settori del IV secolo d.C.

Le Grandi Terme si svelano

Due grandi vasche, mosaici e fontane insieme a un'ampia area dell'abside del "calidarium", la zona destinata ai bagni in acqua calda. Eccole le due "perle" delle Grandi Terme romane di Aquileia, realizzate per volontà di Costantino nella prima metà del IV secolo d.C., portate alla luce nel corso degli ultimi scavi condotti da settembre a ottobre da un gruppo di ricerca del dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università di Udine.
Facile immaginare la meraviglia provata dal gruppo di 25 tra studentesse e studenti quando davanti ai loro occhi si è iniziato a delineare quanto custodito sottoterra per secoli, in particolare in due settori del grande edificio termale.
Nella porzione nord-orientale è stato messo in luce un ambiente di oltre 200 metri quadrati che, nella prima fase delle terme, ospitava grandi vasche e forse fontane. Qui, su una poderosa fondazione in calcestruzzo poggiavano vari strati di mattoni intorno a una vasca circolare di 8 metri di diametro che, tra la fine del IV e gli inizi del V secolo, è stata riempita con vario materiale, mentre l'ambiente è stato ricoperto da un mosaico a grandi tessere che riporta grandi fiori stilizzati. Una "ristrutturazione" che ha portato alla creazione di un nuovo spazio rettangolare della lunghezza di 15 metri. Nel tardo Medioevo sono stati asportati tutti i muri fino a notevole profondità, rendendo difficile la lettura delle varie fasi. Ma nonostante ciò, qualche "segno" del lusso dei frequentatori delle Grandi Terme è ugualmente emerso da quel riempimento: ad esempio un grano di collana in vetro riportante una minuscola testa femminile che è stata datata al III secolo d.C. facendo riferimento al tipo di acconciatura. Lo scavo di quest'area è stato guidato da **Marina Rubinich**, con il supporto di un gruppo di professionisti, studenti e specializzandi affidato a **Luciana Mandruzzato**.
La parte delle terme destinata all'acqua calda è stata rinvenuta nel settore occidentale dove gli scavi hanno interessato un'area di 150 metri quadrati. Qui era "installato" un doppio sistema di riscaldamento con aria calda proveniente dai forni. Attorno all'abside è stata riconosciuta la presenza di una piattaforma in laterizi pertinente ad ambienti di servizi; tra questi, due forni dove si bruciava la legna. Lo scavo, organizzato come cantiere-scuola, è stato eseguito da **Chiara Bozzi** e **Federica Grossi**, sotto la supervisione di **Matteo Cadario**.
Le indagini sono state condotte su concessione ministeriale, in accordo con la Soprintendenza Archeologica belle Arti e Paesaggio del Fvg, in collaborazione scientifica con **Cristiano Tiussi**, direttore di Fondazione Aquileia che ha assicurato il sostegno economico allo scavo. Ora, dunque, si pensa già alla valorizzazione dello straordinario ed enorme edificio e ciò, ha evidenziato Tiussi, «è per la Fondazione e per tutti una sfida ineludibile in un futuro non troppo lontano».
«Con la loro imponenza le Grandi Terme rappresentavano un tratto distintivo della grandezza di Aquileia in età imperiale – ha aggiunto la Soprintendente del Fvg, **Simonetta Bonomi** –. Indagare i resti e comprenderne lo sviluppo funzionale e costruttivo, come da tempo sta facendo l'Università di Udine, costituiscono sia una meritoria e importante impresa scientifica, sia il presupposto imprescindibile per una futura valorizzazione».

Monika Pascolo

Parte del grande ambiente con vasca circolare al centro, lungo il lato nord delle terme

Dettaglio di uno dei mosaici a grandi tessere

Notizie flash

PRECENICCO. Frida e Tina, testi, musica, foto

"Hola Frida. Mandi Tina" è il titolo dell'evento in programma mercoledì 7 dicembre, alle 20.45, all'auditorium di Precenicco, prodotto da Piticco&Vicario in collaborazione con Alcatraz, laboratorio delle arti di Udine. Ingresso gratuito fino a esaurimento posti (per info: 339 2348403).

LIGNANO. Musicisti dei Conservatori, concerto

Ultimo appuntamento della stagione concertistica "Lignano d'inverno", domenica 11 dicembre in Sala Darsena (viale Italia, 50) a Lignano Sabbiadoro, con protagonisti i giovani musicisti dei Conservatori "Tomadini" di Udine e "Tartini" di Trieste.

SAN GIORGIO. Fasciatoio in biblioteca

Fornire spazi adeguati anche ai più piccoli che, insieme ai genitori, frequentano la biblioteca. A Villa Dora di San Giorgio di Nogaro è stato allestito uno spazio dedicato, con tanto di fasciatoi e supporti grazie ai quali i bebè potranno incontrare libri di qualità e ascoltare storie.

NUOTO PARALIMPICO. Due i titoli italiani

Ben nove medaglie per nonna Rossella

Ancora una volta protagonista in acqua la codroipese **Rossella Panigutti**. Sposata, mamma e due volte nonna, imprenditrice agricola che nel 1996 a seguito di un infortunio sul lavoro ha riportato un'invalidità permanente, è l'esempio di come a volte, con grande tenacia, si possano trasformare le difficoltà in opportunità. Lei lo ha fatto attraverso il nuoto, diventando una pluricampionessa nella specialità "pinnato paralimpico". E di recente, a 62 anni, ha aggiunto al suo già ricco palmares sportivo ulteriori nove medaglie. L'occasione è stata la manifestazione "Acqua senza barriere", i campionati italiani ospitati al Bella Italia Village di Lignano Sabbiadoro, organizzati da Pinna Sub, l'associazione di San Vito al Tagliamento presieduta da Franco Popaiz dove Rossella si allena. Nel dettaglio la super atleta ha conquistato il titolo italiano e quindi l'oro nell'apnea dinamica (dove ha raggiunto i 50 metri) e nella staffetta 4x50 femminile, nei 50 e 100 pinne del Trofeo regionale "Ori e Valori"; e poi sempre nel Campionato italiano argento nei 50 pinne e bronzo nei 25 e 100 pinne oltre ai 25 metri di apnea velocità. Nel Campionato regionale di nuoto paralimpico Rossella si è cimentata nei 50 stile libero e 50 dorso, portando a casa una medaglia di partecipazione, come tutti gli altri atleti scesi in acqua. Una bella soddisfazione coronata da una sorpresa: alla premiazione hanno partecipato anche il vice sindaco e il consigliere con delega allo Sport del "suo" comune.

Monika Pascolo

Calcio. Amatori Jalmicco premiati a Roma dal Coni

Una medaglia d'oro e un certificato di eccellenza. I campioni d'Italia dello Jalmicco Calcio, di recente, sono stati premiati a Roma dal presidente del Coni, Giovanni Malagò, nell'ambito della grande festa dello sport organizzata allo Stadio Olimpico dal Cns Libertas, ente di promozione sportiva, al quale la Lega Calcio Friuli Collinare (di cui fa parte Jalmicco Calcio) è collegata.
La società biancoazzurra friulana, dunque, è tornata a Palmanova con due prestigiosi riconoscimenti sia per la vittoria nel Campionato Libertas 2021-2022, sia per il primo gradino del podio nel Campionato Nazionale di calcio a 11.
Il sindaco della città stellata, Giuseppe Tellini, ha voluto ringraziare i concittadini «per aver portato il nome del territorio alla ribalta nazionale».
Il doppio riconoscimento ritirato a Roma rappresenta di fatto un tributo pubblico non soltanto per gli atleti, ma pure per chi sostiene e promuove l'attività durante tutto l'anno.
La delegazione presente alla grande festa dell'Olimpico era guidata dal presidente Mario Marangoni e dal vice Massimo Volpetti. «I risultati conseguiti – ha detto Marangoni – sono frutto di venti anni di sacrificio ed impegno. Un grazie a tutta la dirigenza e agli oltre 120 giocatori che sono passati da noi dal 2005, anno di fondazione, a oggi».

M.P.

Notizie flash

ASU. Allieve, oro e pass per i campionati italiani

Ancora un oro per la ginnastica artistica femminile dell'Associazione Sportiva Udinese. Elena Sattolo, Astrid Chiaradia, Ludovica Vit, Annalisa Bianchi, ginnaste della squadra allieve gold 3B, hanno centrato la vittoria a Padova, in occasione della gara di zona tecnica 3. Un primo posto grazie al quale si sono guadagnate il pass per la finale Nazionale.

LIGNANO. Babbi Natale, camminata

Come da tradizione, il Nordic walking Lignano Sabbiadoro organizza la "Camminata dei Babbi Natale", sabato 10 dicembre, con ritrovo alle 14 a Terrazza a Mare. Si può partecipare camminando, correndo o in sella alla bici. L'evento è promosso in collaborazione con le associazioni Lupignanum Track&Field e Team Zerobike. Per info e iscrizioni: 348 1332409 (info@nordicwalkinglignano.it).

Gala per la Croce rossa

La nuova stella scaligera si racconta. Sarà al Giovanni da Udine l'8 dicembre

Prima ballerina alla Scala «Servono testa e tenacia»

Ci sarà anche la nuova Prima ballerina del Teatro alla Scala di Milano, Alice Mariani, alla 41ª edizione del Gala internazionale per la Croce Rossa a favore dell'infanzia in stato d'indigenza, organizzato dall'Associazione Danza e Balletto (Adeb), per la direzione artistica di Elisabetta Ceron, in programma al Teatro Nuovo Giovanni da Udine l'8 dicembre alle ore 20.45. Una vera festa della danza a cui parteciperanno stelle di prima grandezza della danza europea provenienti dai migliori teatri, dal Wiener Staatsballet all'English national Ballet, allo Staatsballett di Berlino. Mariani, assieme a Marco Agostino, anch'egli Primo ballerino della Scala, porterà un estratto dal balletto "Sylvia" di Manuel Legris. Nel corso della serata, Mariani riceverà il premio "Giuliana Penzi".

Nata a Massa Carrara nel 1992, Alice Mariani a 13 anni è entrata all'Accademia del teatro alla Scala. Dopo il diploma ha iniziato la carriera al Semperoper Ballet di Dresda, arrivando ad essere Prima ballerina. Nel 2019 la decisione di tentare il concorso alla Scala, che ha passato entrando come solista. Pochi mesi fa, il 4 luglio, l'affermazione nel concorso per Prima ballerina.

«Mi fa molto piacere – ci dice Mariani – essere presente al Gala di Udine e far parte di questo progetto di beneficenza. Conosco da tanti anni Elisabetta Ceron e già in passato avevo partecipato: è un evento bellissimo in cui tra noi artisti si crea un'atmosfera particolare».

Alice Mariani, dallo scorso 4 luglio Prima ballerina del Teatro alla Scala di Milano

Porterà a Udine un estratto del balletto "Sylvia", che racconta la vicenda del pastore Aminta, innamorato della ninfa Sylvia, che lo rifiuta poiché dedita a Diana. È un personaggio vicino alla sua sensibilità?

«Si tratta del balletto fatto alla Scala a maggio di cui porteremo il passo a due del terzo atto. Sì, è un ruolo che mi si addice molto: Sylvia è una donna molto forte che nel terzo atto mostra però la sua sensibilità. Anche io mi ritengo una ragazza molto forte, ma allo stesso tempo anche sensibile».

Come si è avvicinata alla danza?

«A cinque anni ero una bambina molto attiva, non stavo mai ferma. Quando sentivo la musica ballavo sempre. Ho praticamente costretto mia mamma a portarmi a danza, nonostante nella mia famiglia nessuno ci abbia mai avuto a che fare. Fin dalla prima lezione me ne sono innamorata».

Difficile, a 13 anni, lasciare la famiglia e la propria città per andare a Milano alla Scala?

«Sì, all'inizio mi sono sentita molto sola. Ed è stato difficile entrare in una realtà molto rigida, piena di rigore e disciplina, come l'Accademia della Scala. Ma l'amore per quello che facevo mi ha dato la spinta: la voglia di ballare era troppo grande».

Dopo i 10 anni a Dresda la scelta di tornare in Italia è stata coraggiosa.

«In realtà pensavo che a 29 anni non fosse più possibile, ma era stato sempre un mio desiderio. Quando è uscito il concorso ci ho provato e, fortunatamente, è andato molto bene».

Cosa ci vuole per arrivare ad essere Prima ballerina della Scala?

«Tanta tenacia e tanta testa. Nel nostro lavoro non bastano le doti e la fortuna, ci vuole un lavoro quotidiano. Se si allenta appena un po' l'impegno, poi è difficile portare certi risultati sul palcoscenico».

Come si svolge la giornata di una Prima ballerina?

«Alle 10 del mattino abbiamo la lezione di un'ora e un quarto. Poi prove fino alle 17.30, con 45 minuti di pausa pranzo».

Si incontra spesso con Roberto Bolle alla Scala?

«Lavora qui con noi, ogni mattina viene a fare lezione. È veramente un grandissimo professionista. Non abbiamo mai ballato insieme però, chi lo sa, un giorno potrebbe capitare».

Con così tante ore di allenamento c'è tempo per la vita privata?

«Sì, ritengo che la vita privata sia molto importante, anche per avere una migliore vita lavorativa. Io ho un fidanzato al di fuori della danza e ne sono molto contenta».

In questi anni vi siete un po' rincorsi.

«Sì, quando lui si è trasferito a lavorare in Germania, io sono venuta a Milano. Ora dovrebbe terminare il suo contratto e speriamo che riesca a tornare qui e che possiamo stare insieme».

La famiglia è importante per lei?

«Molto. Sono molto legata ai miei genitori che mi hanno sempre sostenuta. E anche con mio fratello ho un legame molto forte. Vive a Milano e finalmente, dopo 18 anni vissuti lontani l'uno dall'altra, ora siamo vicini, abitiamo a 100 metri di distanza. Ne sono molto contenta, abbiamo un legame molto forte».

Stefano Damiani

PANORAMA DELLE MOSTRE

Per i 150 anni del museo triestino esposta la selezione di una sessantina di opere che attraversano tre secoli di storia dell'arte

Al Revoltella viaggio nella scultura da Canova ad oggi

I 150 anni del **Museo Revoltella di Trieste**, fondato nel 1872 grazie al mecenatismo di Pasquale Revoltella, sono celebrati con una mostra che ne valorizza la strepitosa raccolta di scultura.

Intitolata "La scultura nelle raccolte del Museo Revoltella. Da Canova al XXI secolo", l'esposizione presenta una selezione di una sessantina di opere inserite con eleganza nelle collezioni permanenti lungo i sei piani del museo, a stretto contatto con il pubblico. Curati apparati didattici orientano il visitatore negli eclettici appartamenti del mecenate, che amava la scultura. Si inizia con i ritratti del barone Revoltella tra cui quello di Pietro Magni, il suo scultore preferito cui commissionò anche i monumentali gruppi della ninfa Aurisina e del Taglio dell'Istmo di Suez; accanto le statue di gusto purista. Vicino alla biblioteca ci sono sculture di età napoleonica tra cui un bozzetto di Canova e nelle sale di Cesare Dell'Acqua ritratti e personaggi della letteratura italiana. Nelle stanze del primo piano si incontrano sculture veriste e personaggi mitologici, mentre tra le statue accademiche e di genere del secondo piano irrompe nella sala da ballo la contemporaneità con una "Finestra" di Giorgio Celiberti e un'installazione di Fiber Art.

La parte nuova del Museo inizia con la sezione strepitosa dedicata alle 15 grandi statue di Marcello Mascherini cui si abbina la raccolta di bronzetti e quelle di ceramiche di Carlo Sbisà e Arturo Martini. Dall'altro lato è esposto il cospicuo lascito di Ruggero Rovan, ben 170 opere che ne ricostruiscono lo studio. Seguono le statue acquistate fino al 1914, con il "Gavroche" di Medardo Rosso e la grande sala dominata dai due giganteschi gruppi di Leonardo Bistolfi e riallestita con statue che oscillano tra Verismo e Simbolismo: impressionanti le opere di Franco Asco, Mario Ceconi di Montececon, Adolfo Wildt, mentre quelle di Pietro Canonica sono di raffinata eleganza. Tra i quadri sono ambientati i bronzi di Arturo Martini per il "Monumento a Emanuele Filiberto Duca d'Aosta" (1934) e i lavoratori di Alfonso Canciani. Tutto il sesto piano con vista sul mare è dedicato alla scultura contemporanea informale: le cariatidi di Alberto Viani, la sfera di Arnaldo Pomodoro, Luigi Spacal, Getulio Alviani, "Il gran sacerdote rosso" di Mirko Basaldella.

Un viaggio nella scultura contemporanea che valorizza le opere del museo e che è compreso nel prezzo del biglietto d'ingresso, un'opportunità da non perdere.

La mostra resterà aperta fino al 25 aprile con i seguenti orari: 9-19, chiuso il martedì.

Gabriella Bucco

L'esposizione di sculture al Museo Revoltella

Le altre mostre della settimana

SESTO AL REGHENA
Nativitas. I presepi di Umberto Valentinis
Abbazia di Santa Maria in Sylvis
Fino al 16 gennaio 2023; da venerdì a domenica 10/12 e 15/18

UDINE
Trent'anni senza Moretti
Museo Etnografico, via Grazzano n. 1
Fino al 15 gennaio 2023; da venerdì a domenica 10/18

FIUMICELLO
Il silenzio degli ultimi. Opere di Ottavio Sgubin
Galleria Comunale, via Gramsci 8
Fino al 18 dicembre, mercoledì 10/13, venerdì 16/19, sabato e festivi 10/12 e 15/17

UDINE
Canova inciso. Stampe delle opere scolpite da Antonio Canova. Roma 1817
Biblioteca Bertolla, viale Ungheria 18
Fino al 22 dicembre; da lunedì a mercoledì 9/13 e 14/18, giovedì chiuso, venerdì 9/13

CHIONS
Renzo Tubaro opere dal '48 al '93
Villa Perotti, via San Giuseppe 1
Giovedì 8 dicembre, sabato 10 dicembre, domenica 11 dicembre 10/12 e 15.30/18

APPUNTAMENTI

CASA CAVAZZINI. La mostra «Insieme» dal 18 febbraio porterà a Udine 60 capolavori da Salvador Dalì a Millais, Savinio, Kandinskij

La ricerca appassionata dell'altro nella grande arte

Sessanta capolavori dell'arte di '800 e '900, dal linguaggio dei Preraffaelliti all'espressionismo, simbolismo, astrazione in compagnia di grandi autori – quali John Evertt Millais, Gaetano Previati, Franz von Stuck, Vasilij Kandinsij, Alberto Savinio, Renato Guttuso, Michelangelo Pistoletto, Giuliano Vangi, Gianfranco Ferroni, Tibor Csernus, Salvador Dalì – un itinerario nella bellezza per comprendere come l'uomo abbia un'appassionata tensione verso i legami, le relazioni, unica condizione per realizzare la sua felicità. È quanto proporrà la mostra «Insieme», in programma a Casa Cavazzini - Museo d'arte contemporanea di Udine dal 18 febbraio al 16 luglio 2023. Ad organizzarla è il Comitato di San Floriano di Illegio, con la direzione artistica di don Alessio Geretti, cui il Comune di Udine si è affiato anche quest'anno per l'organizzazione del suo progetto «Grandi mostre», dopo il debutto della prima edizione, «La forma dell'infinito», che ha fatto arrivare quasi 60 mila visitatori.

«Quell'esposizione ha portato un grande indotto e vantaggio per tutta la città», ha ricordato l'assessore alla Cultura Fabrizio Cigolot, alla conferenza stampa di presentazione, il 2 dicembre in sala Ajace. «Siamo certi – ha affermato il sindaco, Pietro Fontanini – che anche questa sarà una grande occasione per cittadini e turisti di ammirare bellissime opere d'arte grazie al grande lavoro del Comitato di San Floriano». «Contiamo di arrivare almeno ad 80 mila presenze» ha detto l'assessore ai Grandi Eventi, Maurizio Franz, aggiungendo che se «l'investimento complessivo del Comune è di 1 milione, gli esperti valutano che l'indotto per la città sia cinque volte tanto».

Accanto al finanziamento del Comune, la mostra si avvale degli sponsor, dalla Camera di Commercio – che si occuperà della promozione dell'evento, anche con due conferenze stampa a Milano e a Vienna – la Fondazione Friuli, i privati e le associazioni di categoria.

«Come tutte le nostre mostre – ha affermato la presidente del Comitato di san Floriano, Lara Job – anche questa non vuole limitarsi ad una collezione di belle opere, ma proporre un pensiero che le unisce, affinché la gente esca dalla visita con qualcosa in più, fosse solo una domanda sul perché della vita».

«A definire ciascuno di noi – ha spiegato don Geretti – non sono i beni o le opere, ma le relazioni: è lì che si gioca la nostra serenità o la nostra tristezza». Ebbene, il racconto di questo bisogno insopprimibile avverrà tramite opere d'arte degli ultimi due secoli, con la più antica che è del 1851 e la più recente del 1992, provenienti da musei (dal Belvedere di Vienna alla Royal Academy of Arts di Londra, a palazzo Pitti) e collezionisti di Austria, Croazia, Francia, Italia, Polonia, Spagna, Regno Unito e Ungheria. «Non è vero che l'800 e il '900 sono stati attraversati solo dal soggettivismo e dall'individualismo – ha spiegato don Geretti –: filosofi come Habermas e Ricoeur hanno fatto dell'intersoggettività il mezzo per capire l'essere umano». E di ciò il curatore ha cercato tracce nell'arte, ideando un percorso in quattro sezioni: la relazione con sé , con il prossimo, con le altre creature, con il Creatore.

L'opera di Salvador Dalì (1972) scelta come logo della mostra «Insieme»

L'elenco completo delle opere non è stato ancora svelato, anche perché è in corso una trattativa con alcuni collezionisti privati per portare ulteriori dipinti di autori di rilievo finora mai esposti in pubblico. Il curatore però ne ha anticipate quattro: «La figlia del boscaiolo» del preraffaellita Millais (1851), intensa rappresentazione di un amore tenero e impossibile tra due bambini di classe sociale diversa; «Interno lettino» di Gianfranco Ferroni (1982) che nella rappresentazione di un letto sfatto e abbandonato invoca il desiderio di una presenza o la malinconia per la sua perdita; «La fonte della vita» di Karl Borschke (1918); per arrivare all'opera scelta come logo della mostra: «Dalì di spalle dipinge Gala vista di spalle» di Salvador Dalì (1972), una suggestiva opera di rara visione, proveniente dal Teatro Museo Dalì di Figueres che descrive la complessità delle relazioni, suggerendo che dell'altro spesso non riusciamo a cogliere che un riflesso. Quasi un simbolo di quello che, secondo don Geretti, è il paradosso di noi uomini: «Non possiamo vivere relazioni perfette e nello stesso tempo non possiamo vivere senza relazioni».

Stefano Damiani

Notizie flash

TEATRO. Sogno di una notte di mezza estate

Lo shakespeariano «Sogno di una notte di mezza estate» affidato alla regia di Jurij Ferrini, arriva nei teatri del circuito Ert: il **9 dicembre** sarà all'auditorium Candoni di Tomezzo, il 10 al mons. Lavaroni di Artegna, l'**11** al Miotto di Spilimbergo (sempre ore 20.45). La vicenda dei quattro giovani innamorati che si inseguono in un bosco incantato da elfi e fate viene riletta da Ferrini in questi termini: «Mi pare che il perno centrale di una lettura moderna di quest'opera sia il mistero della tempesta biologica dell'innamoramento».

UDINE. Menon racconta Gregoire e la pazzia in Africa

"Fou à lier", ovverosia "Pazzo delirante", è la rappresentazione teatrale che andrà in scena **giovedì 15 dicembre** 2022, alle 20.30, in Sala Spazio Venezia, in via Stuparich 3 a Udine, per iniziativa dell'Associazione Jobel di San Vito al Torre, da oltre 20 anni impegnata nell'opera di Gregoire Ahongbonon in Africa occidentale, con la liberazione dalle catene di decine di migliaia di malati di mente. Protagonista della rappresentazione sarà Elisa Menon, l'attrice, drammaturga e regista che, con l'Associazione culturale Fierascena di Gorizia, ha dato vita a molti spettacoli dedicati a tematiche sociali. Infatti, Elisa, dopo aver visitato gli ospedali e le strutture di reinserimento realizzate da Gregoire in Benin, Togo e Costa d'Avorio, ha voluto dar vita a quest'opera teatrale. Le offerte che saranno raccolte sono destinate al sostegno delle attività di Gregoire.

F.Z.

Baglioni a Udine

Dopo il grandissimo successo di "Dodici note solo", Claudio Baglioni da novembre è tornato ad esibirsi dal vivo con nuove date live nei maggiori teatri lirici e di tradizione d'Italia. "Dodici note solo bis" vedrà nuovamente il cantante - voce, pianoforte e altri strumenti - con le composizioni più preziose del suo repertorio, protagonista assoluto del concerto più appassionante della straordinaria carriera di un artista sinonimo di grande musica e poesia, vincitore del Premio Tenco 2022.
Baglioni sarà in concerto al Teatro Nuovo Giovanni da Udine il prossimo 14 dicembre, alle ore 21.

Claudio Baglioni

MUSEO DIOCESANO | Domenica 11 dicembre

Alla ricerca di Santa Lucia

Anche quest'anno al Museo Diocesano di Udine si rinnova il tradizionale appuntamento dedicato a Santa Lucia in cui i bambini accompagnati dalle proprie famiglie rivivranno la magia dell'evento più atteso dell'anno. L'appuntamento è per **domenica 11 dicembre**, alle ore 15 e alle ore 16.30. Sarà l'occasione per ascoltare la storia di Lucia che da sempre alimenta la fantasia di grandi e piccini: l'arrivo dal cielo con un carretto pieno di doni, trainato da un asinello. I bambini, guidati dalle impronte lasciate dall'asinello, scopriranno, tra le sale della scultura lignea, la santa che fa capolino dall'elegante pala d'altare realizzata dal grande maestro cinquecentesco Domenico da Tolmezzo, la cui sensibilità creativa ci riporta ai tempi in cui le ricorrenze dei santi permeavano le giornate delle persone più semplici, che vedevano così alternate le loro attività lavorative ai momenti di preghiera. In compagnia di Mariarita Ricchizzi i partecipanti realizzeranno un'originale coroncina con candele, foglie e bacche di agrifoglio ricavate dal cartoncino colorato. «Infine – racconta Ricchizzi – intonando le filastrocche di Santa Lucia, con le coroncine inonderemo di luce tutto il palazzo». Ingresso adulti 8 euro, bambini fino ai 6 anni gratuito, bambini e ragazzi 6 euro. Prenotazione obbligatoria: tel. 0432 25003 oppure biglietteria@musdioc-tiepolo.it

UDINE. Slovenske Filharmonije con Dutoit

L'Orkester Slovenske Filharmonije è un ensemble dall'antica tradizione che affonda le sue radici nel lontano '700. Tra i suoi membri onorari si annoverano Joseph Haydn e Niccolò Paganini, Johannes Brahms e Carlos Kleiber. Dalla sua rifondazione, nel 1947, il complesso è stato guidato da direttori principali di assoluta fama, tra cui il francese Charles Dutoit. Proprio diretta da Dutoit l'orchestra si esibirà **sabato 10 dicembre** al Teatro Nuovo Giovanni da Udine (ore 20.45). Eseguirà la Sinfonia 39 di Mozart, Petruska di Stravinskij e "La Valse" di Ravel.

COLUGNA. Pier Paolo Suite di Glauco Venier

Giovedì 8 dicembre, nel Teatro Bon di Colugna, alle ore 17, va in scena «Pier Paolo Suite», omaggio del compositore e pianista friulano Glauco Venier a Pier Paolo Pasolini. Sulle note eseguite da Glauco Venier, pensate per trasferire in evocazione sonora alcune liriche friulane di Pasolini, Federico Tavan, Amedeo Giacomini e Novella Cantarutti – divenute raffinate canzoni affidate alla voce di Alba Nacinovich e appena incise in un cd per l'etichetta ArteSuono – la Compagnia Arearea creerà una coreografia di danza contemporanea, a cui si aggiungeranno letture e drammaturgie.

TEATRO. Da Guarnerius a Besa e Appi

Il cartellone settimanale dell'Ente regionale teatrale prevede numerosi appuntamenti. Il **9 dicembre**, al Teatro Italia di Pontebba, alle ore 21, va in scena il fortunato ultimo spettacolo del Teatro Incerto, «Guarnerius», che accanto al trio Fantini, Moretti, Scruzzi vede in scena lo storico Angelo Floramo, per raccontare la vita dell'umanista friulano Guarnerio D'Artegna. Il **10 dicembre**, alle ore 17, all'Odeon di Latisana, è invece in programma lo spettacolo di teatro di figura «Il tenace soldatino di piombo» di e con Valerio Malorni e Fabrizio Pallara (per bambini dai 4 anni). Sempre il **10 dicembre**, ma al TeatrOrsaria di Premariacco, alle 20.45 Andrea Appi e Ramiro Besa presentano «Oetzi, Otzi, Utzi o qualcosa di Similaun», divertente viaggio nelle potenzialità e miserie dell'uomo, partendo dal celebre ritrovamento archeologico dei resti di un uomo di 5000 anni fa. Infine, il **13 dicembre**, a Casarsa, nel Teatro Pasolini, alle 20.45, concerto dal titolo «Dall'operetta al musical» con la FVG Orchestra diretta da Romolo Gessi e i solisti Andrea Binetti, Ilaria Zanetti, Marzia Postogna.

UDINE. Note d'organo in città

Due appuntamenti per la rassegna Note d'organo in città. Venerdì **9 dicembre**, nella chiesa dei Rizzi, alle 20, concerto di Silvia Tomat; **sabato 10**, alle 19.30, nella chiesa di S. Giorgio, a Udine, concerto di Mattia Rosati.

È ARRIVATO L'ALMANACCO. Dal 1948 a Natale porta nelle famiglie friulane il racconto di storia, economia, società del nosto territorio

Stele di Nadâl, 1000 volti del Friuli per il 2023

La fotografia di un Friuli dai mille volti e sfaccettature per storia, cultura, ambiente, aspetti sociali, tra passato, presente e futuro. Lo propone anche quest'anno – e forse ancor più che in quelli passati – Stele di Nadâl 2023, l'almanacco friulano giunto al traguardo "tondo" della settantacinquesima edizione. Una pubblicazione che dal lontano 1948, sotto il segno inconfondibile della "Stella" che ne identifica la copertina, porta il calore del Natale nelle famiglie friulane.

L'illustrazione di prima pagina è affidata ad Emanuela Riccioni, artista romana di nascita, ma venzonese d'adozione, che, sulla scorta di Isaia, con la tecnica del collage che le è tipica, ha interpretato l'arrivo del Messia come un Bambino Gesù che sboccia da un albero della vita ed è sfiorato dalla stella cometa.

Con le sue dodici rubriche e approfondimenti, Stele di Nadâl accompagnerà dunque il lettore lungo i dodici mesi dell'anno, 364 giorni in cui "meti adun la esperience fate, cjatâ il cjaveç a lis robis scrtitis intal libri dal timp passât e po' imbastî ce che si à voie di fâ di gnûf di grant e di nestri", come ci invita a fare pre Vigji Glovaz nella sua poetica riflessione che apre la pubblicazione.

Un Friuli, quindi, dalle mille sfaccettature. Quelle dei suoi diversi poeti nella rubrica "Friuli terra di poesia" di Chiara Tomasi, che tratteggia l'opera e le figure di autori come Biagio Marin, Novella Cantarutti, Pierluigi Cappello, Ida Vallerugo, Antonella Sbuelz, Flavio Santi, con preziose indicazioni bibliografiche per reperirne l'opera.

Anna Piuzzi ne "Il territorio che accoglie" racconta invece positive storie di solidarietà con gli immigrati fiorite in Friuli, dalla coppia che cura i piedi feriti di chi arriva a Trieste dalla faticosa rotta balcanica alla piccola comunità di Togliano che si è messa al lavoro per ristrutturare la canonica del paese e accogliere i profughi ucraini.

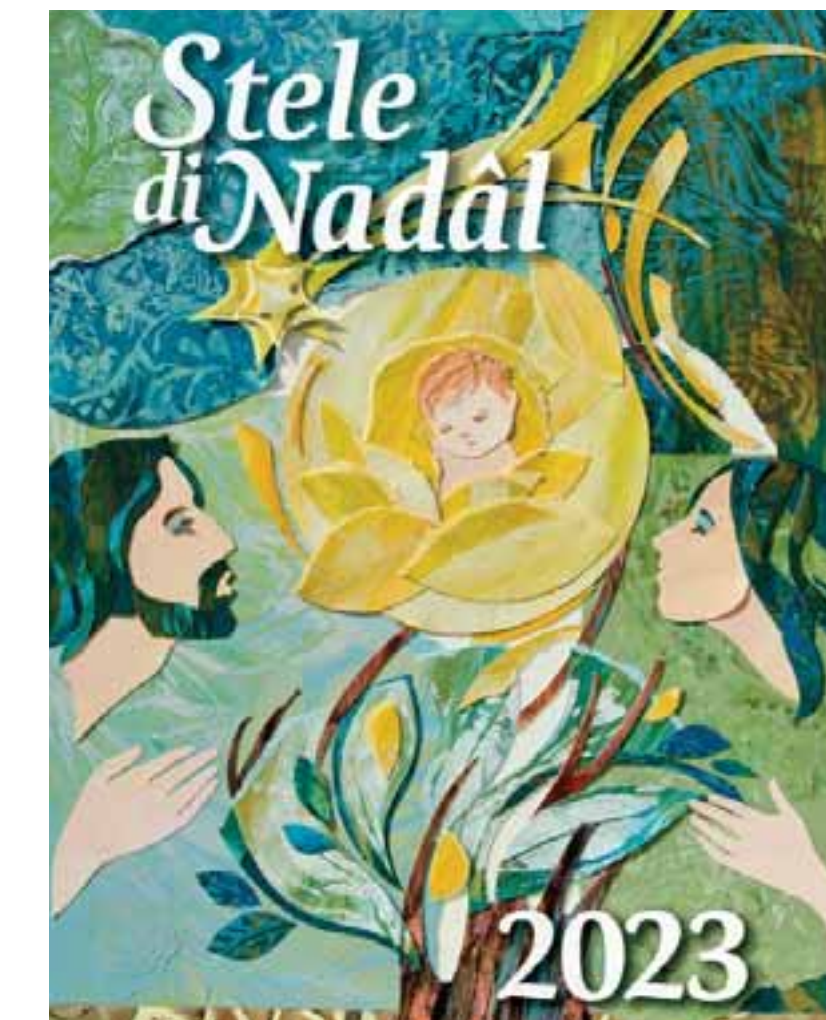
C'è poi il Friuli delle innumerevoli e storiche associazioni sportive raccontato da Simone Narduzzi, dall'Asu, fucina di atleti olimpici, alla Canoa San Giorgio, con i suoi 400 titoli italiani vinti dal 1977 ad oggi.

Strategie di successo per sfidare la crisi economica messe in atto dall'imprenditoria friulana sono descritte da Francesco Dal Mas, raccontando realtà come Fantoni, Refrion, Biofarma, Icop e tante altre. Mentre Monika Pascolo ha scovato le più belle "Idee innovative", esempi di creatività imprenditoriale originalissimi, come, a Beano, l'allevamento "Rapace" di galline "felici" che fanno uova colorate, o la start up "Willeasy" che ha realizzato una app che diffonde dati sull'accessibilità, per disabili e non solo, di luoghi ed eventi.

Ambiente, storia e religiosità guidano "Il cammino delle 44 chiesette", in cui Valentina Zanella ci accompagna lungo 10 itinerari nelle Valli del Natisone a scoprire un patrimonio prezioso quanto poco conosciuto.

Sul fronte della storia, la rubrica "I muri raccontano" di Stefano Damiani illustra le lapidi di Udine che ricordano episodi storici accaduti in città, dall'epoca risorgimentale, come il passaggio di Silvio Pellico diretto al carcere dello Spielberg, alla Resistenza, con gli eccidi di partigiani avvenuti nel carcere o presso il cimitero di San Vito.

C'è l'arte con "I maestri del colore" friulani (Davanzo, Zigaina, Micossi, Dora Bassi, solo per citarne alcuni) raccontati da Gianfranco Ellero con brevi ritratti e bellissime immagini di loro opere, e con gli "Scrigni d'arte sacra" di Gabriella Bucco, che ci accompagna nei musei cristiani della diocesi.

Spazio poi all'enogastronomia – con "Le ricette della tradizione" e "Friuli da riscoprire", curate da Anna Piuzzi e Veronica Rossi, che abbinano piatti tipici friulani alla descrizione dei paesi e territori a cui essi sono legati – e alla salute – con i consigli del dottor Guglielmo Pitzalis in "La salût no si compre". Ogni mese ha poi il suo approfondimento su vari argomenti di attualità, a firma di Sandro Piussi, Fabiana Martini, Paola Valdinoci, Gianfranco Ellero, Giovanni Lesa, Carlo Gaberscek, Gabriele Zanello, Duilio Corgnali, Maurizio Ionico.

Il buonumore è assicurato con "Ridi ma no masse" di Michele Polo e gli appassionati di enigmistica troveranno quest'anno il CruciArte del nostro Bruno Fontanini. Le poesie in marilenghe che accompagnano il calendario sono di Giacomina De Michlieli e Alida Pevere.

S.D.

lis Gnovis

PARTEULIS. Un an sot dal tor di Aquilee

Ancje chest an cu ven, il Lunari «Il país sot al tor di Aquileia» al contarà ogni mês, mediant di storiis e d'imagjinis, la vite sempliç des personis ch'a vivin tes vilis ch'a cerdin la basiliche patriarcjâl. L'opare e je stade presentade di Ferruccio Tassin, ai 3 di Dicembar, li de sale «Achille Grandi» des «Acli» di Parteulis. Su la cuvierte, al ven onorât monsignôr Pieri Cocolin, natîf di Sacilet di Rude (1920-1982), arcivescul di Gurize dal 1967 al 1982. Al fo lui ch'al concedè l'«imprimatur» pal prin Messâl roman voltât par furlan.

PUART. Rassegne botaniche narative

La presentazion dal libri di Massimo Cuomo «Piccola osteria senza parole, ai 9 di Dicembar, e siere la rassegne «Fotosintesi letterarie», dulà che i autôrs a àn contât i siei romançs mediant dal teritori e des plantis che ju àn inspirâts. Cun Cuomo, i protagonisçj de manifestazion, inmaneade di «AlberiAmo», a son stâts Lidia Giusso («Tota e il segreto della laguna»), Filippo Baracchi e Cecilia Irene Massaggia («Maledetta zappa / Due millennial prestati all'agricoltura»). Lis presentazions a son stadis programadis li dal «Spazio Arte Bejaflor», a Puart (a 20.45).

TRENT. Dominis coletîfs a scuele

Su la plateforme de Universitât di Trent, UniTrento (https://unitn.zoom.us/meeting/register/tZIsf-mqqTwuGt1wYsuowklaYADCjR8SL_LI), si pues dâsi in note pe lezion «on line» ch'e scree l'anade gnove da la «Cattedra delle Proprietà collettive», inmaneade dal «Centri studi e documentazion sui Demanis civics e su lis Proprietâts coletivis» pe formazion dai aministradôrs di Dominis coletîfs talians. L'economist trentin Geremia Gios, vinars ai 9 di Dicembar a 17, al guidarà la riflession su lis «Cundizions necessariis par vê Dominis coletîfs vitâi». Tal lûc internet dal Centri, si po tornâ a viodi ancje lis lezions di an passât (https://sites.google.com/unitn.it/proprietacollettive/cattedra/incontri).

PESARIIS. Il len ch'al sune

Li dal cine parochiâl di Tumieç, «David», ai 25 di Novembar, al à stât presentât il progjet «Dalla qualificazione del legno di risonanza, attraverso lo sviluppo di una metodologia innovativa basata su un approccio misuristico, alla valorizzazione e promozione del bosco certificato Pefc che quel legno ha prodotto», ch'al smire di sviluppâ un sisteme par determinâ tal bosc i peçs bogns pe produzion dal legnam «di risonanza», al ven a stâi util pe produzion di struments musicâi. Il progjet, presentât tal curtmetraç «Suono del legno», al è curât de Aministrazion frazionâl di Pesariis, cul jutori dal fotograf Adriano Maffei, dal inzegnîr eletronic Antonio Selmo, di «Audio Classica» di Filippo Lanteri, dal semiolic Cesare Coppari, di «E-Laser», di «Fratelli Leita» di Michele e di Alessandro Leita, di «SaDiLegno» di Samuele Giacometti e dal dotôr forestâl Verio Solari.

Miercus 7	S. Ambrôs vescul	**Domenie 11**	**III Domenie di Avent**
Joibe 8	La Madone Imaculade	**Lunis 12**	La Madone di Guadalupe
Vinars 9	S. Sîr vescul	**Martars 13**	S. Luzie martare
Sabide 10	La Madone di Laurêt	**Il timp**	Zornadis fredis

Il soreli
Ai 7 al jeve aes 7.35 e al va a mont aes 16.22.

La lune
Ai 8 Lune plene.

Il proverbi
Cuant che ognidun al à il so, il diaul nol à nuie.

Lis voris dal mês
Tal zardin, al è il moment di prepará lis taleis di forsizie e maruscli. Protezêt dal soreli di Invier lis rosis cun ramaçs secs.

Usurpadôrs pericolôs

I dirits di ûs civic a implichin une Proprietât coletive

La benedizion dai prodots dai Bens coletîfs, intant de «Fieste dai Bens comugnâi» di Muçane dal 2017

«Une volte, i usurpadôrs dai Bens coletîfs a jerin privâts ingorts e siôrs prepotents, in zornade di vuê, i usurpadôrs plui pericolôs a son i Comuns». Al ripet dispès cheste denunzie il president dal «Centri studi e documentazion sui Demanis civics e su lis Proprietâts coletivis» di Trent, Pietro Nervi, cuant ch'al cjacare di chel «altri mût di possedi» ch'al resist, vivarôs e origjinâl, a la barbe di mil tentatîfs di licuidazion.

Chei tentatîfs no son cessâts nancje dopo che, vie pal 2017, il Parlament al à votât la prime leç republicane di riforme dal setôr – la leç 168 –, garantint un ricognossiment plen a di chei ch'a son stâts batiâts «Domini collettivi», cul intindiment di cancelâ la confusie causionade dal tiermin «Usi civici», ch'al caraterizave la normative fassiste dal 1927 – leç numar 1766 –, restade in vore fint cinc agns indaûr, cun ducj i siei fins «auschwitzians» (seont la crude definizion dal president de Cort costituzionâl, Paolo Grossi condum).

Magari cussì no, intindiments «auschwitzians» a continuin a jessi regjistrâts ancje ator pe Furlanie e l'ete des vueris dai Comuns cuintri des sôs Comunitâts – che tai ultins agns a àn vût i siei fronts plui cjalts tai teritoris di Budoie, di Cosean, di Cjavaç, di Darte, di Davâr, di Davian, di For Disot, di For di Voltri, di Maran, di Ravasclêt, di Sudri e di Zui – no je afat finide. Cul «Comissari regjonâl pai Ûs civics» protagonist di voltolons ch'a àn penalizât sore il dut chês Comunitâts che la sô istituzion e varès impen di pupilâ, in convigne cu la Regjon, tal câs di «conflits d'interès» fra Viciñs e Frazionisçj, di une bande, e Comun e privâts, di chê altre.

Il câs plui clamorôs al rivuarde juste a pont la difusion dai «Ûs civics» tal teritori de Patrie. Une sglavinade di parês dal Comissari e dai Uficis regjonâi za timp a sclarivin che «i terreni di uso civico, appartengono alla collettività degli utenti e costituiscono una proprietà collettiva» (spie par un esempli: la Note prot. n. 1486/94 - Pos. UD 125 dai 21 di Novembar dal 1994; ma ancje lis Notis R. C. n. 3/2000 Pos. Ud 125 dai 2 di Març dal 2000 e prot. n. 506 UC/2002 Pos. UD 125 dai 16 di Setembar dal 2002), cu la precisazion che, tal câs furlan, no si trate di «diritti parziali o di limitate utilità su beni di proprietà comunale, ma di una proprietà collettiva in cui tutte le utilità sono della collettività», cemût che ai 26 di Jugn dal 2007 e ribateve la Direzion regjonâl pes Autonomiis locâls (Note prot. n. 10437/1.9.60), confermant une linie za marcade te Note dal prin di Avost dal 2002, ancjemò plui sclete: «Nella nostra regione, i diritti di uso civico, più che consistere in parziali utilità su terreni privati, implicano una vera e propria proprietà collettiva».

> A cressin lis Comunitâts ch'a domandin un'aplicazion plene de Leç 168/2017

Ma cheste linie e je stade contradite te pratiche, ogni volte che lis Comunitâts proprietariis dai Bens coletîfs a àn domandât di aministrâju par so cont, cui sindics, i assessôrs e i funzionaris regjonâi impegnâts a rivendicâ «proprietâts comunâls» mai dimostradis e «diritti parziali esercitati su terreni alieni» che no àn nuie ce fâ cu la storie regjonâl.

Tal setôr dai «Dominis coletîfs», paraltri, al vâl il principi de «Presunzion di demanialitât», ch'al è ben precisât tune sentenze dal Comissari dai Ûs civics di Vignesie dai 30 di Avrîl dal 1971: «È principio consolidato che nell'ipotesi in cui un Comune non comprovi la patrimonialità dei terreni ad esso allibrati per via di regolare acquisto da esso fattone, ovvero in seguito a lasciti e cessioni a titolo patrimoniale, che ne dimostrino la provenienza, i terreni medesimi, per la presunzione di demanialità civica, inerenti ai terreni comunali o frazionali di antico possesso e di ignota origine, debbano essere considerati di demanio civico» (cemût ch'e à confermât la sentenze n. 20 de Sezion Ûs civics da la Cort di Apel di Rome, ai 16 di Mai dal 2013).

Mario Zili

A Udin, la Messe par furlan

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade sabide ai 10 di Dicembar a 5 e mieze soresere, li de capele «de Puritât», daprûf dal domo (cun Radio Spazio che le trasmet sul moment). E compagnarà la celebrazion la Corâl di Segnà. Al cjantarà messe pre D. Volpe.

Tradizions furlanis dal mês

par cure di **Mario Martinis**

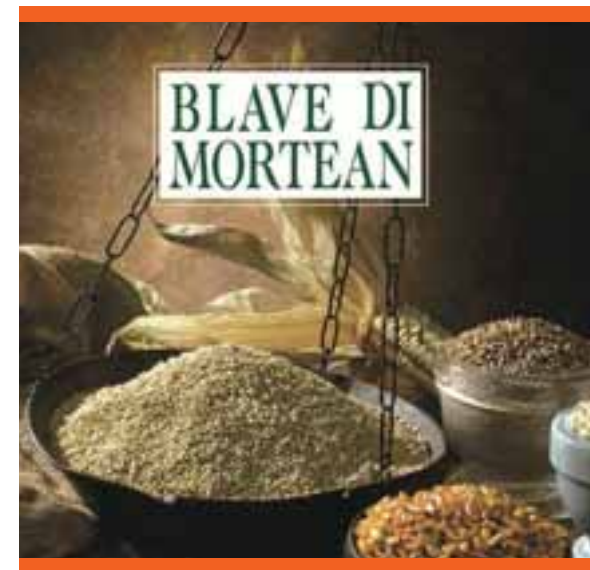
SANT NICOLAU

Il cult di Sant Nicolau, protetôr dai fruts, al cjatà une grande difusion in dute Europe par vie dai tancj miracui e des maraveis che la agjografie cristiane i assegnà. La sô devozion si disvilupà dal secul Sest prime in Orient e po, tor dal secul diesim prin, ancje in Ocident, li che la fieste dal sant e je stade fissade ai 6 di dicembar. Cul cori dal timp, il sant che al scree il periodi dal solstizi a un mês just de sô conclusion te Epifanie, al à metût adun te sô tradizion ancje antighis mitologjiis nordichis che a vevin come fonde la lote dal ben cuintri il mâl. Cussì, in chest periodi precîs dal calendari li che plui fuarte e je la bataie tra la lûs e il scûr pal svicinâsi dal solstizi, Sant Nicolau al dome il diaul o i diaui te lôr forme di demonis de nature e de vegjetazion, vierzint il "cicli dramatic" dal solstizi di unvier, domicili dal contrast jenfri lis fuarcis alternadis che a rezin l'univiers e che a guviernin il ritmi de nature e la ruede dal timp. Ancje se la tradizion e parten a ducj i paîs de Europe centrâl, tal Friûl setentrionâl (Valcjanâl fin a Pontebe e Timau te Cjargne) ai 6 di dicembar ancjemò in dì di vuê si tegnin lis primis mascaradis dal solstizi cu la jessude di Sant Nicolau, rapresentât di un vescul cun mitrie e pastorâl, in compagnie dal Krampus, sorte di demoni-cjavron o spirt des monts, par solit seguît di une schirie di canais vistûts di diauluts. In Friûl, a Triest, in Istrie, a Flum, tal Cuarnâr e te cengle prealpine di soreli jevât, S. Nicolau al da fûr regâi ai frutins, emblemis di vitalitât biologjiche e dal rinovament, come che daspò a fasaran Sante Luzie, papà Nadâl e la Befane.

speciale Natale

A CURA DE la Vita Cattolica

Anno XCIX n. 48 - www.lavitacattolica.it
Giornale Locale Roc - Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. Post. -D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, DCB Udine

Udine, mercoledì 7 dicembre 2022

DEVOZIONE E ARTE

Innumerevoli sul nostro territorio le opere dedicate a questa iconografia di Maria, dal '700 al '900

L'Immacolata in Friuli, a iniziare le grandi feste

Il dogma dell'Immacolata Concezione si riferisce alla certezza che Maria sia stata concepita immune dal peccato originale; fu promulgato da Pio IX l'8 dicembre 1854 come raffigurò nel 1954 il pittore friulano Renzo Tubaro sul soffitto della parrocchiale di Castions di Strada.
La credenza era però molto antica, risale al VI secolo nella Chiesa orientale e si diffuse in Occidente dal X secolo, quando fu celebrata nel tempo d'Avvento. Nelle secolari dispute teologiche, fondamentale fu il ruolo del Beato Giovanni Duns Scoto, teologo francescano, che nel 1307 alla Sorbona ne motivò le ragioni teologiche, come si vede in una tela istriana (sec. XVIII) del Museo Raffaelli di Gemona.
Le fonti dell'Immacolata Concezione di Maria si trovano nella Genesi, nel Vangelo di Luca e nel capitolo 12 dell'Apocalisse in cui Giovanni descrive una donna con una corona di 12 stelle sospesa su una falce di luna e insidiata da un drago, che spesso assume forma di serpente. Questa immagine ispirò le stampe degli incisori tedeschi e l'iconografia si diffuse in età barocca in tutto il mondo cattolico. Maria, interpretata anche quale allegoria della Chiesa, è luminosa come la luce divina, le 12 stelle possono alludere agli apostoli, il serpente si riferisce al peccato originale che minaccia l'umanità, mentre la falce di luna simboleggia la superiorità della Vergine.
In Friuli innumerevoli sono stendardi, insegne processionali, statue e dipinti devozionali dell'Immacolata. A Castions di Strada (1790/99), Risano e Ribis sorgono colonne dominate dalla statua dell'Immacolata, come quella vicino a piazza di Spagna a Roma dove il Papa si reca tradizionalmente l'8 dicembre. Un raro rilievo marmoreo dell'Immacolata nella cappella di San Andrea a Passariano (1724/25), è opera dello scultore veneto Giuseppe Torretti, mentre la vicina Rivolto ospita un'elegante pala dell'Immacolata (1710/20) attribuita a Francesco Migliori. Numerose le statue lignee tra cui quella settecentesca del Museo Diocesano proveniente da Sigiletto o i gruppi processionali di Luigi Pizzini.
Nell'oratorio della Purità di Udine l'altare racchiude su un fondo dorato una luminosa Maria dipinta da Giambattista Tiepolo (1759), che si discosta dall'iconografia tradizionale. Fedelissima, invece, al testo dell'Apocalisse è l'Immacolata affrescata da Giulio Quaglio nel 1699 sul soffitto della chiesa udinese di Santa Chiara.
Nel tarvisiano sono molte le raffigurazioni dell'Immacolata di scuola tedesca che differiscono dall'iconografia italiana nell'uso dell'oro e della colomba dello Spirito Santo: a Tarvisio la chiesa della Madonna di Loreto conserva una tavola della scuola di Villaco (1520) e altre raffigurazioni dell'Immacolata sono conservate a Malborghetto, Coccau, e Camporosso mentre a Fusine un altare e una scultura lignea sono opere di maestranze slovene.
Almeno due sono, in Friuli, le chiese dedicate all'Immacolata Concezione: quella di Sornico di Artegna con una garbata pala dell'Immacolata (1710/1730) e una seconda a Priola di Sutrio.
Tra i dipinti si possono ricordare quello di Gaspare Diziani a San Vito al Tagliamento, le pale nel Duomo di Palmanova (1650/1699) e di Giuseppe Buzzi a Ragogna (1736) e il delicato tondo di fra' Massimo da Verona a Gemona.
Le raffigurazioni dell'Immacolata si moltiplicano dall'800: Lorenzo Bianchini opera a Cormons e a Chiopris, una pala dell'Immacolata (1861) di Antonio Dugoni si trova nel museo Raffaelli, Giovanni Moro dipinge un soffitto a Sammardenchia (1947) e nel 1927 Titta Gori dipinge una Vergine simbolista per la chiesa di Cergneu.

Gabriella Bucco

L'Immacolata dipinta, nel 1699, da Giulio Quaglio sul soffitto della chiesa di S. Chiara a Udine

Optex
L'ottica dei giovani
54
1968
2022
Vi auguriamo un sereno Natale
e un felice anno nuovo
UDINE, via del Gelso, 7 • tel. 0432.504910 • www.optexudine.com

L'INIZIATIVA

Il progetto targato Unpli prevede anche il concorso "Un Natale di pace" nelle scuole

"Giro Presepi", in regione l'incanto di 2100 Natività

Nel sito presepifvg.it la mappa dettagliata delle 167 località che ospitano le opere

Dai monti al mare, dalla zona collinare alla pianura, toccando una novantina di località (erano state 78 nel 2021) davvero in ogni angolo del Friuli-Venezia Giulia: sono oltre 2100 le Natività proposte nell'itinerario di "Presepi Fvg", l'iniziativa promossa dal Comitato regionale Pro Loco, presentata lunedì 5 dicembre, nella sede della Regione a Udine. «Mai come quest'anno il Natale deve essere un raggio di luce che illumina l'umanità; che faccia riflettere i governanti; che scaldi e porti un po' di serenità alle popolazioni martoriate; un raggio di luce per accendere la speranza in ognuno di noi e nelle nostre comunità». Ha scelto di rifarsi alle parole di Papa Francesco il presidente del Comitato, **Valter Pezzarini**, per "raccontare" la 19ª edizione dell'iniziativa che, oltre ad aver incrementato i "numeri" – sono 167 i siti presepiali, mentre l'anno passato erano 141 –, porta anche un'altra interessante novità. Il sito web che accompagna il progetto – presepifvg.it – è stato, infatti, rinnovato. Grazie a una mappa georeferenziata sono raccolti tutti i borghi, i paesi, le città e le località che ospitano le rappresentazioni della "Sacra Famiglia", indicando ai visitatori oltre a particolari come tipologia delle opere e dimensioni, anche dettagli sull'accessibilità per persone con disabilità e famiglie con bimbi piccoli e se le visite sono adatte a gruppi.
Tra le novità i Presepi allestiti per la prima volta a Trelli di Paularo, gli itinerari proposti tra Cividale, Valli del Natisone e del Torre, e San Pietro al Natisone, e poi a Nogaredo di Prato-Coseano, a Felettis di Bicinicco, Ronchis e Palazzolo dello Stella. E pure Bertiolo e Cussignacco.

A Ipplis di Premariacco si può ammirare il "Presepe dell'Ancona"

La Natività allestita a Malborghetto Valbruna

«Il presepe – ha dichiarato l'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo, **Sergio Emidio Bini** – rappresenta i valori dell'amore fraterno, dell'attenzione verso gli ultimi, della speranza, della pace. Valori fortemente radicati nella nostra gente, che in Fvg prendono forma grazie a una straordinaria e storica sapienza artigiana. La rassegna "Presepi FVG" – ha aggiunto – ha il merito di tenere insieme queste due sfere: quella religiosa e tradizionale e quella propria del "saper fare"».
Alla presentazione del progetto – realizzato con il sostegno di Fondazione Friuli e Regione e in collaborazione con PromoTurismoFvg e Società Filologica Friulana, oltre a numerose altre realtà – era presente, tra gli altri, anche **Piero Mauro Zanin**, presidente del Consiglio regionale che ha evidenziato come «il Presepe sia simbolo straordinario di quel che affrontiamo lungo il nostro cammino fatto di famiglia, affetti, comunità».
Nell'ambito del progetto è riproposto anche il Concorso nelle scuole dell'Infanzia e Primarie del Fvg, intitolato "Un Natale di Pace", al quale partecipano 73 "concorrenti", 34 dei quali per la prima volta. Saranno valorizzati, è stato detto, le composizioni realizzate con materiali naturali e/o riciclati che siano nate dal coinvolgimento di più classi, dalla collaborazione di famiglie, parrocchie, enti, associazioni del territorio.
Abbinato a "Presepi Fvg" anche il Concorso fotografico artistico – promosso insieme al Messaggero Veneto – dedicato agli scatti dei presepi privati e pubblici sul territorio regionale, con 4 immagini vincitrici settimanali e una finale. Le foto si possono inviare fino al 6 gennaio. In palio premi legati al mondo delle Pro Loco per i vincitori settimanali e un buono acquisto di materiale fotografico per quello finale.

La Sacra Famiglia presente in Duomo a Venzone

IN VATICANO

La natività del diacono Marco Soranzo è tra le 100, provenienti da tutto il mondo, esposte sotto il colonnato di Piazza San Pietro a Roma

Tre religioni nel presepe ecumenico

Verrà inaugurata giovedì 8 dicembre e resterà visitabile fino all'8 gennaio 2023 sotto il colonnato sinistro di Piazza San Pietro, a Roma, l'esposizione internazionale d'arte presepiale «100 Presepi in Vaticano», promossa dal Dicastero per l'Evangelizzazione e giunta alla sua quinta edizione. Tra le natività esposte, provenienti da tutto il mondo, anche l'opera presepiale del diacono friulano **Marco Soranzo**, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo, il Dialogo interreligioso e le Sette, intitolata "Il Natale delle tre religioni del Libro".
«Le tre religioni del Libro, Ebraismo, Cristianesimo ed Islamismo – spiega Soranzo – hanno in comune alcuni punti, tra cui la nascita ed il magistero di Gesù, figlio di Maria Vergine». Da qui la suggestiva scelta di rappresentare il Natale mettendo in dialogo le tre religioni. Il presepe consiste infatti di tre piani contigui. Il primo rappresenta il mondo ebraico, il secondo la nascita di Gesù, il terzo il mondo islamico.
Nel primo quadro Soranzo ha scelto di raffigurare Abramo, il figlio Isacco e Giacobbe, e Mosé il quale, attraversato il mare, conduce il popolo alle pendici del monte Oreb e fa scaturire l'acqua dalla roccia a Massa e Meriba (Es 17,6). «Ma il popolo è stanco, sfinito, come pecore che non hanno pastore (Mt 9,36), un popolo che attende il Messia della casa di Davide», spiega l'autore. Sullo sfondo la spianata ed il Tempio di Gerusalemme, il centro della religione ebraica.
Nel secondo quadro ecco la nascita di Gesù. Ad adorarlo all'esterno della grotta un anziano, un giovane, una donna, un uomo, tutta l'umanità, con sette pecore che rappresentano la creazione. Sulla parete di fondo si apre una finestra dove trovano posto i popoli pagani che guardano con stupore Gesù, il Dio con noi. Nel piano superiore, la cupola di San Pietro, simbolo della cattolicità, sul prato dodici pecore, gli apostoli. Una luce soffusa esce dalle finestre, è la fede che si fa prossima al mondo.
Infine il terzo quadro si riferisce al mondo islamico. «Gesù è conosciuto come Isa, il più grande profeta, che prepara la venuta di Maometto; è citato diverse volte nel Corano – ricorda Soranzo –, sempre accompagnato dall'espressione "Su di lui la pace di Allah", figlio di Maria vergine (Maryam). Tornerà alla fine dei tempi annunciando il giorno del giudizio finale. In un paesaggio desertico abbiamo una figura che richiama un giovanetto che dorme sereno all'ombra di una palma. In secondo piano, incorniciata da tre archi, la moschea Cupola della Roccia, considerato il terzo sito più sacro del mondo islamico.
«Con questo presepe ho voluto rappresentare insieme tre religioni per le quali la figura di Gesù è nodale – spiega Soranzo –, a indicare un incontro possibile. Un incontro di pace».

V.Z.

Sopra: il diacono Marco Soranzo con il suo presepe "ecumenico", esposto in Vaticano. A destra: il colonnato di Piazza San Pietro che ospita la mostra «100 Presepi in Vaticano»

SOLIDARIETÀ/1.

Nelle Botteghe del Mondo prodotti vicini e lontani per sostenere diritti umani e giustizia sociale

Regali **belli** e **solidali** per un Natale più **buono**

Con «Hattiva Lab» e «La Ragnatela» per l'inserimento lavorativo di persone disabili

Tempo di Natale, tempo di regali. Tempo buono però anche per essere solidali con le realtà che sul territorio operano in ambito sociale.
Ecco allora che nel compilare le nostre liste di regali per parenti, amici e conoscenti, possiamo inserire bellissime idee regalo a sostegno dei tanti sodalizi che costellano il territorio.
È il caso di Hattiva Lab cooperativa sociale onlus che si occupa di servizi socio-educativi socio-sanitari ed assistenziali nell'area delle disabilità e dei minori con disturbi evolutivi specifici. Dal 2005 Hattiva Lab sviluppa progetti innovativi che nascono dall'incontro tra i problemi delle famiglie, le proprie competenze e la volontà di garantire le migliori condizioni di vita possibili alle persone di cui si occupa. La cooperativa produce inoltre bellissimi oggetti solidali in ceramica, feltro, carta riciclata e mosaico, realizzati dai giovani adulti con disabilità del laboratorio protetto. È questa una proposta che vale per tutto l'anno – con bomboniere e oggetti regalo – ma che a Natale diventa particolarmente ricca: ci sono splendidi chiudi pacco in ceramica, cactus natalizi di stoffa e poi pini da tavolo o balcone in stoffa con vaso in ceramica, perfetti per chi ha poco spazio in casa per un pino o bellissimi da regalare. Questo ed altro si trova nello show room di Udine, al 62 di via Porzùs. Non solo, ci sono anche i «Bistorti» – golosissimi biscotti – che si possono acquistare anche nelle sedi della Bottega del Mondo di Udine, Spilimbergo, Tolmezzo, Trieste, Staranzano, Monfalcone e Cormons.
E proprio nelle Botteghe del Mondo è possibile acquistare prodotti del territorio, ma anche di luoghi lontani che si fanno vicini grazie al filo rosso della solidarietà e al sapore buono dei diritti che promuovo: oggetti – dalla bigiotteria ai presepi –, ma anche dolciumi e molto altro sono infatti realizzati rispettando i principi del commercio equo e solidale miranti a sostenere le comunità locali, l'ambiente e la giustizia sociale.
Per chi invece avesse voglia di avvolgere i propri cari con un caldo abbraccio, vale la pena fare un salto a Majano dove – in via Friuli, al numero 4 – c'è il negozio della cooperativa «La Ragnatela», braccio operativo della Fondazione Pontello, punto di riferimento nel Friuli collinare nell'ambito della disabilità. La cooperativa è quindi impegnata nell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate e vanta un laboratorio di tessitura di primordine, dove coloratissime e calde le sciarpe vengono realizzate a mano con filati pregiati.
Consigliamo di controllare gli orari di apertura dei diversi negozi e show room indicati sui siti internet o sulle pagine Facebook delle diverse realtà citate.

Anna Piuzzi

Nelle foto, dall'alto, in senso orario: gli alberelli di Natale in stoffa di Hattiva Lab; una delle calde sciarpe prodott nel laboratorio di tessitura della cooperativa «La Ragnatela»; decorazioni natalizie in esposizione alla Bottega del Mondo di Udine

SOLIDARIETÀ/2. In un contesto di grande difficoltà per la sanità, i regali di Natale possono diventare un'occasione preziosa per sostenere realtà che si occupano di malattie oncologiche

Doni che aiutano la **ricerca**

Eccellenze enogastronomiche per il Cro di Aviano e le stelle di Natale per l'Ail

In un momento particolarmente difficile sul fronte della sanità, il Natale può diventare l'occasione per sostenere anche la ricerca. La Fondazione Cro – Centro di Riferimento oncologico – di Aviano, in collaborazione con eccellenze del territorio, offre l'opportunità di fare acquisti solidali. Si possono comprare vivaci biglietti natalizi illustrati da Anna Godeassi (che le aziende possono personalizzare con il proprio logo,) ma anche deliziosi "dolci delle feste" (panettone tradizionale, panettone al pistacchio e pandoro) realizzati dal Panificio Follador – forno dal 1968 – che coniuga l'innovazione con l'utilizzo di farine biologiche e materie prime di qualità nonché con un sapiente uso dei lieviti. Disponibili anche ceste natalizie composte con i prodotti di Casato Bertoia e Latteria d'Aviano. Insomma, tutti prodotti di prima scelta, espressione della migliore tradizione culinaria del territorio, accompagnati dallo slogan natalizio del Cro «Regala un universo di nuove speranze». Sul sito della Fondazione è possibile consultare tutti i doni disponibili, ma anche le scadenze per gli ordini.

E la speranza è al centro anche della campagna dell'Ail, l'Associazione italiana contro Leucemie Linfomi e Mielomi, che propone anche quest'anno la stella di Natale per «colorare la speranza di chi lotta contro un tumore del sangue». Con un contributo minimo di 12 euro si potrà dare un aiuto concreto a chi, in uno scenario complesso come quello attuale, sta combattendo contro una leucemia, un linfoma o un mieloma. Le sezioni Ail di Udine e Gorizia danno appuntamento in tante piazze del territorio l'8, il 9, 10 e 11 dicembre. Non solo. I volontari si impegnano pure a portare a casa, a chi ne farà richiesta, le piante: è sufficiente prenotare la stella di Natale chiamando i numeri 347/1200631, 347/9530872 o 345/4470265, oppure inviando una mail a ailudine@libero.it fino al 12 dicembre, lasciando il nome e cognome, un indirizzo ed un recapito telefonico e il numero di piante che si desidera avere.
Dal 12 e fino al 22 dicembre, i volontari aiutati dall'associazione amica "angeli in moto", contatteranno chi avrà prenotato le stelle per portarle a casa, in tutta sicurezza, sempre con la stessa offerta di 12 euro a pianta ed il pagamento avverrà alla consegna delle piante.
«Per chi non avesse il pollice verde – spiegano dall'Ail di Udine – al posto della stella con un contributo minimo di 3 euro abbiamo pensato di riproporre le palline di natale realizzate con la tecnica in decoupage e confezionate in astuccio di cartoncino, che possono rallegrare l'albero oppure essere un pensiero per i propri cari. Le palline di natale AIL sono disponibili con un'offerta minima di euro 3 l'una, 6 euro per 2 palline e 8 euro per 3 palline di Natale AIL e saranno recapitate a casa come per le stelle di Natale».
«Soprattutto in un momento così complesso e difficile – proseguono dal sodalizio –, abbiamo bisogno di tutti, perché AIL lavora ogni giorno per potenziare i servizi offerti ai malati e far in modo che non si trovino mai soli nella loro battaglia, ed essere sempre a fianco della clinica ematologica per supportare la ricerca e le esigenze connesse alla riorganizzazione strutturale».

A.P.

Numerose le piazze, anche in Friuli, in cui si potrà acquistare la stella di Natale dell'Ail

VILLACH
Mercatino di Natale

C'è tempo fino al 24 dicembre per visitare il mercatino di Natale allo shopping center Atrio di Villach. Sulle bancarelle ci sarà un'ampia gamma di proposte tra calzettoni colorati, pantofole di cuoio e di lana, miele e prodotti dell'apicoltura, specialità gastronomiche e dolcetti per il Natale, abbigliamento e calzature tradizionali e molto altro ancora.

CONCERTO IN 8 LINGUE. Domenica 11 dicembre al Carmine a Udine, rassegna ecumenica con i cori della Cp di Udine sud est e delle Chiese Evangelica metodista, Ortodossa rumena, Ortodossa slava e della Comunità armena

«Cantare il Natale ci unisce»

Don Brianti: nelle nostre parrocchie valorizziamo l'incontro. È il messaggio di Gesù

La gioia del Natale, intonata nelle lingue e con i canti tradizionali delle varie Chiese cristiane presenti in città. Accadrà a Udine, domenica 11 dicembre, alle 16, nella chiesa della Beata Vergine del Carmine, che ospiterà "Cantiamo insieme il Natale", Rassegna di canti natalizi ecumenica, curata dal gruppo ecumenico della Collaborazione pastorale di Udine sud-est, in collaborazione con il Servizio diocesano per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e le sette, con il coordinamento del diacono Marco Soranzo. Il concerto vedrà riunirsi i cantori appartenenti alle Chiese evangelica metodista, ortodossa rumena, ortodossa slava, della comunità armena e della Chiesa Cattolica. Quest'ultimo coro sarà rappresentato dai cori riuniti delle tre parrocchie della Collaborazione pastorale ed è proprio questa una delle particolarità dell'appuntamento, evidenzia il parroco coordinatore, **don Giancarlo Brianti,** il fatto che i protagonisti del concerto non siano cantori professionisti chiamati dall'esterno. «Si è voluto valorizzare ciò che già c'è all'interno delle nostre comunità: i cori che normalmente animano le liturgie nelle chiese del nostro territorio. Un coinvolgimento diretto delle comunità (che si sono dimostrate entusiaste della proposta) allo scopo di promuovere una cultura dell'incontro, del dialogo e anche dell'apprezzamento e della stima dell'altro». Un tentativo di realizzare un ecumenismo "dal basso", che non è una novità qui. La Rassegna corale, infatti, nata da una proposta della Commissione ecumenica diocesana allargata alle altre confessioni cristiane, si è inserita nelcammino di conoscenza avviato già 15 anni fa nella Parrocchia del Carmine e ora diventato un progetto dell'intera Collaborazione pastorale. «Dopo la sosta dovuta alla pandemia, abbiamo voluto riprendere il percorso, con lo scopo di valorizzare quello che ci unisce piuttosto che evidenziare le differenze teologiche che talvolta creano divisioni», puntualizza don Brianti. Un dialogo che ha già dato dei frutti. Si pensi che la tradizionale "Festa a Colori" viene regolarmente organizzata insieme alla Chiesa ortodossa ucraina e che ogni anno il 6 gennaio la Parrocchia del Carmine ospita e anche partecipa al Natale ortodosso di questa comunità.

Nella foto: il Coro interparrocchiale della Collaborazione pastorale di Udine sud est

I canti della tradizione in otto lingue

Nel corso della Rassegna si potranno dunque ascoltare i canti di Natale della tradizione di ciascuna Chiesa, intonati in ben otto lingue (inglese, ghanese, rumeno, ucraino, armeno, latino, italiano e friulano). Tutti avranno però la possibilità di comprenderne il senso grazie ad un opuscolo con le traduzioni e con le presentazioni dei vari canti. «In questo modo vogliamo offrire un'occasione di dialogo interculturale oltre che ecumenico – aggiunge don Brianti –, in una zona della città in cui bisognerebbe valorizzare ancora di più l'incontro tra persone che provengono da Paesi diversi».

In questo particolare momento storico, conclude il parroco, «cantare insieme il Natale significa andare all'autenticità, alla radice stessa di questa festa. Gesù è venuto per portare l'amore universale, che nel pratico vuol dire rispetto, tolleranza e valorizzazione anche nei confronti di chi ha una provenienza diversa. Quello di Gesù è un messaggio di fraternità. Come dice Papa Francesco, Fratelli tutti!».

Valentina Zanella

UDINE. Dall'Avvento fino a metà gennaio, il cartellone organizzato dal Comune con musica, teatro, arte, danza, incontri, letture e giochi per vivere il Natale friulano nel centro storico e nei quartieri

Tradizioni natalizie in 200 eventi

Tanti appuntamenti anche nelle parrocchie, tra note d'organo e cori

Oltre 200 eventi per sette settimane di programmazione, tra musica, teatro, arte, danza, incontri, letture e giochi, per interpretare, cantare, danzare il Natale, anche quello delle tradizioni friulane. È quanto propone «Natale a Udine», il cartellone di eventi promossi dal Comune di Udine per animare la città dal periodo dell'Avvento sino alla metà del mese di gennaio. Un calendario messo a punto dall'assessorato alla Cultura – assieme a quelli al Turismo e all'Istruzione, con il contributo di Biblioteca Joppi, Civici Musei, Museo Etnografico, Museo Friulano di Storia naturale. Una programmazione arricchita anche dagli eventi organizzati da oltre venti realtà associative pensati non solo per il centro storico, ma anche per i quartieri.

Grande spazio alla musica, anche orchestrale. Venerdì 16 dicembre, alle 20.45, al Giovanni da Udine si terrà il concerto della FVG Orchestra, mentre il 23 dicembre, sempre al Teatro Nuovo, appuntamento con l'Orchestra Audimus e il coro FL Ensemble diretti da Francesco Gioia, nel concerto offerto per fare memoria dei tre poliziotti vittime dell'esplosione del 23 dicembre '98 in viale Ungheria a Udine. Musica anche nelle chiese cittadine, a partire dalla rassegna "Note d'organo" dell'Accademia organistica udinese, mentre nella chiesa di S. Pietro Martire ritorna, l'8 dicembre, alle ore 20, il tradizionale concerto dell'Immacolata per ricordare la figura di don Emilio de Roja con le note del coro Capello di Begliano . E ancora il 19 dicembre al Palamostre i cori Vocinvolo e Alpini Udine Est insieme alla band "Beppe Marano Liging Together". Mercoledì 21 al Teatro Nuovo da oltre oceano arriva invece la musica dell'Harlem Gospel Choir. E ancora, domenica 11 dicembre, i Pueri Cantores di Udine in Duomo.

Ci sono poi i progetti a tema realizzati sul territorio. La parrocchia di Gesù Buon Pastore propone, ad esempio, il 28 dicembre, lo spettacolo narrativo-musicale "Ce tantis stelis", mentre a Paderno c'è attesa per il ritorno della festa di Natale nell'area parrocchiale, l'11 dicembre.

Quartieri protagonisti grazie all'associazione Musicologi che porterà per le strade zampognari (nella foto Alessandro Tammelleo e Giovanni Floreani), ottoni all'austriaca e organetti siciliani, in quattordici appuntamenti

previsti da Cussignacco a Beivars e Godia, senza dimenticare la residenza per anziani La Quiete. Mentre Furclap nel quartiere di Chiavris porterà in scena i "Vangeli apocrifi e la fuga in Egitto". In Baldasseria, invece, ci sarà la passeggiata "Audio Walk Ricordi di Natale", esperienza immersiva sul territorio, il 21 dicembre alle 17.30, a cura di Invasioni Creative, un itinerario sonoro con smartphone e cuffie per scoprire storie e racconti dei residenti. Lunedì 19 dicembre, invece, Radio Spazio trasmetterà in diretta al mattino "I percorsi del Natale nelle tradizioni popolari" dalla scuola dell'infanzia di via D'Artegna e la costruzione partecipata del presepe in via Lionello al pomeriggio, a cura di Furclap.

Si intitola "Note e voci per un Natale friulano" il ciclo di concerti dell'orchestra a plettro Tita Marzuttini. Primo appuntamento venerdì 16 dicembre nell'auditorum delle Grazie, in via Pracchiuso.

L'incredibile incontro tra il mistero e l'uomo è il tema del progetto del Centro Culturale Il Villaggio che domenica 18 dicembre, alle 17, in piazza San Giacomo, porta il presepe vivente.

"Nadal 3.0" è invece la serie di happening musicali proposti da Simularte. Si comincia il 10 dicembre con Spakkazuk nella sede di Hattiva Lab, mentre il 21 dicembre alle Officine giovani arriva la SZ Marching Band.

COMUNE
DI UDINE

dal **23.7.22** al **8.1.23**
Castello di Udine

D'ARONCO

Un architetto cosmopolita in patria
Raimondo D'Aronco
in Friuli

INFO:
www.civicimuseiudine.it
Tel 0432 1272591
biglietterie.civicimusei@comune.udine.it

UDINE MUSEI | GALLERIE DEL PROGETTO

con il sostegno di

con il patrocinio di